ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 27 Maggio 1907* — NUM. 146

LE ASSOCIAZIONI
Tutto ciò riguarda gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 50
Estero (paesi compresi) | 82 50 | 41 75 | 21 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non fiscale

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Tarmo, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I "serrati„ di Terni disposti a resistere
nonostante il manifesto della Società.

I soccorsi ai bambini — Le donne pronte a nuove manifestazioni — La deliberazione rinviata ad oggi.

Il manifesto della Società.

Roma, 25, ore 20.

Ecco il testo del manifesto stamane pubblicato dalla Società Altiforni di Terni:

« Il Consiglio, convocato d'urgenza in seguito ai deplorevoli incidenti ultimamente avvenuti in quella città, ha unanimemente preso queste deliberazioni: 1.o di ringraziare il presidente per l'opera prudentemente e fortemente prestata sempre nell'interesse della Società, e lo ha pregato di continuare nella linea di condotta così saggiamente mantenuta finora; 2.o di far considerare che mentre dapprima la inconsulta resistenza degli operai traeva pretesto dall'asserto dall'eccessivo rigore disciplinare del Regolamento, poi invece si elevarono obbiezioni per il contenuto economico del Regolamento stesso, e oggi da più parti e anche dalla stampa si rileva che ogni contestazione sarebbe ridotta alla sola questione della firma del Regolamento; 3.o promesso che la Società riafferma essere il Regolamento uno dei più larghi di quelli che erano in vigore presso i maggiori stabilimenti industriali d'Italia, di non volere insistere in una modalità di applicazione se, desistendo, può condurre alla desiderata pacificazione, e togliendo così ogni pretesto di agitazione può fare cessare uno stato di cose nocivo agli interessi generali; e mantenendo inalterata l'applicazione del Regolamento nel testo votato dal Comitato il 17 marzo 1907 e parzialmente modificato dal Comitato 18 aprile ultimo, affisso alle porte degli stabilimenti, di considerare come accettazione del Regolamento stesso la domanda di ammissione *senza bisogno di firmare il Regolamento* e che a cominciare da lunedì, 27 corrente, saranno ricevute le domande di ammissione degli operai, esclusi, ben inteso, i 24 licenziati.

Roma, 25, ore 20.

Si è tenuto alle 18, nel piazzale del convento di Santa Caterina, un poco numeroso Comizio di « serrati » convocati per discutere le ultime deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Terni rese note al pubblico della città da un manifesto che per altro venne immediatamente lacerato. Presiedeva, come al solito, l'avv. Morelli, che ha dato subito la parola al presidente del Comitato di agitazione Costantino Fusacchia. Vi riferisco con una qualche larghezza il sunto del suo discorso, perchè esso comprenderà quasi la risposta ufficiale autorizzata del Comitato di agitazione all'odierno annunciato dal presidente Orlando.

Fusacchia ha cominciato col rilevare che la condizione creata agli operai dalle ultime decisioni della Terni è assai più critica di quella che non fosse dopo l'abbonamento avuto con il comm. Orlando dal Comitato di agitazione e della Commissione di operai. In quell'occasione, infatti, la Società offrì agli operai un ventiquattro accettando di modificare, sia pure senza alterarne la sostanza, la forma di quattro articoli del regolamento. Ogni lavoratore allora avrebbe potuto rientrare negli stabilimenti senza essere costretto a fare domanda alla nuova Amministrazione. Questa domanda, che oggi la Società esige, presenta non pochi danni, perchè non solo il regolamento rimane inalterato nelle sue parti più rigorose, ma, quello che è peggio, con la domanda di ammissione l'operaio viene a riconoscersi licenziato con la perdita di ogni diritto di anzianità ed è soggetto ad essere occupato in un genere di lavoro e a mercede inferiore a quella che prima percepiva. Oltre a ciò corre anche il rischio che la sua domanda non venga accettata.

Noi colloqui con il Comitato cittadino la Società si è mostrata disposta ad accordare un congruo indennizzo ai venticinque licenziati, ma di ciò l'attuale comunicato tace completamente. Ora, in quelle condizioni gli operai con *referendum* respinsero il partito di riprendere il lavoro, a maggior ragione dovranno farlo oggi che le condizioni sono peggiorate. La causa della nostra resistenza è nella sostanza del regolamento, che verte sulle disposizioni di carattere economico e non soddisfa agli impegni della Società assunti con il concordato del 23 agosto. Più che una questione di forma o di firma è quindi una questione di contenuto, ed è ovvio che, se si rispettassero i diritti del lavoro, gli operai non si rifiuterebbero ad apporre la loro firma al regolamento. Ora il pretendere che gli operai per una concessione puramente formale, dopo cinquanta giorni penosi di lotta, rinunzino ai loro diritti e ritornino al lavoro con il pericolo di dover domani riprendere l'agitazione, è semplicemente assurdo. Non converrebbe nè ad essi, nè alla Società per la tranquillità stessa di Terni e per l'interesse generale di un'industria che riguarda anche la sicurezza del Paese. Queste — conclude l'oratore — sono le considerazioni da me svolte a nome del Comitato di agitazione. Però voi, compagni, non dovete dimenticare che il prolungarsi del conflitto richiede forza di volontà, non comune ed eccezionale disposizione ad ogni sorta di sacrifizi. A voi dunque soltanto, a voi spetta il riflettere ed il decidere.

Inutile dire che questo discorso è stato applaudito e che ogni riferimento alle deliberazioni della Terni fu urlato dai pochi presenti. Le scarmane degli intervenuti si attribuisco al fatto che la convocazione per il Comizio fu fatta soltanto alle 14. In ultimo il Comitato di agitazione aveva preparato un ordine del giorno che avrebbe dovuto essere deliberato dall'assemblea, ma questa ha stabilito di rimandare ogni decisione ad un altro Comizio, che sarà tenuto nelle ore antimeridiane di domani. L'ordine del giorno, che domani sarà votato, respinge allegramente le ultime concessioni della Terni, e lascia la libertà ad ogni singolo operaio di contenersi nel modo che crederà più conveniente alla propria dignità ed al proprio personale interesse. La riunione si è svolta senza incidenti. I capi operai, che, come sapete, dopo l'ultimo noto incidente del cannone, non si erano più presentati allo stabilimento, sono stati dalla Società reiteratamente invitati a riprendere il lavoro. Essi si sono oggi adunati ed hanno all'unanimità deliberato di continuare nell'astensione.

Ad iniziativa del nostro Municipio anche alle bambine delle scuole femminili, figliole degli scioperanti « serrati », verrà estesa la distribuzione del pane, distribuzione che già si esercitava con una buona minestra a favore dei figli degli scioperanti stessi. La Congregazione di carità ha dato disposizioni perchè vengano presi alcuni bambini presso gli orfanotrofi femminile e maschile. La Deputazione provinciale ha erogato la somma di lire 500 al Patronato scolastico, onde sopperire alle spese della refezione scolastica ai figli dei « serrati ».

Oggi con il treno delle 9,40 sono partiti altri ventisette bambini, alcuni per Spoleto ed altri per Nocera Umbra. La *Turbina* ha aperto una rubrica segnando i nomi dei cittadini che « in quest'ora triste per il proletariato con atto di squisita fratellanza hanno voluto prima di loro i figli dei « serrati ». La sottoscrizione del giornale socialista per i « serrati » ha raggiunto la cifra di L. 15,208 04. Il signor Spad, cassiere della *Unione socialista Romana* ha inviato alla Camera del lavoro la somma di lire 1049, quale offerta degli oblatori romani.

Altre offerte minori sono giunte dalla Svizzera, da Foligno, dai ferrovieri di Siena e da altre città. Il prefetto di Perugia, cranm. Re, giunto fin da mercoledì, in seguito allo sciopero generale, si tratterrà a Terni fin dopo domani, cioè quando verrà a conoscenza dei risultati delle interpellanze che verranno svolte domani alla Camera dei deputati.

Le truppe di rinforzo ancora si trovano acquartierate in tutti gli stabilimenti industriali. I soldati usufruiscono di pochissime ore di libertà al giorno, ma, in compenso, ricevono doni dai proprietari dello stabilimento, doni che consistono in vino ed in sigari. Si viene a sapere che alcuni membri della Camera di commercio di Foligno avrebbero avanzato domanda al presidente della Camera stessa acciocchè voglia convocare quanto prima l'assemblea, nella quale si vorrebbe proporre di avanzare alla Terni la proposta di accettare il giudizio di un arbitrato.

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* ha interviatato l'on. De Andreis, il quale definisce una « turlupinatura vera e propria » il manifesto della Terni. Dice che non era conveniente per la Società affermare che il suo regolamento era il più largo di quelli dei principali stabilimenti italiani. Terminò dicendo che domani ne parlerà alla Camera.

Le donne intanto sono pronte a ricominciare il baccano se la Terni non riprenderà gli operai col vecchio regolamento. La Terni ha fatto affiggere il comunicato coi deliberati del Consiglio di amministrazione, ma il manifesto, come vi ho detto, è stato lacerato. Ora si tenta di affiggerlo novamente e sotto la sorveglianza dei carabinieri. Domani alla Camera sarà svolta un'interpellanza degli onorevoli Raccuini ed altri. Stasera partirà per Torino Fusacchia e domani giungerà Monicelli. Un altro Comizio avrà luogo domattina per l'approvazione dell'ordine del giorno presentato stasera. In questo momento la Terni fa una larga diffusione di fogli volanti del suo comunicato. Un operaio, che ha tentato di stracciarli, è stato arrestato. Da Firenze telegrafano che 17 operai fiorentini si sono offerti di ospitare ciascuno un figlio degli scioperanti di Terni.

L'ordine del giorno proposto ai "serrati„ dal Comitato di agitazione.
Situazione veramente grave

Roma, 24, ore 24.

Eccovi il testo dell'ordine del giorno proposto nel Comizio di domani mattina, di cui vi ho telefonato prima:

« Il Comitato di agitazione, preso atto delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Terni, che, per via traverse, tenta ingannare la classe lavoratrice, che da circa due mesi lotta non per una semplice questione di forma, come quella dell'atto materiale della firma del regolamento, bensì perchè vengano modificati nella sostanza quegli articoli del regolamento stesso, che riguardano le condizioni economiche del contratto di lavoro, necessità per il mantenimento di quelle pacifiche consuetudini, che furono in vigore per tanti anni, e soprattutto perchè la Società non rispettò i patti del concordato del 23 agosto, nè mantenne fede alle promesse di discutere neppure quella parte del regolamento che riguarda il contratto di lavoro; mentre dichiara di non poter accettare tale decisione, come quella di tornare al lavoro avanzando nuova domanda di ammissione; deplora il contegno della Società e respinge il deliberato del Consiglio di amministrazione della Terni, che si ostina a mantenere ingiustificato il licenziamento di ventiquattro operai; invita gli operai tutti a riflettere seriamente intorno alle decisioni che singolarmente dovranno prendere, diffidando delle manovre che, sotto forma di blandizie, persone interessate vengono da qualche ora manifestando, lasciando alla Terni ed al suo presidente interamente la responsabilità di danni più gravi di quelli ai quali cittadinanza ed operai potrebbero orientativamente andare incontro. »

Gli ingegneri delle Officine di Terni, preoccupati dal fatto di vedere che il malcontento e l'astensione crescono, hanno deciso di formare una Commissione, includendovi i capi-mastri, capi-officine e capi-operai, affinchè si rechi a Roma, a far noto alla Direzione generale la situazione vera, avendo essi la persuasione che a Roma si alimentino troppe illusioni, contrarie alla realtà delle cose, specialmente riguardo agli operai ed alla loro rientrata alle officine; ma poi la gita è stata sospesa.

A Foligno, per generosa iniziativa della Presidenza di quel Circolo ferroviari, ramoni interprete del sentimento di simpatia dei cittadini di Foligno verso i bambini degli operai di Terni, questa sera, nella sede del Circolo stesso, ebbe luogo una festa con musiche e lotterie in favore dei serrati. Fra pochi giorni giungeranno da Terni altri dieci bambini, che saranno ospitati presso alcune famiglie, che già da tempo ne fecero domanda. Intanto, con pensiero degno di ogni maggior encomio molti commercianti hanno presentato alla Camera di commercio dell'Umbria una loro domanda, nella quale chiedono al Consiglio direttivo della Camera stessa di proporre un arbitrato allo scopo di ristabilire la pace, tanto desiderata, fra gli operai e i cittadini di Terni.

A Spoleto alle 11 sono giunti altri dodici bambini, figli di operai scioperati dalle officine di Terni, accompagnati dagli operai Panarra e Rinzi. Li attendevano alla stazione la fanfara socialista, il Circolo Mazzini, il Ricreatorio Popolare con la fanfara e diverse pubbliche. Il corteo, formatosi alla stazione, si è avviato, ingrossandosi durante la traversata della città fino alla sede del Ricreatorio, dove, dopo desinare, si è fatta la consegna dei fanciulli alle famiglie che ne hanno fatto richiesta.

Gli operai delle Officine Nazionali proclamano lo sciopero a Savigliano
e non a Torino.

Ci telegrafano da Savigliano, 26, ore 20,15:

Stamane gli operai delle Officine di Savigliano si radunarono a Comizio, per decidere in merito alla questione nata con la Direzione della Società, la quale aveva ripetuto di non poter mutar nulla a quanto aveva già esposto nel noto contro-memoriale. L'adunanza riuscì imponente.

La discussione procedè animatissima, ma si compose subito che prevaleva la corrente favorevole allo sciopero. Difatti venne proposto il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine nazionali di Savigliano, adunati il giorno 26 maggio 1907 per udire dal Comitato d'agitazione la relazione dello svolgersi della vertenza che li riguarda; dopo ampia ed esauriente discussione in merito, constatando che al Memoriale inviato al Consiglio d'amministrazione della Società si rispose individualmente con delle osservazioni, ma il tutto in modo evasivo ed inconcludente e senza beneficio ne ritrae la classe lavoratrice, che pure costituisce uno dei maggiori coefficienti della prosperità dell'industria; constatando pure che al corretto modo di agire degli operai, che da circa due mesi attendono una risposta che mai viene e che neanche all'ordine del giorno approvato domenica scorsa con il degno rispondere se non indirettamente e nei soliti termini vaghi e contraddittori; nel mentre dichiarano che la Commissione in carica, ed a cui si rinnova completa fiducia, è sempre disposta ad entrare in trattative con la Direzione delle Officine se da questa richiesta; considerando pure che i dirigenti le Officine replicate volte manifestarono l'opinione che gli operai erano soddisfatti della risposta a stampa avuta, tenuto conto delle correnti manifestatesi in tutte le assemblee che dimostrerebbe contrarie al vero le affermazioni della Direzione; per dimostrare ancora che le deliberazioni prese rappresentano la volontà schietta della gran maggioranza degli operai, deliberano di indire un *referendum* per lasciar adito agli operai stessi di pronunciarsi sulla convenienza di accettare la proposta equivoca della Società o respingerla, ed in questo caso si proclama lo sciopero ».

Messo in votazione per *referendum*, tale ordine del giorno risultò approvato con 495 voti contro 17. Si noti che la votazione si limitò ai soli operai dai tecnici ammessi in su.

L'impressione che la proclamazione dello sciopero ha fatto sulla cittadinanza fu straordinaria, sebbene non sia riuscita inaspettata.

***

Gli operai delle stesse Officine, appartenenti alle stabilimento di Torino, si adunarono alle 10 alla Camera del lavoro per discutere sull'agitazione iniziata dai loro colleghi di Savigliano. Fin dal principio della discussione apparve evidente che la corrente più simpatica a una gran parte dei presenti era quella dell'astensione dal lavoro per solidarietà, ma contro il parere di costoro si pronunciarono energicamente i dirigenti della organizzazione metallurgica Verzi, Scotti e Colombino.

Il Verzi osservò che agli operai di Savigliano sarebbe riuscito più facile evitare, in parte almeno, i danni della disoccupazione, poichè in buon numero avrebbero potuto dedicarsi ai lavori della campagna, e agli altri si sarebbe potuto provvedere con la ricerca di posti in altre residenze.

Nonostante però questo ragionamento, la corrente favorevole allo sciopero continuò ad agitarsi, ed allora i dirigenti, nel timore che essa vincesse e trascinasse i compagni nella stessa via, senza sufficiente meditazione sulle conseguenze dell'atto, sciolsero l'adunanza, fissando un nuovo convegno per mercoledì sera nel Circolo socialista di Borgo Vittoria.

A suo tempo abbiamo esposto le ragioni del conflitto insorto fra gli operai e la Direzione delle Officine di Savigliano. Ora che il conflitto è entrato nella sua fase acuta, e non a Torino, ma a Savigliano è stato proclamato lo sciopero, crediamo opportuno riassumere brevemente le fasi di questa vertenza.

Nello scorso aprile i rappresentanti della Federazione metallurgica presentarono al Consiglio di amministrazione della Società un Memoriale, in cui si esprimevano i seguenti *nove desiderata*: 1.o giornata di lavoro di 10 ore; 2.o aumento della paga oraria del 15 al 22 0/0; 3.o supplemento di paga del 30 0/0 agli operai ad economia; 4.o garanzia agli operai a cottimo di un guadagno netto sulla paga oraria non inferiore al 25 0/0; 5.o abbonamento all'Amministrazione del compenso straordinario del 10 0/0 ai capi-cottimo; 6.o liquidazione settimanale dei cottimi; 7.o paga settimanale; 8.o riconoscimento per parte dell'Amministrazione della Commissione operaia interna; 9.o compilazione, d'accordo colla Commissione operaia, di un regolamento di fabbrica.

La Società di Savigliano non notificò risposta alla Federazione metallurgica sulle richieste contenute nel Memoriale, ma distribuì ad ogni operaio addetto alle Officine delle osservazioni, redatte in forma molto semplice e proposte di ciascun desiderato, osservazioni tendenti a dimostrare il danno che proverrebbe alla Società dall'accoglimento della maggior parte delle dette richieste. E da notare che a nessun *desiderato* si rispondeva dalla Società con un rifiuto categorico. Però su due punti soltanto la Direzione accoglieva le domande operaie, cioè sulla paga settimanale e sulla giornata di 10 ore.

Varie furono le pressioni fatte sulla Società dai dirigenti degli operai, specialmente mediante Comizi, per indurla ad entrare in trattative sugli altri punti del Memoriale, ma la Società non acconsentì mai a voler uscire dalla linea di condotta seguita nelle osservazioni distribuite alla maestranza. E per ottenere dalla Direzione l'accoglimento di tutti i desiderati del Memoriale che a Savigliano è stato proclamato lo sciopero a partire da oggi: alle Officine di Torino, invece, per ora consigliati abbandonare le rivendicazioni, si continua a lavorare.

Gli orafi romani a Benvenuto Cellini.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,5:

Stamane si è inaugurata solennemente una lapide degli orafi romani alla casa dove visse Benvenuto Cellini. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Roma, il comm. Vanni, il comm. Tofano per il ministro dei lavori pubblici, il commendatore Fatteccio per il prefetto Duran, dell'Accademia francese, una rappresentanza degli orafi fiorentini e tutto il Consorzio degli orafi romani con bandiera. Varii discorsi furono pronunciati e cordiali il grande orafo fiorentino e l'arte dell... risorgerà.

Il ballottaggio di Bergamo.
La brillante elezione dell'on. Rota
I clericali non hanno votato.

Bergamo, 26, ore 0.

Le operazioni elettorali, cominciate regolarmente stamane, sono procedute senza il minimo incidente, tanto nelle Sezioni urbane, quanto in quelle rurali e nei piccoli Comuni che fanno parte del Collegio. I clericali, come avevano stabilito, si sono astenuti completamente dalla votazione: quelli di essi che, però, riuscirono eletti scrutatori domenica, si sono regolarmente recati a compiere il loro dovere, rioccupando oggi l'ufficio. Nelle Sezioni rurali del Comune e negli altri Comuni le Autorità politiche avevano provveduto alla regolarità delle operazioni con l'invio di carabinieri e di funzionari di pubblica sicurezza. Anche il Comitato liberale aveva stabilito un buon organizzato servizio di sorveglianza e di informazioni. **Naturalmente**, il concorso alle urne è stato assai meno numeroso di domenica scorsa, non partecipandovi i clericali. Il concorso dei liberali però è stato maggiore; dei socialisti non si sono recati a votare i rivoluzionari ed i sindacalisti; quanto agli altri non si può ancora precisare il numero di coloro che hanno votato. Dei bergamaschi residenti altrove molti sono qui giunti. Qualcuno perfino dalla Sicilia.

Lungo e stretto affisso questa mattina sui muri della casa Comunale di tutti i Comuni del Collegio avvisavano i cattolici dell'astensione. Non per questo la giornata elettorale procedè freddamente: anzi vi fu un fervore quale non si notava domenica scorsa. Sono giunti questa mattina circa 400 elettori di fuori, e sono entrati in città fra due ale di popolo, che li accolse con molto entusiasmo.

A Scrioio furono inviati 24 carabinieri, che vigilarono alla regolarità delle operazioni elettorali. Ai seggi, poi, occupati da quegli stessi che funzionavano domenica scorsa, vigilavano in permanenza Commissioni di elettori liberali e di elettori cattolici.

In tutte le Sezioni la votazione è cominciata regolarmente alle 11, e molto fervida in città, lenta invece nelle campagne, dove le forze clericali si astennero veramente.

Il risultato per l'avv. Rota è stato trionfale, nonostante che fino ad ora tarda si attendesse la nota decisiva, perchè l'accanimento da parte dei clericali era tale che lasciava temere che la votazione non dovesse essere abbastanza significativa per gli anticlericali.

Il Bonomi aveva avuto domenica scorsa 2287 voti; il Rota aveva avuto 1901 voti. Oggi si sono presentati 3153 elettori.

Su 6710 elettori iscritti, Rota ebbe 2815 voti; Bonomi 126.

Si ebbero 212 tra schede bianche, nulle e contestate.

I comenti sono vivacissimi ed è chiaro che il Comune esporga il gonfalone con la medaglia d'oro di patriottismo.

Domenica prossima si offrirà all'avvocato Rota un banchetto di 550 coperti al teatro Donizetti, al quale interverranno i deputati del luogo e di fuori. Si è telegrafato al sindaco di Roma annunciandogli l'avvenuta vittoria.

Le voci che corrono sull'atteggiamento dei clericali.

Bergamo, 27, ore 0,9.

La giornata magnifica ha reso quasi gaia questa festa del risveglio liberale. Io non vi voglio regalare incidenti, perchè la spontanea votazione ottenuta dal candidato liberale fa dimenticare le male arti usate dagli avversari. Alle 16, quando si chiude la votazione, si viene a sapere che hanno votato più di 3000 elettori e l'ansia di conoscere come sono andate le cose è grande.

Le operazioni di scrutinio in città procedono senza difficoltà, mentre nei paesi di fuori si ebbero dei piccoli incidenti, però non degni di nota.

Il risultato della votazione conosciuto alle ore 20,30 è il seguente: I votanti sono stati 3198. Attilio Rota voti 2790, Bonomi 151, schede bianche e nulle 254. Eccovi ora come è stata fatta la distribuzione dei voti. Prima sezione, votanti 305: Rota 284, Bonomi 13, bianche 8; seconda sezione, votanti 300: Rota 274, Bonomi 11, bianche 5; terza sezione, votanti 347: Rota 324, Bonomi 13, bianche 10; quarta sezione, votanti 248: Rota 228, Bonomi 10, bianche 6, nulle 4; quinta sezione, votanti 242: Rota 227, Bonomi 2, bianche 6, nulle 7; sesta sezione, votanti 197: Rota 164, Bonomi 6, bianche 8, nulle 9; settima sezione, votanti 231: Rota 212, Bonomi 10, bianche 9; ottava sezione, votanti 249: Rota 220, Bonomi 8, bianche 15; nona sezione (a questa sezione è unita una parte del contado), votanti 35: Rota 29, Bonomi 3, bianche 3; decima sezione, votanti 160: Rota 163, Bonomi 7, bianche 8, nulle 7; undicesima sezione, votanti 221: Rota 181, Bonomi 15, bianche 25; dodicesima sezione, votanti 135: Rota 112, Bonomi 9, bianche 14.

Sezioni del contado: Carisoli, votanti 18: Rota 4, Bonomi 1, bianche 13; Serrapia, votanti 113: Rota 87, Bonomi 4, bianche 13, nulle 9; Sciarannico, votanti 41: Rota 34, Bonomi 4, bianche 3. Delle altre sezioni non si hanno i risultati speciali.

Riassumendo, il candidato liberale ha avuto nelle sezioni di città 2418 voti, e cioè 200 in più di quelli raccolti domenica scorsa dal Bonomi in questo Collegio. Nelle sezioni rurali il Rota ha raggiunto 312 voti.

Questi risultati, risputi in città, sono accolti da espressioni di entusiasmo. Si improvvisano manifestazioni al candidato liberale e al grido di: *Viva Bergamo!* Gli elettori venuti di fuori si ordinano in corteo per recarsi alla stazione e sono fatti segno a vere manifestazioni di entusiasmo da parte degli elettori residenti in città. Ovunque si grida: « Ora non diranno più che Bergamo è la serva dei preti! ».

Le voci più strane vengono messe in giro. La Casa del Popolo è silenziosa e muta. Tutte le finestre sono chiuse; i clericali sono scomparsi. Si dice che il notaio Locatelli, l'avv. Preda ed il prof. Cavazzeni, consiglieri comunali clericali, abbiano dichiarato ad alcuni amici che, dopo l'esito della votazione avuta dal Rota, vogliano dare le dimissioni dal loro ufficio, e che gli altri consiglieri comunali li seguirebbero. Non si sa quale attendibilità abbia questa voce. Certo è che i clericali sono avviliti per la batosta presa. Essi speravano che il Rota tutto al più avrebbe raccolto i voti avuti domenica scorsa. Questa vittoria del Rota, a dire la verità, ha sorpreso anche i liberali, che non speravano in un sì pronto risveglio.

E così anche questo clamoroso incidente della nostra vita politica è stato chiuso e, questa volta, rallegrandoci, chiuso onorevolmente pel partito liberale devoto alla costituzione, alla integrità della patria e alla libera sovranità dello Stato.

Dopo questo primo rilievo un altro dobbiamo farne per quella lealtà, che deve reggere la condotta pubblica non meno che la privata ed è questo: che, salvo una lievissima minoranza assolutamente trascurabile, il partito clericale lasciò realmente libero il campo agli elettori liberali e si attenne alla astensione suggerita dallo stesso suo candidato. I clericali hanno compreso in tempo l'errore che avrebbero commesso con un intervento intempestivo e imprudente nel ballottaggio e hanno fatto onore alla firma dell'avv. Bonomi, che, per le sue qualità personali, non meritava di esser fatto strumento di un gioco e di una ghiribizzella elettorale.

Dal loro canto i liberali non si sono addormentati sugli allori e hanno voluto dare al loro candidato una splendida attestazione di stima; dimodochè l'on. Rota entra alla Camera per la porta maggiore, pel suffragio di una vera maggioranza, avendo per sè la coscienza di Bergamo liberale, e non per la grazia ricevuta di un dispregevole ritiro del suo avversario.

Tale il carattere dell'odierno ballottaggio.

Molte altre considerazioni resterebbero a fare di carattere generale sul modo di comportarsi dei partiti alle urne e sulla necessità che i partiti liberali dell'ordine non contribuiscano nè a favorire candidature, le quali non siano chiaramente devote alle libere istituzioni, e a formare in Parlamento un gruppo parlamentare confessionale estiziale non meno allo sviluppo della libertà statali che agli interessi spirituali della Chiesa. Ma di ciò abbiamo già discorso a lungo nei passati giorni e non ci mancherà occasione di ritornare sul grave argomento.

La commemorazione di "Rerum Novarum„ turbata da un incidente.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Oggi, alle 17, nel piazzale interno dell'Istituto annesso alla Casa del Sacro Cuore, in via Porta San Lorenzo, si sono riunite le Associazioni cattoliche, il Comitato diocesano, i varii Ricreatorii cattolici per commemorare la memorabile enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum*, relativa alla questione operaia. Erano presenti oltre un migliaio di persone, fra cui le più distinte personalità del mondo cattolico.

Per gli oratori era stata costruita un'apposita tribuna, addobbata con stoffe di seta. Un recinto speciale era riservato ai parroci, che sono intervenuti numerosissimi. Vi erano inoltre 12 bandiere di Associazioni e del Comitato diocesano. Presedeva monsignor Faberi, segretario del Vicariato e rappresentante dei Comitati cattolici. Iniziando la serie dei discorsi, il comm. Periodi ha accennato alla necessità che la gioventù cooperi nell'azione i Comitati diocesani. Parla quindi del risveglio attuale dell'anticlericalismo, il quale non intende combattere una lotta politica, ma vuole scalzare la religione dalle sue basi. Ricorda a tal proposito l'esempio doloroso di Francia, che ha rinnegato le sue gloriose tradizioni. Avverte, constatando l'enorme affluenza di intervenuti, che altre riunioni saranno tenute, e si augura che esse siano così imponenti da rendere necessario di doverle tenere all'aria aperta, ed aggiunge con energia: « Noi faremo i nostri Comizi all'aria aperta senza temere i nostri avversari (*applausi vivissimi*). Noi non minacciamo la tranquillità pubblica, ed il Governo ha il dovere di garantire la nostra libertà, come l'assicura a tutti gli altri partiti » (*applausi*).

Salutato da scrosciamenti, prende a parlare il prof. Persichetti, assessore comunale. Tratta delle grandi istituzioni cattoliche, che si propongono la difesa degli umili e dei miseri.

A questo punto un giovane biondo, elegante, che si trova nella folla, grida, interrompendo: « Non è vero! ».

Succede un indescrivibile pandemonio. Molti si fanno addosso all'interruttore imprudente, che dicesi sia l'avv. Mariani. Il Persichetti è costretto a sospendere il suo discorso. Il baccano dura una ventina di minuti. L'eccitazione degli animi è violentissima. Varii membri del Circolo del « Sacro Cuore » si fanno intorno all'imprudente per impedire che sia malmenato e per soccorrere più eccitati e calmarli. « Alla porta! alla porta! » si grida da ogni parte. Alla fine il giovane viene espulso e consegnato alle guardie, che lo conducono al Commissariato. Nel trambusto c'è stato anche qualche contuso.

Il Persichetti può riprendere e finire il suo discorso, religiosamente ascoltato e salutato da applausi.

Parla quindi Romolo Ducci, consigliere comunale, tipografo, rappresentante del gruppo cattolico operaio romano, anch'esso vivamente applaudito.

Un memoriale dei magistrati italiani
ai deputati.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il Comitato ordinatore del 1° Congresso dei magistrati italiani ha distribuito oggi ai deputati un Memoriale. I magistrati espongono in esso varie osservazioni, tendenti a dimostrare quanto sia pregiudizievole al loro interessi la disposizione del disegno di legge Orlando, che stabilisce che il Consiglio superiore dia parere su qualunque nomina dei magistrati e che sarà provveduto sul reclamo con decreto reale, il quale, quando fosse conforme al parere del Consiglio superiore, non potrà venire impugnato presso alcun'altra sede.

Tale gravissima innovazione — scrive il Memoriale — praticamente porterebbe alla perdita da parte dei magistrati della garanzia del ricorso in via contenziosa al Consiglio di Stato. I magistrati chiedono che il loro trattamento e la loro carriera non siano sottratti alla diretta giurisdizionale.

Il Memoriale ricorda che la legge Zanardelli, del 1890, disponeva l'unificazione delle graduatorie, non solo per i Tribunali, ma anche per le Corti d'Appello, e soltanto difficoltà di ordine pratico ne hanno finora ritardata l'attuazione.

Il Memoriale conclude dicendo che potrebbero bastare circa trenta posti, in aggiunta a quelli di procuratore del Re e sostituto procuratore generale, per equiparare la carriera dei magistrati giudicanti con quella del Pubblico Ministero, e far cadere i motivi del malcontento dei funzionari di quest'ultimo ramo, i quali sono stati grandemente danneggiati dalla violazione della legge Zanardelli, violazione che ora avrebbe la sanzione legislativa.

Conversazioni di stranieri.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, maggio.

Tre cose italiane occupano la curiosità degli stranieri: il Papa, D'Annunzio e il campanile di San Marco. Ieri sera da una brigata cosmopolita di quelle che riuniscono a Parigi uomini e donne giunti dagli opposti angoli del globo, fui sollecitato di dare novelle del campanile. La sospensione dei lavori è durata dieci mesi; e appunto in questi giorni la Commissione d'appello ha dato una sentenza definitiva. Questi stranieri erano molto preoccupati delle sorti del monumento ruinato. Essi lacrimavano il destino di Venezia, i cui edifizi massicci annegano nella verde cintura delle acque, e muovevano rimprovero agli italiani di non saper preservare e scampare la città divina. « — Non sperate — mi gridavano, con accento ecumenico e divinatorio, — che il campanile dei Frari sconfessi lentamente nel suolo, che vi è una depressione visibile intorno ai pilastri delle chiese, che le torri e i campanili inclinano dal lato dove il terreno è meno solido e dove è più forte l'azione del vento! » Io rispondevo che anche l'Italia ha ingegneri e Commissioni governative. « — Appunto per questo — ribattevano — c'è da perdere ogni speranza. Il campanile di San Marco, che era nato sopra un trono di cinque gradini, non ne aveva più che due e mezzo nel giorno della sua rovina. I vostri ingegneri si sono bisticciati, perchè non erano d'accordo se ricostruirlo con due o mezzo o con cinque. E i lavori sono stati sospesi. Invece di prevenire la catastrofe, voi non pensate che ad accapigliarvi sul modo del restauro. Voi lascerete infradiciare tutta l'Italia per avere il pretesto di riscavarla, di rinverniciarla, di ricostruirla in stucco e cartapesta. »

E' proprio dei grandi affetti di esagerare, e i miei amici certamente esageravano. L'Italia è ancora la pupilla del mondo intero; e questi amatori appassionati delle nostre bellezze ci predicono un cesareo dimani, con la tenera decisione delle madri che giudano, drizzando verso i pargoli un indice vendicatore: « — Questo è nato per la forca! ». Ma vi è pure, nel loro pessimismo, una parte di verità. Il campanile di San Marco sarebbe ancora in piedi se i custodi fossero stati più vigili e meglio provveggenti. E' nell'indole nostra di non poter agire se non per reazione, di esercitare tutte le nostre energie soltanto sotto lo stimolo della sciagura. Lo slancio della opinione pubblica, per la ricostruzione, fu di per se stesso ammirabile. Ma quanto più degno sarebbe stato di prevenire la catastrofe! Poi che tutto quanto è avvenuto di poi, dalle dimissioni di Luca Beltrami alle liti e ai bisticci delle Commissioni e delle Sottocommissioni, dimostra che l'intrapresa della ricostruzione può essere anche inutile e vana.

Ricordate? Quando il campanile rovinò, sorpiù una casa sprofondò ingoiando il suo amor patrio, che quasi si invocava il Comitato di salute pubblica contro coloro che davano parere ostile alla ricostruzione. I giornali fecero la solita inchiesta fra gli uomini illustri: e soltanto il Carducci, a chi lo interpellava, rispose con un no duro come un giavellotto, un no, sul quale vibrava tutta la sua magnanima austerità. Egli era il sole, fra gli italiani esiliati, che rapisce l'uso di questo benemerito monosillabo. Gli altri sono come la marescialla di Mirepoix, di gloriosa ed eccitante memoria, la quale si vantava di non aver mai detto no a nessuno. Nella segretezza delle congreghe politiche e letterarie tuonò si confidavano che la ricostruzione era un assurdo storico, una mequinia artistica e un paradosso finanziario. Ma ai giornali rispondevano di sì in omaggio al sentimentalismo della moltitudine. Pare impossibile che a gente fornita di senso storico e di senso estetico non sia parso un atto lievemente mistificatorio quello di rifare un monumento ruinato con le sue stesse pietre come le donnine dell'eleganza economica foderano l'abito nuovo con la guarnitura dell'abito vecchio. A che vale sorbare la maschera d'un defunto? Forse le pietre verniciate dai museruoli sono venerabili come quelle oscurate dal tempo? Chi avrebbe detto che, nel paese dove furono rasi al suolo interi quartieri in cui il respiro dei secoli morti soffiava in volto allo straniero a ogni svolto di via, cinque o sei milioni dovessero sembrare più facili a trovare d'un michelio falso, per pagarsi il *fac-simile* d'un monumento, la copia conforme d'un campanile? Pure il meccanismo delle agenzie Cook e l'estetismo degli albergatori prevalsero; e nè anche i disastri, le difficoltà, gli intoppi che hanno reso l'opera di giorno in giorno più difficile, hanno potuto persuadere la gente che la ricostruzione è un errore. Con i milioni del campanile questa utile opera di preservazione potrebbe essere fatta in Venezia contro le pazzesti rosicature dell'acqua e del tempo!

La gente rifiutò di ascoltare coloro i quali osservavano che il campanile di San Marco era diventato glorioso, sia, sia pace

caricatura di se stesso, gli danno un'eredità di ridicolo o di noia nel bizantinismo delle loro insanabilità controversie. In Italia, là anche dodici secoli di memorie possono rovinare augustamente come vinsero.

Ormai ciò che è accaduto, essendo irrevocabile, non si può che esprimere l'augurio di una risoluzione sollecita e definitiva, quale che sia. Ma che la sorte del campanile ci annuncino il passato come sacro, appunto perchè non vi è industriosità che sia capace di farlo rivivere. Che, una volta per sempre, gli italiani ebbri si facciano custodi dei nostri monumenti, e li difendano contro la indifferenza dei burocratici che lasciano infradiciare Venezia, contro la bestialità di quei sindaci e di quegli assessori che abbattono in Villa Ludovisi a Roma e l'antico centro di Firenze, e che, se il Baedeker non li mettesse sull'avviso, smantellerebbero la torre di Pisa per costruire un monumento vespasiano con su inciso il proprio nome, a ricordanza perpetua del loro consolato. Questo sforzo è dovuto non solo al passato, ma anche all'avvenire e al presente del nostro paese. Poi che sarà più agevole per gli italiani di vivere all'estero quando gli stranieri non avranno più diritto di esercitare su noi la loro tutela morale, come se gli italiani dovessero necessariamente essere un popolo di minorenni che ponggono in tenori.

Borgeret.

Una pagina di storia italiana.

Una lettera di Mazzini a Garibaldi.

Roma, 26, ore 22.

La *Tribuna* ha una lettera indirizzata da Mazzini a Garibaldi nel 1861; lettera che si riferisce al momento storico in cui scoppiò il dissenso fra Cavour, Mazzini e Garibaldi. La lettera è stata data alla *Tribuna* da Achille Fazzari, che la tiene nel suo archivio. Nella lettera Mazzini invita Garibaldi a fare un giro di 10 giorni per l'Inghilterra e Scozia, ove farebbe miracoli per la causa d'Italia. Mazzini accenna quindi alla voce che correva di un'operazione di Garibaldi in Ungheria e continua: « Per l'amore che porto all'Italia e per quello che porto a voi non posso a meno di protestare, se è vero. Prima di tutto andare a cercare la salute del Veneto in Ungheria, quando abbiamo 22 milioni di italiani da commuovere, non è degno di voi; è un rimprovero all'Italia, che l'Italia non merita. In secondo luogo voi non siete certo del soccorso dell'Ungheria; quando l'avete liberata non siete certo che nascano questioni fra l'Ungheria e la Rumenia, fra questa e i croati. In terzo luogo — dice ancora la lettera — voi non siete certo dell'aiuto di Kossuth e di altri. Quando voi avrete trascinato il fiore dei nostri militanti, Luigi Napoleone occuperebbe Gaeta e Napoli, per cercare di collocarvi un Murat o Napoleone Bonaparte il cugino ». La lettera prosegue dicendo a Garibaldi che il suo posto è nel Trentino, donde deve dare il segno dell'insurrezione del Cadore; il Piemonte poi vi entrerà. La lettera conclude dicendo che il pensiero del Mazzini è quello che ancora che l'anno scorso gli scrisse e quindi aggiunge: « Agite per il Re, ma indipendentemente dal Re. Tutta l'Italia dalala a Lui, nessuno abbietterà; ma non finatevi nelle sue aspirazioni; il Re non è che un organo inconscio di Luigi Bonaparte. Ora Luigi Bonaparte non vuole l'unità dell'Italia; ci tiene alla Sardegna e vi vuole mettere un Principe di sua famiglia, un Napoleone, a Cavour è disposto ad assecondarlo ».

Gli studenti di Roma scioperano e ordinano un Comizio popolare di protesta pel " caso Romano "

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Stamane si sono riuniti circa duecento studenti universitari allo scopo di prendere una deliberazione di protesta contro i sistemi politici del Governo, appoggiandosi sull'incidente avvenuto in questi ultimi giorni alla Camera fra l'on. Morgari e l'on. Romano. Dopo una vibrata discussione sul modo di far giungere all'opinione pubblica la loro protesta contro la politica dell'on. Giolitti, gli studenti, alla quasi unanimità, sono venuti nella determinazione di scioperare, intendendo, nella circostanza, lo sciopero come « l'unico mezzo » « il più potente » per « combattere l'illegalità, la sopraffazione e l'infrangimento politico ». Per stanotte è caduta fu approvata la proposta di scioperare martedì e di finire lo sciopero in giorno da destinarsi. Così si è stabilito di chiamare giovedì a Comizio il popolo di Roma. Si è lanciato un violentissimo proclama a tutte le Università del Regno, in cui si invitano gli studenti a mostrarsi solidali nell'abbandonare le lezioni da martedì prossimo e convocare giovedì il popolo a Comizio in segno di « civile protesta ».

Sono stati spediti due telegrammi, con i quali si plaude da un lato all'on. Morgari e dall'altro al giornale *La Propaganda* di Napoli per l'animo che l'uno e l'altra hanno spiegato contro l'on. Romano.

La commemorazione della battaglia di Varese.

Como, 26, ore 10.

In occasione dell'anniversario della battaglia di Varese e San Fermo si è commemorato il centenario di Garibaldi. La cerimonia è riuscita imponente. Intervennero il ministro Carcano, il presidente del Comitato, le Autorità, numerosi sindaci della provincia e moltissime Associazioni. Il corteo, con un centinaio di bandiere, si è recato al colle San Fermo, ove Carcano presentò l'avv. Della Chiesa, presidente dei reduci garibaldini di Varese, che pronunciò un'applauditissima commemorazione. Nel pomeriggio, in piazza Vittoria, dinanzi al monumento, si è commemorato Garibaldi. Parlarono il ministro Carcano e il deputato Vecchini, rievocando l'epopea garibaldina. La gran folla che assisteva acclamò vivamente gli oratori.

Il nuovo grave incidente
fra gli Stati Uniti e il Giappone.

Nuovi saccheggi di proprietà giapponesi a San Francisco — Il troppo tardo intervento della Polizia — Una Nota del ministro degli esteri del Giappone all'ambasciatore a Washington.

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 27, ore 2.

Un nuovo incidente è sorto tra gli Stati Uniti ed il Giappone. Avanti ieri il *Times* pubblicava il seguente telegramma del suo corrispondente da Tokio: « Mi si informa che Ayashy ha telegrafato ad Aoki che provvedimenti erano stati presi per assicurare la protezione dei giapponesi residenti negli Stati Uniti. La situazione cagionerebbe ad Ayashy grande inquietudine ».

Perchè Ayashy telegrafa tali istruzioni ad Aoki? Gli è ciò che non si seppe dapprima e che un'inchiesta fatta dal corrispondente del *Times* a Washington non pervenne a tutta prima ad appurare.

Si doveva nondimeno sapere ben presto di che cosa si trattasse. Telegrammi da Tokio, da Washington e da San Francisco, ricevuti ieri, facevano sapere che, durante la scorsa settimana, diversi stabilimenti giapponesi di San Francisco erano stati saccheggiati dalla folla ed i loro proprietari erano stati malmenati. I disordini sarebbero stati provocati da due bisnchi, i quali, malcontenti perchè erano stati espulsi da un ristorante giapponese, avevano sollevato la folla contro i nipponi e l'avevano condotta a saccheggiare quasi completamente il ristorante suddetto ed uno stabilimento di bagni giapponesi, quelli della « Falcon Street ». I disordini per altro durarono poco e, quando la Polizia arrivò — forse un po' tardi — sui luoghi, la folla si disperdeva già tranquillamente e nessun arresto potè esser operato.

Poca importanza, a quanto sembra, fu attribuita a questa faccenda dalle Autorità di San Francisco, le quali la considerarono come un incidente proveniente dalle agitazioni operaie, che si manifestano attualmente in quella città, così che non fecero a tal proposito alcun rammarico all'Autorità federale.

Il console generale giapponese a San Francisco, invece non parve considerare l'affare sotto il medesimo aspetto e conseguentemente telegrafò a Tokio un lungo rapporto, in seguito al quale Ayashy telegrafò a Aoki di muovere le osservazioni necessarie a Washington, perchè nei provvedimenti fossero presi allo scopo di assicurare, conformemente ai trattati esistenti tra i due paesi, la protezione dei beni e delle persone dei giapponesi residenti agli Stati Uniti.

Nella visita che, secondo le istruzioni del suo Governo, Aoki fece ieri al ministro americano degli esteri, comunicò a Root il rapporto del console generale giapponese di San Francisco, relativo agli incidenti sopradetti.

Root, a cui un telegramma anteriore del ministro degli Stati Uniti a Tokio aveva fatto prevedere tale visita, diede al visitatore assicurazioni soddisfacentissime e lo informò di avere, a mezzo del ministro della giustizia, dato ordine alle Autorità federali giudiziarie di San Francisco di mandare al più presto un rapporto sugli avvenimenti deplorevoli che si erano svolti e che inoltre aveva telegrafato al Governo della California, pregandolo di vegliare a che gli obblighi contratti per il trattato fossero scrupolosamente rispettati.

Il nuovo incidente tra gli Stati Uniti ed il Giappone cagiona grande noia nei circoli governativi, dove si teme che abbia ad avere un'influenza deplorevole sulle buone relazioni esistenti tra i due paesi, relazioni che furono già gravemente compromesse, se non è detto, dalle dimostrazioni antigiapponesi che accaddero lungo le coste del Pacifico.

A San Francisco i giornali dicono che se l'Autorità di polizia non intervenne per impedire il saccheggio degli stabilimenti giapponesi di Falcon Street, o, piuttosto, se troppo tardi, è perchè tutti i « policemen » assegnati a questo quartiere erano stati ritirati e trasferiti in altra parte della città, ove dei disordini scoppiano quasi giornalmente, in seguito allo sciopero degli impiegati tranviari.

(*Matin*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 26, ore 2.

Si dice che la Polizia di San Francisco si scusa di non avere protetto i giapponesi durante le recenti sommosse, sotto il pretesto di essere stata troppo occupata dai disordini che regnano in altra parte della città, in seguito allo sciopero dei tranvieri ed al malcontento degli operai.

In realtà, la Polizia nulla ha fatto per impedire i disordini risultati dallo sciopero. Dinan, capo della Polizia, ha obbligato i suoi subordinati ad unirsi al partito dello sciopero ed il celebre sindaco Schmitz non ha preso alcun provvedimento per assicurare l'ordine.

Si è quasi certi anzi che la guerra industriale, che infierisce a San Francisco, è stata ordinata con mire sinistre. Il capo dei Sindacati, temendo che la correzione spaventosa da parte dei funzionari eletti per governare la città, portata a conoscenza del pubblico provocasse la soppressione dei Sindacati sotto il punto di vista politico, farà cominciare probabilmente la lotta attuale, per terrorizzare gli abitanti. Le ultime rivelazioni della grande Giuria di San Francisco scoprono un certo numero di persone ben conosciute di essere corrotto i funzionari della città. (*Times*).

Tokio, 27, ore 1.

I giapponesi non annettono una grande importanza alle sommosse di San Francisco, le quali vengono semplicemente attribuite alla gelosia da parte dei proprietari di ristoranti americani, in seguito alla fortunata concorrenza giapponese. (*Times*).

I giapponesi procedono alla occupazione della costa orientale di Formosa.

Tokio, 27, ore 3.

I giapponesi di Formosa hanno deciso di soggiogare tutta la regione lungo la costa orientale, che da tempo remotissimo è stata abitata da selvaggi. Gli indigeni non sono che in numero di centomila, ma occupano centoventimila chilometri quadrati di territorio ricchissimo. Una colonna di spedizione di ottomila uomini, composta soprattutto di cinesi, comandati da giapponesi, si avanza nella regione selvaggia, ove, nonostante la resistenza ostinata che loro viene opposta, si avanzano tutti i giorni.

Già hanno occupato duemilacentoventiquattro chilometri quadrati, ma la fine delle operazioni non avrà luogo che in una data molto lontana. (*Times*).

La risposta di Clemenceau alla protesta falsificazioni dei documenti Montagnini.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Paolo Doumer, ex-presidente della Camera, in una lettera indirizzata al *Temps* aveva scritto che gli agenti del Ministero degli interni hanno aggiustato e tradotto le carte Montagnini, nella maniera che sembrava loro utile e ha aggiunto che questi atti da agenti di polizia eran stati compiuti dietro ordini ricevuti.

Clemenceau, secondo un'abitudine che egli ha introdotto da che è al Governo, ha risposto al Doumer con una lettera al direttore del *Temps*, in cui dice: « Permettetemi, signor direttore, di opporre a questa affermazione, priva persino di un principio di prova, la smentita più categorica. La giustizia spiegherà come essa ha scelto i suoi traduttori. Essa lo ha fatto sotto la responsabilità ed io affermo che mai e in nessun momento sono intervenuto nelle sue decisioni. Quello che affermo ancora nel modo più formale, è che non vi è stata mai alcuna comunicazione diretta o indiretta fra me e i suddetti traduttori. Se qualcuna di queste traduzioni è stata sbagliata, lo si sapeva da lungo tempo e l'onorevole Denis Cochin l'ha rilevato alla tribuna della Camera. Ma quando si pretende che questi errori di traduzione siano stati deliberati o falsati, occorrerebbe per lo meno dire su che cosa si basi questa accusa. I documenti di cui parla Doumer non sono mai stati, che io sappia, dati alla pubblicità e le sole persone a cui sono stati rimessi quei documenti (la Commissione parlamentare) hanno ricevuto nello stesso tempo il testo originale, che mostra così l'inesattezza delle traduzioni. Il vedere in questo fatto una manovra, lascierebbe supporre, nell'uomo che se ne fosse reso colpevole, che fosse stato colpito dalla imbecillità più nera o un delirio di persecuzione ».

La manifestazione dei rivoluzionari di Parigi al « muro dei federati ».

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

I socialisti rivoluzionari di Parigi hanno celebrato quest'oggi, al Père Lachaise, la tradizionale manifestazione al « muro dei federati ».

Il socialista deputato Allemane ha pronunciato un violento discorso. Egli ha ricordato che il « muro dei federati » deve fra breve sparire, poichè una concessione della città di Parigi lo ha accordato alle Stato al termine dell'anno prossimo, ed ha esortato i compagni intervenuti alla riunione di fare tutti gli sforzi per impedire questa profanazione.

L'Allemane ha continuato il suo discorso in una forma acerba, che a poco a poco è diventata così violenta da provocare l'intervento d'un commissario di polizia.

Una gita aerostatica del ministro dei lavori pubblici di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Il ministro dei lavori pubblici, Bartou, ha fatto questa mattina un'ascensione in pallone. A bordo del pallone *Excelsior* avevano preso posto i signori Leone Bartou, fratello del ministro, il deputato della Meuse e il capo-gabinetto del ministro. Il signor Leone Bartou, membro dell'Aereo-Club, ha preso la direzione del pallone, il quale è partito da Saint-Cloud alle ore 11.

Pochi intimi si erano recati a salutare i viaggiatori, che, spinti da un vento leggiero di ovest, sono passati sopra Parigi verso le ore 11. Per un capriccio del vento, il pallone è stato spinto attraverso l'Avenue d'Antin, dove il ministro Bartou ha il suo domicilio. Dal balcone dell'appartamento la signora Bartou, che era in attesa, ha potuto così salutare suo marito al passaggio. Poco dopo il pallone scomparve, rincontrando la vallata della Senna.

Il programma del soggiorno dei Reali di Norvegia a Parigi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Il Re e la Regina di Norvegia arriveranno a Parigi oggi, dalla stazione del « Bois de Boulogne ». I Sovrani saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica e dalla signora Falliéres. Una compagnia della guardia repubblicana, sotto il comando di un colonnello, renderà gli onori. Sempre accompagnati dal Presidente e dalla signora Falliéres, il Re e la Regina si recheranno al Ministero degli esteri, ove sono stati loro riservati gli appartamenti.

Il percorso che seguiranno i Sovrani norvegesi è quello consueto in tali circostanze e cioè Avenue du Bois de Boulogne, Avenue des Champs Elisées, Place de la Concorde e Quai D'Orsay.

I Sovrani andranno poi all'Eliseo per rendere la loro visita al Presidente.

Alla sera vi sarà un pranzo di 200 coperti all'Eliseo, non seguito da ricevimento. Martedì il Re e la Regina offriranno una colazione al Presidente della Repubblica alla Legazione di Norvegia. Nel pomeriggio, verso le due, i Sovrani riceveranno la colonia norvegese la Ministero degli esteri.

Alle 16, accompagnate dai coniugi Falliéres, la coppia reale farà un passeggiata per Parigi, visitando anzitutto il palazzo degli Invalidi, poi l'Hôtel de Ville, le Tuileries, l'Avenue de l'Opéra, i grandi Boulevards e la Rue de Rivoli. Dopo ritorneranno all'Hôtel de Ville, ove una mostra artistica sarà data in loro onore. Indi i Sovrani si recheranno al Panthéon e di qui faranno ritorno al Ministero degli esteri. Più tardi andranno alla serata di gala, offerta in loro onore al teatro dell'Opéra.

Mercoledì il Re e la Regina, accompagnati dal Presidente della Repubblica, si recheranno a Versailles. Si darà una colazione al castello, nella galleria degli specchi, quindi i Sovrani visiteranno il palazzo. Alla sera, pranzo al Ministero degli esteri offerto dal ministro ai Sovrani. Questi lasceranno Parigi alle 11,30, partendo dalla stazione degli Invalidi. (*Matin*).

Un congresso socialista per l'espulsione del ministro Briand dal partito

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Telegrafano da Saint-Etienne: Il Congresso della Federazione socialista autonoma della Loira si è riunito stamane al Municipio di Saint-Etienne. Erano presenti 94 delegati, rappresentanti 85 organizzazioni, e inoltre assistevano circa 350 aderenti. Il Congresso si è occupato dell'esclusione dal partito dell'on. Briand, ministro della pubblica istruzione, in causa dell'attitudine assunta da lui nei fatti recenti.

Dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte gli onorevoli Lodin, Charpentier e l'aggiunto sindaco di Saint-Etienne, la seduta è stata tolta a mezzogiorno ed un quarto, senza prendere nessuna decisione.

Il Congresso si è aggiornato alle ore 16, per pronunciarsi sull'ordine del giorno, la cui redazione è stata affidata ad una Commissione di 12 membri. Sono tre le risoluzioni proposte: l'esclusione dal partito; il biasimo; l'aggiornamento della questione fino a che il ministro abbia fornito spiegazioni sul suo atteggiamento.

Un delegato del Congresso, interrotato, ha dichiarato che tutti i delegati della circoscrizione alla quale appartiene Briand si sono opposti all'esclusione, e sono pronti a ritirarsi se l'esclusione di Briand dal partito venisse dichiarata.

Il redattore sportivo del *Matin* contro le mene automobilistiche.

Parigi, 27, ore 2.

Bourcier Saint Jaffray, redattore sportivo automobilistico del *Matin*, scrive quanto segue:

« Il *Matin* ha parlato lungamente della morte di Alberto Clément. Avrebbe potuto estendersi anche sopra i particolari della fine tragica del corridore Marie Pain, morto avant'ieri provando il suo veicolo di corsa. Egli era uno *chauffeur* esperto. D'altra parte lo *chauffeur* Braun, che fu vittima di un accidente mortale sopra la sua vettura da corsa quasi nello stesso tempo, era uno fra i più abili conduttori che possiede il mondo automobilistico.

Albert Clément aveva mancato ad una curva mentre correva alla velocità di circa 150 chilometri all'ora, ed era andato fuori del circuito, sulla strada, ove si trovava una folla numerosa. Egli percorse 150 metri senza fermarsi, ed a questo proposito i difensori più autorevoli delle corse di velocità sostengono che il suo automobile non avrebbe potuto, a motivo della velocità, fermarsi prima; sarebbero stati quindi 150 metri di campo di carneficina!

« Dopo di lui Mario Pain, lanciato ad una velocità analoga, incontra sulla via dove faceva la sua prova un carro. Egli tenta di evitare il cavallo di punta, che si era gettato in mezzo alla via, e, ciò facendo, si uccide.

« Sono, si dirà, vittime del dovere professionale, e si crederà di aver detto tutto con questa frase. Ebbene, no. Il dovere professionale di un conduttore di automobili non consiste nell'arrischiare inutilmente, e semplicemente nell'esporre la propria vita. Che dico? Il dovere professionale non è affatto in gioco; si tratta di montare un veicolo costruito in modo tale che rischia, in ragione della ridicola velocità sia in linea diretta, sia in curva, di cadere sulla folla. Perchè dunque i più valorosi costruttori, che fanno correre ancora — e sono sei o sette in tutto — non erano di montare questi veicoli personalmente, o di affidarli ai loro più prossimi parenti? Il più fervente difensore di queste feste sportive, Renato De Knill, organizzatore capo delle corse di velocità, ha rinunciato personalmente a questo acrobatismo, e fa correre non pure da suoi subordinati.

« Sembra deplorevole che il presidente del Consiglio, Clemenceau, abbia creduto di autorizzare ancora una corsa di velocità. »

La previsione condizioni dell'assassino di Napoli.

Ci telefonano da Novara, 26, ore 22,30:

Il Fortunato Bazzoni, uccisore del Napolio, ebbe ieri una emorragia. Oggi il suo stato è assai aggravato. Si prevede che, se durante la notte non avviene un miglioramento, dovrà soccombere della sua ferita alla gola.

Un'intervista coi presidente della Confederazione australiana per le tariffe preferenziali.

Napoli, 27, ore 3.

Ieri è stato di passaggio per Napoli il presidente della Confederazione australiana, sir Alfredo Deakin, reduce dal Congresso coloniale di Londra.

Sono riuscito ad avvicinarlo, per intervistarlo, nel momento in cui si imbarcava per Sidney. Il Deakin rilevò che il partito unionista si è stretto in un vigoroso fascio, in seguito alla conversione di Balfour alla politica « preferenziale ». Questa conversione di Balfour è un fenomeno importantissimo per il partito unionista, un atto assolutamente decisivo per la vita di esso.

Circa la questione dell'*Imperial Parliament*, il Deakin disse che sembra un segno quasi irrealizzabile, almeno per ora, data l'attuale situazione dell'Impero. « Ma — soggiunse — la politica inglese non procede per salti sconsigliati, ma va per una via di continuo miglioramento. I « preferenzialisti » confidano di attuare col tempo ogni loro speranza per mezzo di successive conferenze coloniali, le quali condurranno a una efficace e formidabile unità di vedute e di azione. Ora, il partito radicale non ha più alcuna efficacia quando ripete la vecchia frase: « Non vogliamo alcuna forza delle colonie ». Si è vista l'importanza delle colonie negli scambi commerciali e nell'importanza della compagine dell'Impero, e niuno oserebbe rifiutare certezza alle colonie, dalle quali si aspettano degli appoggi. Winston Churchill è divenuto molto impopolare per il rifiuto della « preferenza commerciale ». Però le colonie lotteranno, malgrado l'opposizione del partito liberale ».

Ho poi domandato al Deakin notizia di un'altra importantissima questione: Le mene, malgrado il rifiuto del Governo alla preferenza coloniale, manterranno gennaramente l'attuale preferenza ai prodotti inglesi?

Il Deakin ha risposto che certo manterranno questa preferenza, senza abbandonarsi alla benchè minima rappresaglia, e ciò faranno per mostrare tutta la devozione che hanno per la Gran Bretagna e per mostrare come essi credano nel gran sogno imperialista.

Il Deakin, passando ad un altro argomento, ha sostenuto il concetto dello sviluppo delle difese locali di ciascuna colonia, creando flotte autonome con lo scopo però di un aiuto reciproco, in caso di una grande emergenza, fra tutto l'Impero. L'accettazione di questo programma navale da parte delle colonie è sufficiente commento al concetto esposto più sopra, della loro devozione alla madre patria.

Parlando del ricevimento avuto a Londra, il presidente della Confederazione australiana si è mostrato addolorato per essere stato considerato nel recente Congresso come un semplice ospite, mentre tutti i rappresentanti delle colonie si ritenevano come interpellati e si erano recati alla conferenza con l'intento di esprimere liberamente l'avviso loro sulle questioni che interessano le varie parti dell'Impero, secondo il programma tracciato liberalmente da lord Elgin. Ma se l'accoglienza non è stata unque quale egli se la aspettava, i rappresentanti delle colonie hanno peraltro trovato modo di far passare i loro voti, e nelle successive conferenze sperano di potere avere un'azione certamente più decisiva.

Sono ancora giunti a Napoli il ministro australiano del commercio, sir William Lyne, sir Thomas Fitzgerald, il controllore generale delle dogane, Wallaston.

Il ministro Lyne ha detto che si dovrà, presto o tardi, venire alla preferenza doganale, che il partito al potere è divenuto molto impopolare e che le colonie si stringeranno fra loro in una Lega inter-imperiale per fare trionfare il principio preferenziale, il quale è necessario ai loro più vitali interessi.

Ha detto inoltre che il voto risultato della conferenza dei « premiers » coloniali fu attribuito al discorso dei « premiers » di Terranova, in ordine alla questione della pesca, come fu pubblicato dal *Daily Mail*, e smentito vanamente dal ministro Churchill. Il risultato, infatti, risulta dagli atti verbali della conferenza, atti che tutti i membri della conferenza stessa sono d'accordo doversi prossimamente pubblicare, senza tenerli segreti, come vorrebbe il Gabinetto liberale inglese.

I festeggiamenti a New York pel Duca degli Abruzzi,

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 27, ore 2.

Il Duca degli Abruzzi è arrivato qui ieri a bordo dell'incrociatore ammiraglio *Varese*, che ha gettato l'ancora nel fiume Hudson.

Una serie di feste è stata organizzata in suo onore. Domani, nel pomeriggio, avrà luogo un ricevimento, offerto dal generale Grant, all'isola Governors e la sera verrà offerto un pranzo dal conte Mansiglia, console generale d'Italia. Il Duca, poi, sarà martedì invitato dal Club alpino americano.

New York ha raramente visto tante corazzate quante attualmente se ne trovano nell'Hudson. Vi si trovano, difatti, tre incrociatori francesi, due incrociatori italiani, due austriaci e quattro corazzate americane. (*Matin*).

Un altro corteo giganteseo a Carcassonne.

Ci telegrafano da Carcassonne, 26, ore 22,30:

Stamane, alle ore 11,25, mentre oltre 100,000 persone si dispensavano alla formazione del corteo, sono giunti gli studenti di Tolosa, accolti da una delirante ovazione. Le ultime misure di precauzione intanto erano prese per assicurare l'ordine nello spiegamento del gigantesco corteo, al quale si può calcolare che oltre 220,000 persone abbiano partecipato.

La scoperta di importanti antichità romane a Alise-Sainte-Reine.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Alise-Sainte-Reine, 27, ore 2.

La città è in festa da stamane per ricevere i visitatori, che sono stati convocati ad una riunione amichevole dagli ufficiali del 58 reggimento fanteria.

Numerosi ufficiali risposero all'appello dei compagni. Mai Alise-Sainte-Reine aveva visto tante uniformi militari, poichè i visitatori sono tutti in divisa e la cerimonia è militare. La visita è stata preparata in modo affatto speciale, poichè si è fatta una dimostrazione della strategia adottata da Giulio Cesare contro Vercingetorige, facendo vedere esattamente sui piani di Laumes, sotto il monte Auxois, i lavori dei « valli » eseguiti attorno ai « castra » degli eserciti romani, secondo il racconto fatto da Giulio Cesare nei suoi « Commentari » e sopra un punto situato sulla linea delle fortificazioni destinate ad Alesia, ricostituite in parte su uno schema storico.

Un'accoglienza calorosa è stata fatta ai visitatori dalla popolazione ed il Municipio di Alise-Sainte-Reine ha loro offerto una colazione.

I visitatori hanno quindi ascoltato una interessante conferenza del comandante Esperandieu, il quale, come è noto, conosce tanta attività agli scavi. Dopo di che i visitatori, guidati dal signor Penet, — ex-sindaco di Alise, alla cui tenacia ed al cui solo Alise deve di essere uscita dalla sua tomba, — dal signor Esperandieu, dal signor Simon, presidente della Società storica di Semur, e da diversi membri della Commissione degli scavi, hanno esaminato i lavori in modo particolareggiato. In meno di un anno un lavoro enorme è stato fatto. Anzitutto la Società di Semur, facendo propria la questione di Alise, ha comperato circa un ettaro del ripiano e del monte Auxil, e questo terreno si è mostrato ricco di macerie. La Società per contratto si è assicurato l'affitto degli altri terreni vicini, che saranno scavati a fondo.

In un anno la Commissione degli scavi ha scoperto che esistono sepolti un teatro romano, le cui mura, ammirabilmente conservate, sembrano datare da ieri; un tempio; una piazza pubblica; due vie romane; un edificio pubblico di grandi dimensioni; numerose abitazioni con cantine gallo e romane; una canalizzazione di acque, di costruzione magistrale, e una quantità di oggetti usuali: utensili, monete, oggetti d'arte, che sono stati riuniti nel museo organizzato dalla Società di Semur.

I visitatori sono rimasti vivamente impressionati dall'importanza delle scoperte fatte e da ciò che si prevede per l'avvenire.

Aggiungiamo che il gran pubblico è sempre più attratto verso Alise e i visitatori si fanno vieppiù numerosi: ne vengono perfino dall'America! La cerimonia di oggi, piena di cordialità, terminò stasera con un banchetto offerto dal Municipio. (*Matin*).

Il prossimo processo di Ferrer, Nakens e complici

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 27, ore 2.

Alla IV Sezione della Corte di Appello di Madrid comincierà il 5 giugno il processo degli anarchici Ferrer, Nakens, Majaral Martinez e Mata e della moglie di quest'ultimo, Concepción, accusati di complicità nell'attentato alla dinamite, che ebbe luogo in questa città il 31 maggio del 1906. I sei accusati si trovano nel carcere cellulare di Madrid dal principio di giugno dello scorso anno.

Il Pubblico Ministero considera che i fatti provano che c'è stato tentativo di regicidio. Siccome il principale colpevole, l'anarchico catalano Morral, è fuggito il giorno dell'attentato e si è suicidato al momento dell'arresto, il Ferrer è accusato di essere stato suo complice, e perciò può essere condannato a sedici anni di lavori forzati.

Gli altri accusati saranno processati per avere favorito l'evasione di Morral e saranno condannati a nove anni di lavori forzati se la Corte accoglierà la domanda del Pubblico Ministero.

Il processo deve aver luogo senza giurati dinanzi alla Corte, composta di cinque giudici. Se gli accusati saranno condannati, potranno produrre appello dinanzi al Tribunale Supremo.

La difesa degli accusati è stata assunta dai deputati catalani, repubblicani e nazionalisti Azzuerga, Menendez, Pallares e da altri avvocati repubblicani ben noti. Il processo durerà molto tempo, perchè il Pubblico Ministero e la Difesa citeranno numerose vittime e testimoni dell'attentato.

Ferrer e Nakens non nascondono le loro idee anarchiche spinte all'estremo. (*Times*).

Uno sciopero sanguinoso all'Argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 27, ore 7:

Duecento scioperanti della Società frigorifera argentina, armatisi, hanno attaccato durante la notte uno degli stabilimenti. I marinai e la Polizia hanno respinto gli assalitori. Vi sono stati quattro morti e parecchi feriti.

Il signor Chiaro è stato trovato

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 1:

Vi ho telefonato ieri della scomparsa del signor Enrico Chiaro, fratello del comm. Chiaro. Ma oggi stesso la padrona di casa del Chiaro si è presentata al Commissariato di pubblica sicurezza della Sezione di Chiaia, e ha riferito che stamane, poco prima delle 12, si è recato in casa di lei il signor Enrico Newiller, e l'ha avvertita che il Chiaro si trovava in casa sua, al Ponti Rossi, e desiderava vedere con la maggior sollecitudine l'ing. Panunzio, della Società delle tranvie. Il Newiller fa una fonderia, e poco che nell'impresa sia stato socio il Chiaro. Le signora si è affrettata ad avvisare il Panunzio, e subito questi decise di recarsi a casa del Newiller, dove si trovava il Chiaro. Il Panunzio e gli amici si proponevano di persuadere il Chiaro a partire subito per Roma, dove dimora una sua sorella.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(170)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

LII.

L'uomo bruno della foresta.

Erano le undici e mezzo di sera quando la *Sirena*, avendo percorso la grande laguna che separa Venezia dalla terra ferma, giunse ad una riva, dove Bianca sbarcò.

Dopo dieci minuti la gondola si allontanò, e Bianca, rimasta sola sulla riva, la vide sparire come una rondinella silenziosa che si sperda nelle tenebre della notte. Il gondoliere si era proferto di accompagnarla. Ma la giovanetta preferì d'andare sola, forse temendo una indiscrezione, oppure un tradimento.

Restò quindi sola. Finchè la gondola fu visibile ai suoi occhi essa si compiacque della risoluzione che aveva preso. Ma allorchè, dando uno sguardo intorno a sè, non vide altro che le ombre sceneggianti della notte ed udì il cupo bisbiglio delle onde, che flagellavano gli scogli della riva, provò una stretta al cuore. Il terrore si incominciò ad insinuare in lei.

Dopo essere stata per qualche tempo meditabonda, si avviò sulla via che conduceva a Mestre. Quella via era fiancheggiata da grandi cipressi. In un istante di smarrimento dello spirito le parve come se dei rami di quei cipressi, scossi dalle raffiche di vento, emettessero voci lamentevoli, le quali dicessero: dove vai, piccola Bianca? dove vai infelice tapina? Quale esistenza randagia andrai ora a condurre! Tu non hai nè padre nè madre, non hai un fratello, non hai un amante, non hai marito! Sei sola al mondo! Unica compagna della tua desolata esistenza sono queste ombre notturne, che ora stendono su di te il loro lugubre manto!

Questo smarrimento del suo spirito durò a lungo. La infelice giovanetta ruppe in pianto e in singhiozzi.

Quando si riebbe da quel profondo sconforto, balenò alla sua mente l'immagine di Juana, e pensò:

— Là, nella piccola casa a Mestre, troverò una sorella, una madre. Ritroverò la mia diletta Juana, e quel vecchio così buono. Forse troverò anche..... lui; troverò quell'angelo tutelare, il cui sguardo mi consola..... Quale fortuna se mi imbattessi nuovamente in lui! Basta una sua parola per incoraggiarmi, per centuplicare la energie del mio essere.....

Animata da questa speranza, Bianca percorse in un'ora un lungo tratto di strada, al termine della quale si trovò davanti ad una immensa foresta, su cui fluttuavano ombre nere e tetre.

Un brivido la colpì.

D'un tratto, forti raffiche di vento agitarono sinistramente i rami e le foglie degli alberi, producendo il rumore di un cupo lamento.

La giovanetta, col cuore schiantato e turbato da sinistri presentimenti, restò per qualche tempo indecisa, tentennante. Non sapeva se dovesse inoltrarsi nella foresta, oppure retrocedere.

D'un subito prese il coraggio a due mani e si avanzò.

Ma, o misera che si inoltrava, le tenebre divenivano più profonde. Di tratto in tratto essa si trovava avvolta da una volta di rami intrecciati fra loro, e si sentiva percossa sul viso dal fitto fogliame.

Bianca era una giovanetta: val dire che la emotività doveva in essa ridestarsi più rapidamente e con la maggiore intensità possibile. Era una giovanetta dotata di ardente e vivace immaginativa ed estremamente nervosa. Una giovinetta pura e casta, la quale ignorava la realtà della vita. Fino allora essa aveva veduto il mondo attraverso il prisma di conoscenze teoretiche, apprese sui libri, ed attraverso quegli spiragli di luce che erano balenati di tratto in tratto durante il tempo in cui era vissuta come una reclusa. In preda ad una strana vertigine, attingendo la forza da impulsi misteriosi del suo essere, Bianca continuò ad avanzarsi nel folto della foresta.

D'un tratto un grido terribile la fece sussultare. Poco mancò che non fosse caduta a terra. Non aveva mai udito un grido simile. Onde la impressione terrorizzante prodotta in essa, in quel momento terribile, in cui si avanzava attraverso un mare di tenebre. Quel grido era il bramito di un cervo.

Bianca prese a correre. Un'idea lugubre le balenò allora alla mente. Supponeva che fosse inseguita dall'« uomo bruno della foresta ».

Chi era, può domandare qualche lettore, l'uomo bruno della foresta?

Evidentemente una creazione favolosa, un tipo leggendario, uno di quegli esseri immateriali che popolano le ravine, le foreste, i mari, i deserti: tutto ciò che è profondo, immenso e misterioso. La esistenza di questi esseri vaporosi diverrà tanto più misteriosa e sbiadita, quanto più le superstizioni si dileguano. Ma, all'epoca in cui accaddero i fatti, che ora raccontiamo, la superstizione era quasi onnipotente; e si credeva fermamente alla esistenza degli spiriti folletti e dei demoni, come ai tempi dell'antica Grecia si credeva all'esistenza delle najadi, delle nereidi, delle amadriadi, ecc.

Nel secolo decimosesto ogni foresta aveva la sua speciale leggenda. Quella che Bianca attraversava allora ne aveva una non meno poetica delle altre. Bianca sapeva quella leggenda. Durante il tempo in cui era stata a Mestre, Juana l'aveva raccontata parecchie volte e le aveva detto che realmente esisteva l'uomo bruno della foresta, il quale era stato veduto, di giorno e di notte, da molti viandanti. Quindi nulla di più naturale che essa, quando sentì il bramito del cervo, pensasse che l'uomo bruno della foresta fosse alle sue calcagna, che la inseguisse.

La poesia di Giovanni Camerana

Quando la pensosa figura di Giovanni Camerana, anima di poeta male nascosta dalla rigida toga del magistrato, disparve tragicamente, umanime fu il voto degli amici suoi e degli ammiratori di quella poesia che egli contendeva con cura gelosa, e quasi paurosa, alla luce: che i versi suoi fossero raccolti in volume. Dispersi in vecchi giornali e riviste ormai introvabili erano i versi giovanili: nascosti taluni sotto il velo dell'anonimo; inediti, e sono quasi solo agli intimi, quelli dell'età matura; sconosciuti non pochi. La sollecitudine degli amici ha computo il voto soprano allora. Il cospicuo volume che la Ditta E. Streglio e C. porrà in vendita in questi giorni, raccoglie tutta l'opera poetica di Giovanni Camerana: dalle prime quartine del 1872 e Quando eravamo studenti di Pavia », ai Bozzetti, al Psaltaerium, alla Oropea, allo stupendo sonetto sul Decadramma di Evaneto, a quei sonetti ai Arnaldo Böcklin che furono l'ultima opera sua. Ma l'elegante libro non rivelerà soltanto ai molti italiani che lo ignorarono il poeta; rivelerà anche il pittore, quale si dimostra in disegni mirabili per energia di segno e profondità di poesia. Molte vignette apposte quasi ad ogni pagina e numerose tavole fuori testo indicano quale singolare artista egli sarebbe riuscito, se alle sorti figurative avesse rivolto il suo ingegno. Alla raccolta preludia con fraterno affetto e con calore di poeta Leonardo Bistolfi, non pago di aver modellato per la copertina un medaglione meraviglioso di rassomiglianza e di vita. Nessuno meglio del Bistolfi poteva compiere l'ufficio di presentare ai lettori l'opera del morto amico e di lumeggiarne la figura, e i nostri lettori ci saranno grati di pubblicarne pei primi le eloquenti parole.

« La ideal mèta è ancor tanto lontana? »
« Oltre i campi, oltre il colle, oltre la forte
Selva, oltre tutto. »
« Dalla mèta strana
Dai dirmi il nome? »
« Si chiama la Morte. »
G. Camerana, Tirlos, 30 luglio 1882.

L'ora ch'io rievoco è lontana negli anni.

A me apriva la giovinezza, in quel tempo, la via delle timide, ma fervenți speranze; egli era nella maturità piena della vita. Le fiera testa, bellissima nel pensoso pallore, era coronata dalla brova, folta onda della chioma e della barba, nerissima; nell'occhio d'acquila scintillava tutto il fulgore del sogno e la vasta, nobile fronte splendeva come d'una luce interiore.

Ed eravamo insieme — noi assai sovente più tardi, sempre — soli, per i sentieri remoti della campagna, contemplando dai pendii del colle, sovra un'immensa plaga di cielo, il rinnovato prodigio d'uno dei più fantastici tramonti d'autunno. Sotto un tragico dramma di sperperi di fuoco sprofondati negli abissi cerulei, erano giganteschi archi di gemme, di perle e di topazi, le cose sembravano trasfigurarsi in un ardor sacro di adorazione: e le più umili forme assumevano gli aspetti pallorosi dei mistero, in cui si spegnevano, ad una, ad una, le fiamme della vita, attratte all'anima della luce e del mondo, che pareva assumorgersi distesa di monti in un'immensa ara incandescente. La sua parola, allora, fremente di poesia, evocava a tratto, a tratto, fra i silenzi commossi e qualche verso di Victor Hugo, nella sua anima attonita gli spiriti di Claudio di Lorena e di Antonio Fontanesi.

E a me, dopo quel giorno, non accadde più di contemplare uno di quanti spettacoli, senza che la figura di Giovanni Camerana risorgesse nel mio pensiero come condensata nel riposarsi delle intense emozioni.

Ma ciò non avviene soltanto per l'atteggiarsi spontaneo delle memorie allo circostanze in cui l'emozione si manifestò quella volta, ma per ragioni, per analogie più intime e più penetranti. Il grande fascino di quell'ora che, certo, io non subivo per la prima volta, si fece a me più intenso, l'armonizzarsi del mio turbamento col misterioso apparire del prodigio si manifestò in quell'istante più perfetto, non solo per il moltiplicarsi delle vibrazioni delle nostre anime fuse in un accordo unico, ma perchè io sentii, forse, allora, o sento ora chiaramente, come il fenomeno fisico che ci esaltava, mi rivelasse tutta la natura psichica dell'essere che il mio cuore amava, così simile nei suoi aspetti ideali agli aspetti esteriori di quel « momento » della natura.

Tutta l'anima di Giovanni Camerana è in quel tramonto. Direi ch'essa no aveva l'identica fisonomia estetica, rispecchiata, come uomo, nei suoi medesimi caratteri morali quali egli aveva creditato e s'erano svolti nell'ambiente della sua vita.

La profonda nobiltà aristocratica del suo spirito, che lo faceva solitario anche fra la moltitudine degli uomini e delle cose, gli aveva reso più grave e più aspro lo sforzo per indursi all'abitudine a cui era astretto dal suo ministero legale, di scendere e di scrutare nelle anime oscure che il delitto aveva sconvolte; e il dovere d'esaltare in faccia ai giudici della legge o del popolo le mostruosità delle perversità coscienze, trovava più sensibile e più pronta in lui la facoltà di parossizzare e di soffrire i contrasti violenti delle passioni, le anomalie della volontà umana.

Così già nello suo arringhe il pensiero splendeva in impeti terribili di invocazioni e l'eloquenza folgorava di tutti i corruschi bagliori dell'anima offesa. Poesia anche quella! magnifica poesia fatta di fervore e di sdegni..... ma dai quali egli si ritraeva con l'anima affranta e più desiderosa dell'ombra in cui si ancapiscono tutte le anzie.

Le ragioni essenziali della sua poesia erano però in lui e saranno vicissitudine estranea sarebbe potuto chiuderne le fonti o alterarne la sostanza. In qualunque modo avesse vissuto, egli non poteva che essere il poeta che fu e quale lo mostra l'opera sua. Bel egli, certo, sarebbe stato in ogni modo un poeta, anche se una sorte inalterabile non gli avesse concesso mai di scrivere un verso o di tracciare con la nervosa mano aristocratica uno dei mirabili segni di devozione o di compressione del paesaggio, dei quali alcuni adornano queste pagine; magistrali sintesi di forme o di colore, piccoli e pur vasti poemi d'ombre o di luci evocati con la magia di un segno nero.

Tuttavia io non saprei dire se furono le condizioni attraverso a cui la sua vita si svolse, che concorsero a determinare il carattere delle sue tendenze o se egli indusse queste condizioni a caratterizzarsi nei segni dell'intelletto suo. Certo, il suo adolescente spirito deve aver avuto tutti i fremiti dell'entusiasmo contemplando la gigantesca figura di Victor Hugo ritto come la statua di un Nume del sogno, sugli igneo cieli crepuscolari del romanticismo latino; certo il curioso pensiero — curioso di futili e di profondi arcani — guizzante nei nuovi ritmi inquieti di Arrigo Boito, e la fresca, armoniosa onda impressionista di Emilio Praga, coi quali egli divise la gioia ineffabile di aprire le anime ai libri palpiti d'un rinnovato senso di poesia, debbono aver persuaso di lunga simpatia il sacro balsamo del suo giovine verso. Il quale si atteggerà talora all'ampia andatura biblica della strofa vittoriughiana e si accorderà, più triste e più amaro, all'enigmatico sorriso pungente del suo Arrigo o vibrerà, più appassionato e più profondo, delle folate primaverili della Musa del Praga. Però l'elemento impulsivo e animatore della sua poesia, sarà formato sempre, costantemente, anche più tardi — quando nel diffondersi delle aurore della rinascenza poetica, il suo verso si fa più puro e la strofa più serrata — dal suo istinto fantastico tendente ad astrarre le cose, a circondarle d'un'atmosfera spirituale, che ne accentua e ne amplifica le proporzioni e le forme anche di fronte alla loro realtà.

Egli era uno di quegli strani temperamenti, la cui coscienza si forma e si palesa fuori della vita: una di quelle forme intellettive estranee quasi ed incomprensibili delle cause o degli effetti dei loro rapporti con le altre forze agenti nel materiale ambiente dell'esistenza, ma fatte per assorbire tutte le astrazioni ideali nel mondo dei sensi; un'anima esclusivamente intesa a raccogliere le vibrazioni dell'anima e stetica universale.

Così, egli aprirà la sua coscienza — nel formarsi della sua mente e della sua cultura, e conserverà per tutta la vita, anche attraverso le vicende della sua attività pratica e sociale — agli elementi fondamentali della sua virtù emotiva e creatrice: il sentimento della natura e dell'arte, che ne è la rivelatrice e la sentimentalità religiosa. — E' da questi due elementi che convergono e sono essi che dirigono tutte le sue altre energie passionali. Da essi egli trae lo spirito sano per cui gli sono cari gli antichi segni dell'arte primitiva e la virtù critica che, in quel tempo di così scarsa coltura estetica, lo spingerà a scrivere pagine notabilmente educative ed ammaestratrici. E' il suo senso d'arte che attrae a sè suo uno dei più alati spiriti vivificatori della natura, Antonio Fontanesi; ed è al suo fervore di reverenza che questi affiderà le più preziose reliquie della sua grande anima pensosa; poi egli andrà, come verso regni ideali, sotto i sognanti cieli « d'Olanda immensa » ad attingere le più pure gioie dell'intelletto dalle fuggenti tenebre delle tele di Rembrandt e dai commossi lembi di solitudine dei paesi di Ruysdaël. O il suo cuore palpita delle emozioni più accitanti dinanzi alle acrimonie vastità degli orizzonti nelle visioni pittoriche di Vittorio Avondo o ai fermenti impossi di luce e di colore che il « terribil polso » di Lorenzo Delleani sanzia ed inspirue.

O, infine, quando l'ardente fervore della Bellezza ha spinto il suo spirito verso tutti i dolori, verso tutte le febbri dell'idea, è al fascino irresistibile del pensiero di Arnoldo Böcklin che egli abbandona l'anima anelante.

Ma quando la nostalgia più remota della suprema poesia lo assalgono, sorgono dalle ignorate angoscie del pensiero che gli agonenti della vita insetenzano, o del cuore che sanguina per il dolore o per l'amore, è lassù, nell'opizio « infra le nevi ardue » cinto dal pallore quasi [illegible] dei bianchi portiati e dei « toni ambigui d'ocra » delle solitudini alpestri ch'egli ritrova se stesso e l'ispiratrice anima del verso nell'umile palpito di fede sconfinata che prostra le mille anime ai piedi della nera statua, folgorante di gemme e di pietà, chiusa dentro l'ombra fremente di pianti e di speranza.

Tale, successivamente il mondo morale in cui la poesia di Giovanni Camerana trovò le sue sorgenti d'ispirazione: tale la materia spirituale che egli trasmuta nei fantasmi di cui popola il cielo raggiante della sua fantasia. Cielo vasto e profondo, sugli orizzonti veramente sconfinanti coi limiti ultra sensibili del mistero, in fondo ai quali il mistero splende in una occidua fusità estatica di sogno, unica fonte di luce che modella e colora il turbine di tutti quei fantasmi; il mistero che egli adorava col terror sacro con cui i popoli primigenii adoravano le forze della natura: il mistero che è la Vita; il mistero che è la Morte; e verso cui la sua anima si sentiva attratta come al polo estremo di ogni sua volontà.

Ciò che nella sua poesia, nel suo modo di essere poteva parere un atteggiamento voluto, artificioso del suo spirito, non era che il naturale impersi di quest'istinto dell'ignoto.

E di fronte ad esso, sul fondo violento di questa luce interiore egli *deve* disegnare il suo pensiero con la violenza di un tratto che incida e di una forma che emerga e resista colorido dei toni cupi l'atmosfera abbagliante. Onde le immagini stanno spesso chiuse nel verso con la saldezza delle Sfingi egizie tagliate nel lucido basalto: e delle Sfingi di pietra hanno l'immobilità frenante di tutte le più inesplorate inquietudini: mentre la strofa irrompe dintorno in un clangor di rime tonanti, e la parola arde come una fiamma.

Ma nei suoi versi e nei suoi disegni, in cui tutto è fiamma: le visioni e le cose: il desiderio e l'amore: il grido o la preghiera, intima e occulta, ma viva e instancabile come il palpito d'un cuore, una sola, costante, immutabile nei mille aspetti dell'idea è la passione che afferra e domina tutte le ritmiche energie: il presentimento dell'Ombra,

Così nella sua vita....
Così nei tramonti.

Leonardo Bistolfi.

La esercitazioni dei ciclisti militari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Stamane, alle 8,30, un battaglione di bersaglieri ciclisti, composto della compagnia 2.a, 3.a e 9.a, comandato dal capitano Bartoli; due battaglioni volontari ciclisti formati di quattro compagnie comandate dal maggiore Pirsio Piroli, si sono riuniti in piazza d'Armi per esercitazioni agli ordini del maggiore del 3.o bersaglieri Canth. Si trovavano alle esercitazioni anche cinque automobili ed un reparto della Croce Rossa agli ordini di un capitano medico e di due tenenti medici. Dopo le esercitazioni i ciclisti furono passati in rivista dal maggiore, dinanzi a cui sfilarono.

Le elezioni al Consiglio dei ragionieri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 17:

Nel salottino del palazzo ducale vi furono oggi le elezioni per la nomina del Consiglio del Collegio dei ragionieri. La lotta fu assai accanita. Ilizzi completamente la lista propugnata dall'Associazione figura dei ragionieri. Furono eletti i seguenti: Cartagenova, Cavalli, Colombo, Cotta-Ramusino, Gerardini, Lai, Manaiti, Mongiano, Mosocco, Penco, Piazzano, Revano, Richeri, Viali e Villa.

L'allittamento truffato del flauto agente.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Alla signora Lucia Pulerio, vedova cinquantenne, che abita un elegante appartamento in via San Paolo, del quale subaffitta abitualmente uno camere, l'altro ieri si presentava un giovane di discreta eleganza negli abiti, il quale, qualificatosi per un agente di P. S., le disse di essere venuto da lei per verificare se era in regola con la licenza di subaffitto. I due discorsero a lungo, e la conclusione del dialogo fu che la signora Pulerio versò nelle mani dello sconosciuto una somma occorrente per la rinnovazione della licenza, aggiungendo anche qualche lira per l'incorruttibile agente. Dietro istruzioni avute dal giovanotto, la signora si presentava alla prima Sezione di P. S. per ritirare il documento, ma si sentì rispondere che nulla si sapeva della sua licenza. La signora Pulerio comprese che la licenza di subaffitto era stata un pretesto per carpirle del denaro.

Un deputato favoreggiatore del camorrista Errigone?

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 28, ore 20.

L'ultima fase delle indagini per la scoperta degli assassini di Gennaro Cuocolo e di Maria Ortiscalli, che ha condotto all'arresto dei più temuti capi della camorra e di un ruggito di favoreggiatori, e che ha dato motivo all'Autorità giudiziaria di imbastire un colossale processo per associazione a delinquere, ha determinato provato che, purtroppo, a Napoli la turpe gramineaco della mala-vita aveva messo radici e fittoni in un terreno ben più vasto che non fossero i bassi-fondi della popolazione. La camorra non si è limitata allo sfruttamento delle bettole da marciapiede, delle case da giuoco e delle scimeschazzo dei giovanottini di primo pelo: la camorra ha invaso e invade ancora la vita pubblica partenopea. Forse è un fenomeno inevitabile. Nel Mezzogiorno, più che altrove, un deputato è schiavo dei suoi elettori; i suoi elettori sono schiavi della camorra. Ciò spiega forse le enormità che, pare, dovranno venir fuori dal processo ora in istruttoria, ma certamente non le giustifica. E che enormità siano per essere rivelate, tutti lo dicono e tutti, più o meno, lo temono.

Si sa, infatti, che al tempo dei primi arresti degli indiziati nel processo Cuocolo vi fu una vera lorata di scudi di deputati che corsero a destra e a sinistra, dalle caserme dei carabinieri agli uffici del giudice istruttore, dal gabinetto del Ministero a quello del presidente della Camera di Consiglio, promettendo prove, distribuendo consigli, predicando ovunque che si era su di una falsa strada, che i veri colpevoli erano altrove e apparivano allegramente, che gli arrestati erano fior di galantuomini, martiri della croce di cavaliere, e simili amenità. Vi fu chi osperse le sue infruttuosissime con la toga, mettendosi difensore degli indiziati; ma qualcheduno non si perdè nemmeno di far ciò e corse a Roma a protestare contro l'opera dei carabinieri, che « avevano montato tutta questa tragica macchinetta per risollevare con un abile colpo di mano le sorti dell'Arma, un po' scosse da qualche tempo a questa parte ». I carabinieri si videro perduti, minacciati com'erano da tante influenze, ma non si diedero per vinti, ed anzi agirono con maggiore fulminatità. Per fortuna l'Autorità tenne duro, il Governo se ne lavò le mani e i delinquenti rimasero al fresco.

Tutto questo però è storia vecchia. Il pubblico meridionale lo aveva appurato, ne aveva discusso, aveva concluso con la sua filosofica stretta di spalle e col suo celebre motto: *Pazzanne 'o sanate!* E poi non se ne era incaricato più oltre.

Ma ora quello che la rivelazione d'un personaggio bene informato ha gettato in piazza alla curiosità pubblica è di tale gravità che non è possibile in modo alcuno disinteressarsene. Si tratta del decoro di tutta una Deputazione e del buon nome di tutta una regione. Nè è a dirsi che le voci che corrono, voci che a poco a poco hanno assunto il carattere di un vero urlo generale, siano false, poichè coloro che potevano e che dovevano smentirle non le hanno fatte ed a chi li interrogava in proposito hanno preferito non rispondere.

Si dice dunque un po' dappertutto che, dopo l'arresto del Mandriere e di altri sei complici, si doveva procedere all'arresto del capo effettivo della camorra, Enrico Alfano detto *Errigone*. Questo delinquente, che sarebbe il principale mandante dell'assassinio e il presidente del Tribunale camorristico che condannò a morte i nostri Cuocolo, ebbe sentore della cosa e prese prudentissimamente il largo da Caserta, ove si era recato per eseguire « diritto di sinnorra » su una fiera di beneficenza poco prima inaugurataci. Egli vagò a lungo, tra Quarto e Castellammare, sempre circondato da una turba di malviventi, rifugiandosi or qui or là, finchè, malato e febbricitante, trovò ricovero nella casa di campagna di un deputato meridionale in cui fu capitato per ben tre giorni. Il deputato, sceolto il pericolone latitante, credè opportuno partire, dopo aver fatto in modo che il cibo gli venisse portato dal capo-camerista del luogo e dopo avere, direttamente e indirettamente non si sa, provveduto a che un medico venisse a visitare *Errigone* malato. Il carabinieri appurarono la cosa e circondarono la casa, ma non osarono procedere ad una perquisa pel timore che una mossa sconsiderata bastasse a mandare a gambe levate tutta l'opera loro, essendo il deputato molto influente.

L'*Errigone* si trattenne due giorni in casa del generoso uomo politico, suo amico di vecchia data, poi partì, ritornò a Castellammare, rivarcò ad imbarcarsi per Marsiglia e di là per l'America.

Questi i fatti di cui si parla assai in città, commentando, come è naturale, in modo poco lusinghiero per l'onorevole, la omissione atto con cui un uomo politico ha creduto solo ad un istante non partecipare a così sconsiderata ricerca della Polizia. Si dice che l'*Errigone* potè sfuggire alle ricerche della giustizia solo con questo potente aiuto. Si ripetono poi, a tal proposito, molte altre storielle simili, e si spera che i giudici e i carabinieri non avranno timore di far luce piena e completa su questo vergognoso incidente che pare indegno di tutto un sistema.

Il Congresso pro riposo festivo a Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Nell'aula consigliare di palazzo Tursi si è tenuto oggi, nel pomeriggio, il primo Congresso regionale pro riposo festivo. Ha aperta la seduta l'assessore anziano comm. Caveri. Quindi fu eletto presidente del Congresso l'ex-deputato Pietro Chiesa. Il signor Gino Fenci, segretario del Comitato nazionale sedente in Milano, ha fatto una particolareggiata relazione dell'opera compiuta finora dal Comitato. Quindi, su proposta dell'avv. Forzani, si approvò un ordine del giorno, nel quale, ritenuto che il progetto di legge governativo non risponde agli scopi per cui fu presentato, si delibera la compilazione di un nuovo progetto che meglio risponda agli interessi dei lavoratori.

Per affrettare l'allestimento dei pirocafi al cantiere Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 26, ore 17:

La Direzione del cantiere navale Muggiano, stante l'urgenza dei lavori di allestimento dei pirocafi in corso, deliberò da domani un aumento di un'ora al giorno di lavoro per gli operai, retribuendola. Si dice che alcuni operai prenderanno protesto da questa nuova modifica dell'orario per promuovere un'astensione di tutti i compagni dal lavoro.

L'inaugurazione della ferrovia Lecce-Francavilla.

Ci telegrafano da Nardò (Lecce), 28, ore 18:

Stamane il sottosegretario on. Dari insieme al vice-direttore generale delle ferrovie di Stato, Calò, inaugurò la nuova ferrovia Lecce-Francavilla-Fontana con diramazione a Novoli-Nardò Centrale, lunga 81 chilometri. Alle ore 7,30 il treno inaugurale è partito da Lecce recando anche il prefetto, il sindaco, senatori, deputati ed altri ragionieri delle ferrovie. Il treno giunse alle 7,50 a Novoli, prima stazione del nuovo percorso. La stazione era imbandierata e decorata di fiori. Si trovavano Società con Musiche e gran folla, che acclamò entusiasticamente. Tali manifestazioni si sono ripetute per tutte le stazioni lungo il percorso. In ogni stazione l'on. Dari fu salutato dalle rappresentanze comunali.

La cremazione a S. Farina al Collegio Romano

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17:

Stamane al Collegio Romano ebbero luogo le solenni cremazioni a Salvatore Farina. Venne offerto un *album* all'illustre scrittore. La prima pagina dell'*album* portava la firma della regina Margherita. Alla cerimonia assistevano letterati, artisti, giornalisti e numerose altre notabilità. Si notavano il ministro Cocco-Ortu, il senatore Roux, i deputati Cirmeni, Pinchia ed altri ancora, la signora Fata, figlia di Salvatore Farina. Il prof. De Gubernatis lesse numerosi telegrammi di adesione, fra cui uno della Regina madre e del ministro Rava. Il sindaco di Sorso, paese nativo del Farina, inviò un telegramma annunciando che oggi si inaugurava una lapide all'illustre concittadino. Il prof. De Gubernatis tenne le lodi del Farina; e lui rispose, ringraziando, il Farina.

La grande giornata sportiva di ieri a Mirafiori.

Il premio Principe Amedeo — La vittoria di " Liberio „

Lo spettacolo.

A bordo di una veloce vetturetta automobile con un gruppo di colleghi, giunti da Milano, ci avviamo verso il grande Ippodromo di Stupinigi. Sono le 14,45. I primi treni tranviari, ripieni di pubblico, prendono la stessa nostra rotta. Tutta Torino elegante, tutta l'elette rappresentanza della grande famiglia sportiva italiana vanno al campo delle corse e gli automobili e gli equipaggi ricchissimi ne sono il mezzo di trasporto, e si contano a centinaia. La giornata deve riescire solenne, ci dicono i compagni di viaggio; l'Ippodromo presenterà certo uno splendido colpo d'occhio. Tutto ha concorso al successo, e non si può infatti pronosticare diversamente.

Il tempo, veramente splendido, che ha voluto favorire l'importante riunione indetta dalla Società per le corse, la presenza di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele, il quale per la prima volta si recava a visitare il campo ippico torinese, hanno contribuito, non solo per gli appassionati, ma anche per i profani dello sport ippico un gradito soggiorno all'aperto ed a breve distanza dalla città.

In pochi minuti scendiamo ai cancelli dell'Ippodromo, e qui, come lungo tutto il grande viale di Stupinigi, stanno scaglionati numerosissimi agenti di polizia e carabinieri. Una folla pure di curiosi, in gran parte composta di donne e bambini, troviamo riunita sotto le ombrose piante in attesa di fare un riverente saluto al Sovrano.

Gli accessi a Mirafiori. Entriamo nel campo delle corse. Mezz'ora all'inizio delle svolgimento del programma. Il *paraggio*, le tribune, il prato sono già popolatissimi. Tutto è all'ordine; totalizzatori e *bookmakers* sono già in funzione e sulla loggetta della Giuria si riuniscono i commissari. Al balcone del palco reale pende un grande tappeto; in alto, sopra la tribuna centrale del *paraggio*, sventola il vessillo nazionale. Ai piedi delle scalee sta riunita tutta la Direzione delle corse, capitanata dal conte Figarolo di Groppallo, in attesa del Sovrano e dei Principi. Facciamo intanto una corsa affrettata al *paraggio*. Esso è letteralmente gremito di un pubblico elegantissimo; numerosissime sono le signore, che indossano tutte rische toilettes estive, alcune veramente sfarzose.

Le corse, che, come abbiamo sempre detto, dovrebbero motivare la festa più elegante della stagione, hanno questa volta corrisposto pienamente alle scope. Con la cronaca elegante avrebbe oggi motivo di estendersi, ma a così numerosa rappresentanza femminile, che la compilazione di un elenco vi farebbe incorrere certo in qualche dimenticanza non desiderata. Vi rinunciamo, dicendo che vi erano oggi nel *paraggio* tutte le nostre più elette dame. Baliamo un momento col cavaliere Clivio, che sovraintende al servizio d'ordine, alle tribune del *paraggio* per godere dall'alto il bellissimo colpo d'occhio. Il prato è letteralmente gremito. La folla, sotto il sole, si agita, discute e pronostica, interessandosi specialmente alla grande prova Principe Amadeo. Fra le Autorità presenti alle corse, vi sono il prefetto comm. Gasperini, il sindaco senatore Frola, il comandante interinale del Corpo d'armata e tutti i generali della guarnigione, nonchè il console di Francia e quello di Argentina.

Numerosi sono gli *sportsmen*, i proprietari di scuderie, i fantini, giunti per l'occasione dalle altre città d'Italia. Così ustiamo i signori Berchielli, Wangh, G. Rook, Canola, Watchins, A. Dall'Acqua, P. Sinni, marchese Solaroli, F. Tonio, conte Schreiber, cav. Fanelli, comm. Rennucci, P. Gallina, cav. Vincenzo Florio, Maurogordato, cav. E. Gallina, conte Turati, conte Di Sambuy, cav. Muraglia, marchese Ferrero, cavaliere Engelfred, capitano Capilli, R. Sisco, tenente Pelagatta, M. Reggero, tenente Papi, maggiore Chionetti, ed ancora il cav. Rovetti, cavaliere Salvadori, conte Rigoni, ecc.

Le corse.

Buone principio alle ore 15,30.

Premio della Tazzina (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Metri 2000.

Sono iscritti: *Serpilette III*, *Otello*, *Ghirondo*, *Geisha*, *Yona*, *Giustiniano*, *Port-Arthur* e *Domino*. Giungono:

1.o *Geisha* (Kg. 51), della Scuderia Torinese, montata da Parola;

2.o *Serpolette III* (Kg. 61), di Muri-Staniffer, montata da Meli;

3.o *Ghirondo* (Kg. 51), di C. Salvini, montata da Philips.

Vinto per due lunghezze; dal secondo al terzo una lunghezza e mezzo. Tempo 2'24".

Totalizzatore prezzi L. 12; *paraggio* L. 10.

La vincitrice è posta all'asta, ma rimane invenduta.

Premio Partenio (*handicap* accendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Metri 1800.

Sono iscritti: *Palermo*, *San Siro*, *Giustiniano*, *Port-Arthur*, *Cavour*, *Amen*, *Bishof*, *Domino*, *Val-au-Vent*, *Eridano*, *Tolu*, *Medea*, *Digillo* e *Dianolina*. Giungono:

1.o *Domino* (Kg. 54), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

2.o *Medea* (Kg. 48), di Bruno Lido Gualella, montata da Bianei;

3. *Port-Arthur* (Kg. 61), di P. Sinni, montato da Spencer.

Vinto per una lunghezza e mezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 2'0".

Totalizzatore *paraggio* L. 12; prato L. 14.

Dopo la seconda corsa giunge la principessa Letizia, che sale al palco reale, conquista dalle Autorità. Seguono quindi a breve distanza i Duchi di Genova col principe Ferdinando di Udine. Alle ore 16,25 giunge all'Ippodromo Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Brusati. Salito al palco reale si intrattiene a lungo a parlare col prefetto ed il sindaco. Sua Maestà, il Duca di Genova e il principe Ferdinando di Udine indossano l'uniforme militare.

Il Gran Premio.

Ed eccoci ora riportato la giornata odierna, ecco concorso di pubblico, come tempo e come entusiasmo di giuoco non possiamo veramente raccomandare che l'interesse sportivo fu alquanto limitato. La corsa più importante della giornata, il premio Principe Amedeo (lire 25,000, per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1904, metri 2000), è riuscito un po' una delusione; alla riunione di Torino, non sappiamo il perchè, i partenti non sono mai troppo numerosi. Così anche questa volta abbiamo avuto un piccolo lotto di cavalli concorrenti alla prova classica, e per la terza volta durante questa riunione uno dei partenti è rimasto al palo. Il campo dei puledri si era ridotto a 4, e fra cui *Liberio* era il favorito, offerto a 1/3; poi i boockmachers davano *Olivo* a 1 1/2; *Oriflora* a 2 1/2, e *Ipsoe* a 4.

Dopo diversi tentativi, Bartlett dà la partenza. *Ipsoe* (della Petite Eourie, montata da Smith) rimane al palo.

Olivo appare in testa e conserva a buona andatura, seguito da *Liberio*; lontano è *Oriflora*, e così l'ordine non muta fin dopo i primi 2400 metri di corsa.

A questo punto *Liberio* si avvicina a *Olivo* per sorpassarlo in corsa e vincere facilmente. *Oriflora*, spinta energicamente da Spencer, non può togliere il secondo posto ad *Olivo*. La vittoria del favorito non ha suscitato applausi, poichè la corsa mancando di *Ipsoe*, ha perduto gran parte del suo interesse. Il pubblico del prato alla partenza dei concorrenti si dimostrò poco soddisfatto di non vedere correre i cavalli su cui aveva precedentemente puntato il totalizzatore. Così si ebbe a notare qualche fischio di disapprovazione. Il risultato ufficiale della corsa è quindi il seguente:

1.o *Liberio* (Kg. 52), del principe Doria Pamphili, montato da Childs;

2.o *Olivo* (Kg. 54), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

3.o *Oriflora* (Kg. 54), di sir Rholand, montato da Spencer.

Vinto per cinque lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2'16".

Totalizzatore *paraggio* L. 11-7-8; prato L. 11-8-9.

Subito dopo il gran Premio Principe Amedeo giunse la Duchessa di Genova madre a mio subito al palo reale.

Premio Moreno (*handicap* discendente, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, L. 4000, metri 2800). — Sono iscritti: *Guerin*, *Frusquino*, *Picardie*, *Excelsior*, *Elan*, *San Siro*, *Folle*, *Giustiniano*, *Yona* e *Otello*. Giungono:

1.o *Excelsior* (Kg. 58), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

2.o *Elan* (Kg. 53), di Bruno Lido Gualella, montato da Smith;

3.o *Giustiniano* (Kg. 47), del conte Riccardo Bastogi;

4.o *Yona* (Kg. 48), della Scuderia Torinese;

5.o *Otello* (Kg. 40), di Filippo Gallina.

Vinto per una lunghezza e mezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 3'17".

Totalizzatore: *paraggio* vincente L. 12, piazzato L. 9-10; prato vincente L. 12, piazzato L. 7-11.

Premio Duca d'Aosta (corsa piana per cavalli da caccia, *handicap*). — L. 2000, metri 3600.

1.o *Gracie* (L. 2000, Kg. 67, propr.), del marchese Solaroli;

2.o *War Dance* (Kg. 63, F. Di Sambuy), del capitano Varini.

Seguono: *Chiaviere* (L. 2000, Kg. 64, tenente Di Bernezzo); *Admarina* (Kg. 62, capitano Biego); *Penitente* (Kg. 78, tenente Bianchetti).

Vinta per tre lunghezze; quattro dal secondo al terzo. Tempo 3'29" 2/5.

Totalizzatore: *paraggio* vincente L. 23, piazzati L. 8-12; prato vincente L. 22, piazzati L. 9-10.

Corsa militare (*steeple-chase*, *handicap* ufficiali in servizio attivo). — L. 2000; metri 3500.

1.o *Last and Found* (Kg. 66, propr.), del tenente P. Di Sambuy;

2.o *Saratchan* (Kg. 76, propr.), del capitano R. Cenedi;

3.o *Streleg Girl* (Kg. 70, propr.), del capitano C. Biega.

Seguono: *Mark IV* (Kg. 85), del tenente Papi; *Caruso II* (Kg. 74), del tenente Feliziano.

Vinto per una lunghezza; id. dal secondo al terzo. Tempo 4'49".

Totalizzatore *paraggio*: vincente L. 99; piazzati L. 25-9. *Prato*: vincente L. 71; piazzati L. 13-9.

Subito dopo questa gara Sua Maestà il Re ne fa chiamare al palco reale i vincitori, congratulandosi con loro per l'ottima corsa fornita. Quindi, consigliato dalle Autorità e salutato dal pubblico, il Re lascia l'Ippodromo, diretto a Palazzo Reale. Lo seguono a breve distanza i Principi.

La folla dà l'assalto ai treni tranviari, ma questi sono insufficienti ad accogliarla tutta, più cui si hanno molti reclami, di cui si lasciamo ora, nella speranza che la Direzione delle tramvie vogli rimediare per le prossime giornate.

Il ritorno dalle corse.

Non ci vuol meno della massima pazienza dello corse per rimanere fra noi quel corso delle carrozze che fu anni addietro rigorosa e quasi quotidiana usanza delle primavere torinesi, e che da alcuni anni è miseramente scaduto. La presenza del Re scuriva ieri la curiosità della folla, che fin dalle ore 13 si affacciava pericolosamente lungo via Sacchi, sfidava piazza Carlo Felice e occupava con due ampi intersezioni di persone le aiuole di corso Vittorio Emanuele, il pianale sul corso Cairoli, con rischio di rompersi i pendii arbori dell'attiguo giardino del Valentino, il ponte e il prolungamento del corso oltre Po. La novità del percorso, molto e conoscere la nuova comunicazione fra le due rive, aveva fornito balconi e finestre di eleganti signore in acconciature chiare, e attirato una moltitudine straordinaria di popolo.

Verso le sette le prime vetture e i primi automobili dei reduci dalle corse giungevano allo sbocco di via Sacchi, eccitando l'ardore della folla. Poco dopo spuntavano infatti le livree turchine di mezza gala della Casa Reale. Il Re, che vestiva la pimpla tenuta da gascosle ed era accompagnato dai suoi aiutanti di campo, fu accolto da applausi calorosi, da grida di *Viva il Re!*, da un sventolare di fazzoletti ed agitare di cappelli. Contrariamente all'uso di una parte del pubblico, le carrozze reali, invece di proseguire verso il ponte, svoltarono in via Roma, scendendo direttamente a palazzo Reale.

Le carrozze e gli automobili che giungevano confusamente dalle corse si allineavano a poco a poco pel corso Vittorio Emanuele, non senza intagli e sono dovuti al transito delle tramvie, di cui solo alcuno avevano temporaneamente sospeso la corsa. La sfilata dei veicoli non fu quindi molto ordinata, ma non poteè certo per difetto. Un carattere particolare del corso di ieri fu il numero straordinario di automobili; automobili di tutte le fogge e di tutti i colori, certo parecchie centinaia, allestiti da passeggiata o da viaggio, occupati da *chauffeurs* o da *chauffeuse* in costumi di ogni foggia, dal rigido impermeabile da viaggio alla smirnula toeletta di piazza.

Al termine del corso Vittorio Emanuele si offriva agli occhi dei torinesi uno spettacolo nuovo. Domani rapidamente i palchi che avevano servito alla cerimonia dell'inaugurazione, il nuovo piazzale si presenta ampliatissimo e veramente grandioso, aperto contro la cornice meravigliosa della collina, che si mostra in quel punto anche più pittoresca che nella veduta meritamente celebrata di piazza Vittorio. E' pensato grande che il godimento della nuova prospettiva sia enaraggiato dalla vista delle brutte case cresta oltre il corso e dei villini sorti sparsamente, senza alcun riguardo all'edilizia ed all'armonia del paesaggio, sulle pendici di Val Salice.

Giunto al ponte, le carrozze si parcorrevano, recandosi sino al monumento di Cristoforo Aonda ritornavano per svoltare pel gran viale del giardino del Valentino.

Fra le Alpi dorate da un tramonto fulvo e la collina tutta verde, smaltata da un riflesso caldo e lucente dei vetri delle case e delle ville come per un incendio interiore, Torino aveva ieri veramente l'aspetto animato ed elegante di altri tempi. Un filmato dell'eleganza conservatrice forse che il prevalere degli automobili non è senza dannio dell'estetica; ma la tendenza del mondo moderno verso la rapidità a qualunque costo è irresistibile e fatale, e i numerosi esercizi del nuovo culto ne danno a noi davano ieri per le vie e pei viali sogni fin troppo eloquenti, non alquanto pericolosi, se non per sè, pei pedoni.

La nona giornata di corse a San Siro.

Ci telef

ATLETISMO.

I campionati studenteschi.

Sotto uno splendido sole, accarezzati d'una deliziosa brezza, nel verde prato del campo sportivo torinese, si svolsero ieri le gare podistiche e di salto bandite dal Club Sport Andare.

I concorrenti furono numerosi, assai superiori ad ogni aspettativa (140); le *performances* raggiunte, apprezzabilissime. Tutti i concorrenti alle diverse gare si addimostrarono allenati, abili e correttissimi, e di ciò va dato merito ai signori maestri di ginnastica: professori Dacheris F., Bosco M., di Torino, Ottino C., Coppa-rone V., del R. Liceo di Carmagnola. Ecco il risultato:

Gara di salto in alto. — Prima categoria: 1. Minoli Carlo (1,50), Liceo Massimo d'Azeglio; 2. Savero G. B. Giuseppe, Liceo Carmagnola (1,50); 3.o Biggio R., Convitto Nazionale Umberto I; 4. Piaggio R., Convitto Internazionale; 5. Manfredini R., Convitto Nazionale; 6. Ricci L., id. Seconda categoria: 1. Tunzi Sadik (1,55), Convitto Internazionale; 2. Baggio S., Tecnica Giulio; 3. Boccazzo Pietro, Tecnica Sommeiller; 4. Oneda C., Convitto Nazionale; 5. Chicchio C., Ginnasio Cavour; 6. Baggio P., Tecnica Giulio. Terza categoria: 1. Tunzi M., Convitto Internazionale (1,35); 2. Scimiarura A., Convitto Internazionale; 3. Cavanna U., Tecnica Giulio; 4. Marchisio M., Convitto Internazionale; 5. Cottino Mario, Tecnica Pinna; 6. Marotto R., Convitto Internazionale.

Salto in lungo. — Prima categoria: 1. Marchio T., Liceo D'Azeglio (5,50); 2. Zaccaria F., Convitto Nazionale; 3. Piaggio R., Convitto Internazionale; 4. Manfredini R., Convitto Nazionale; 5. Savero G. C., Liceo Carmagnola; 6. Gazzi L., Convitto Internazionale. Seconda categoria: 1. Baggio R. (5,30), Convitto Nazionale; 2. Tunzi Sadik, Convitto Internazionale; 3. Rolandi F., Convitto Nazionale; 4. Carmichi G., Ginnasio Balbo; 5. Mongini Giovanni, Convitto Nazionale; 6. Bosco Carlo, Convitto Internazionale. Terza categoria: 1. Poggi S., R. G. L. Carmagnola (4,40); 2. Mondon Alberto, Tecnica Sommeiller; 3. D'Auria Antonio, Convitto Internazionale; 4. Tunzi Mokta, Convitto Internazionale; 5. Magnago G., Tecnica Sommeiller; 6. Marchisio, Convitto Internazionale.

Corsa di velocità, m. 400. — Prima categoria: 1. Cresio E., R. G. L. Carmagnola; 2. Chiardi M., Liceo Lagrange; 3. Segno L., I. G. Sommeiller; 4. Galleani P., Tecnica Lagrange; 5. Manardi, Liceo D'Azeglio; 6. Tizzani R., Convitto Nazionale. Seconda categoria: 1. Chicchio Carlo, Ginnasio Cavour; 2. Conti R., Tecnica Giulio; 3. Alasia E., Tecnica Giulio; 4. Pfeiffer R., Tecnica Sommeiller; 5. Cassaro A., id.; 6. Boccazzo P., Tecnica C. Sommeiller. Terza categoria: 1. Del Pino L., Tecnica Sommeiller; 2. Prochietto, Tecnica Giulio; 3. Alybelsbal, id.; 4. Mondon A., Tecnica Sommeiller; 5. Maffiotti, id.; 6. Primo C., Istituto Professionale.

Derisera. — 1. Chiardi M., Liceo Lagrange; 2. Costi R., Tecnica Giulio.

Presiedevano alle gare i signori avv. Nicola M., Marburgo G., Panana, Tarella, Casalis.

PODISMO.

La corsa dei quattro Ponti.

Alla presenza di una folla enorme, ha avuto luogo ieri la gara podestre dei 4 ponti. Partenti 60.

1.o Lunghi E. (S. P. Genova), in 27'22"; 2.o Dirando P. (Atalanta), in 27'23"; 3.o Giordano M. (Audace) in 27'26"; 4.o Lamberti (Spezia); 5.o Bazzetti (U. S. T.); 6.o Cairo, (Rubar); 7.o Piazia (Biella); 8.o Chieppa (Milano); 9.o Pirotta M. (Savona); 10.o Lombardi C. (U. S. T.); 11.o Losi (Milano); 12.o Gilla (Atalanta); 13.o Losiano (Atalanta); 14.o Dragone (Biella); 15.o Causa (U. S. T.); 16.o Scotti (Milano).

Seguono altri 5 in tempo massimo.

AUTOMOBILISMO.

La visita al circuito bresciano. Un doloroso incidente.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 20:

Stamane giungevano a Rezzato, schierandosi sul piazzale della stazione ferroviaria, una sessantina di soci dell'Automobile-Club Milanese, organizzatore della corsa che avranno luogo definitivamente il 1.o e 2 settembre prossimo venturo sul circuito Brescia-Mezzenchiari-Castiglione-Lonato-Brescia. La loro venuta aveva per scopo di visitare tutto il circuito. Erano accompagnati da molte signore e dai rappresentanti di quasi tutti i giornali di Milano. Sul piazzale della stazione si trovavano a ricevere gli ospiti molti automobilisti bresciani, i quali presero parte alla gita.

Facendo capo a Rezzato, i gitanti si riunirono lì a colazione, facendo quindi una gita sul lago di Garda con un battello appositamente noleggiato. Percorrendo il circuito, i gitanti notarono le svelte procedure dei lavori per il sottopassaggio ferroviario, per il nuovo tronco di strada, e la sapiente preparazione di tutto il piano stradale che si sta avanzando.

Nel ritorno a Manerbio, a pochi chilometri da Brescia, uno degli automobili, sul quale si trovavano alcuni signori milanesi, investiva il giovane ciclista Fenotti Bortolo, ferendolo mortalmente. Il doloroso incidente, che venne a turbare la magnifica passeggiata, è dovuto a gravissima imprudenza da parte del ciclista, che si trova moribondo all'Ospedale.

Le corse auto-moto-ciclistiche di Modena

Ci telegrafano da Modena, 27, ore 9:

Un tempo splendido ha favorito grandemente la giornata sportiva di ieri, indetta solennemente dall'Unione Sportiva Modenese. Pubblico immenso.

Si comincia colle *Corse ciclistiche per dilettanti* (metri 1500, premi tre medaglie d'oro), in cui giunge 1.o Ferrari Ernesto; 2.o Bocchino Vittorio; 3.o Del Rosso Armando.

Segue la *Gran corsa a coppie ciclistica dilettanti e professionisti* (Km. 35. L. 1200), vinta da Meri Luigi e Ferrari Ernesto; 2.o Carapanni Anton e Del Rosso Enio; 3.o Bocchino Vittorio e Del Rosso Armando.

Il *Campionato ciclistico sociale* è vinto da Chivalli Dante.

Nella *Corsa ciclistica stayer* (Km. 15. L. 200), libera a tutti, giunge 1.o Mascetti Gino; 2.o Meri; 3.o Bertoni Aldo.

Nella *Corsa velocette automobili* vince Lamperget (Oler).

La *Corsa motociclette* è vinta da Caffari Carlo; 2.o Beltrini Enrico; 3.o Tormanini Aldo.

CICLISMO.

La Torino-Cuneo-Torino.

Questa gara di Km. 170 si è disputata ieri con gran concorso di partenti. Il traguardo di Savigliano (Km. 58), è visto da Montecucco dall'*Andare* di Torino; il traguardo di Cuneo dallo stesso Montecucco. L'arrivo a Torino, avviene nell'ordine seguente: 1.o Durando (Rubar); 2.o Liburo, di Casale; 3.o Montebruno (Audace). Il secondo e il terzo arrivato in piena volata si lasciano staccare un pedale, ciò che fu causa della loro sconfitta.

Il campionato militare italiano.

Ci telefonano da Spezia, 25, ore 17:

Stamane ebbe luogo l'annunziata gara nazionale ciclistica di campionato militare italiano, promossa dal « Club Spezia », sul percorso Spezia-Pontremoli e ritorno (Km. 118). Dodici furono i partenti. Al traguardo giunse: 1.o Fengoli Filippo, sergente del 17.o reggimento fanteria di stanza a Spezia, guadagnando la grande medaglia d'oro del ministero della guerra e il premio trasmissibile di S. M. il Re, pel suo reggimento; 2.o Vita Achille, del 61.o reggimento fanteria; 3.o Simonangeli Giovanni, del 35.o fanteria; 4.o Conti Carlo, del 91.o reggimento fanteria di stanza a Novi Ligure.

Il Convegno di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 17,45:

Il convegno ciclistico odierno fu riuscito splendidamente. Intervennero ciclisti delle più lontane regioni ed il comm. Johnson di Milano.

Nel pomeriggio negli un banchetto e la sfilata.

Domani vi sarà gita a Venezia.

L'ospitalità torinese è visibilissima.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (76)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— La mia fortuna l'ho..... Mia moglie, i miei figli, una buona salute e la mia indipendenza.....

— E' un fatto, che è molto bella, tua moglie!

— E buona, signore..... Direi che ella è la gioia della casa,... se avessimo una casa, noi altri..., ma, bah!... ciò non ci impedisce di essere felici.

— Felici!..... voi siete felici?.....

— Tutti i giorni, — affermò Pagliaccio.

— Con la vita che conducete?

— Appunto, per la vita che conduciamo..... Noi siamo quattro, e ciò fa che ognuno di noi ne ha tre da amare..... quando ce n'è uno che ride, o canta, tutti gli altri ridono e cantano senza domandar perchè....., e se non fosse della mia piccina, che è un po' gracile e pallidiccia, non avremmo mai saputo, da gran tempo, ciò che è un momento di tristezza.

— Ma i viaggi perpetui, la fatica? — obbiettò il cavaliere.

Il Convegno di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 22:

Stamane sono arrivati nella nostra città moltissimi dei congressisti, provenienti da quasi tutte le città d'Italia. Sono ancora attesi i rappresentanze del Touring di Zara, di Trieste e di Genova. Poco dopo il loro arrivo, si congressisti è stato offerto in Municipio un *vermouth* d'onore. Hanno parlato il prefetto, il sindaco e l'avv. Modigliani. Il corteo dei congressisti ha percorso quindi le vie principali della città, accolto da applausi. Stasera sono stati imbanditi i tavoli del Congresso.

Le corse di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 26, ore 21,35:

Ecco i risultati delle corse ciclistiche:

Campionato Romagnolo. — 1.o Ranieri; 2.o Neri; 3.o Giuberti.

Corsa motociclette. — 1.o Rabacci; 2.o Fini; 3.o Topi.

Corse inaugurali. — 1.o Stefani; 2.o Perazoli; 3.o Lodesani.

Corsa Ravenna. — 1.o Perazoli; 2.o Lodesani; 3.o Ranieri.

Corsa Sport. — 1.o Verri; 2.o Gardellini; 3.o Fontana.

Corsa handicap. — 1.o Perazoli; 2.o Lodesani; 3.o Tartani.

Corsa Fedi (chilometri dieci). — 1.o Taylor; 2.o Verri; 3.o Fontani.

Corsa d'addio. — 1.o Celotti.

Negro vince la corsa Torino-Asti

Ci telegrafano da Asti, 26, ore 14:

Un pubblico straordinario attendeva i concorrenti alla corsa Torino-Asti, chilom. 54. E' giunto primo l'avv. Negro, di Torino, in ora 1,36'50"; 2.o Musso, in ora 1,45'40"; 3.o Riva; 4.o Minola. Molti applausi; esito splendido.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 16:

Malgrado il tempo pessimo è stata data la partenza della gran corsa annuale Bordeaux-Parigi (chilometri 561). Durante la corsa, e cioè dalle 8 alle 11, scoppia violento un uragano di pioggia e grandine.

In causa alle state sfavorevole della strada il pietoso di testa dei concorrenti è in ritardo di un'ora sulle previsioni, e non è passato che a mezzanotte a Buffec (chilom. 169). Léon Georget ha abbandonato il pletone. Trousselier, Emilio Georget, Breton, Garrigou, Cornet, Cadolle, Vanouvert e Ringerel sono giunti insieme a Poitiers (chilom. 235) alle ore 2,20. Tutti erano letteralmente coperti di fango. Sono ripartiti subito a velocità impressionante.

CANOTTAGGIO.

Il *match* Piemonte-Lombardia a Torino

Il Comitato Pro Canottaggio Torinese rende noto che il *match ostrippore* ad otto vogatori si correrà il giorno di sabato, 8 giugno, alle ore 19. Rappresentante della Lombardia sarà il forte equipaggio della Società rematori *Lario*, di Como. Pel rappresentante del Piemonte si farà l'eliminatoria giovedì, 6 giugno, alla stessa ora. L'ottavo per questo *match* è vivissima e la Società hanno già dato avviso di adesione all'iniziativa del Comitato Pro Canottaggio Torinese. Gli equipaggi attualmente in allenamento promettono una gara splendida ed una lotta accanita, e cui tutta Torino vorrà presenziare.

FOOT-BALL.

Il « match » di ieri a Torino per il campionato di terza squadre.

Ieri, davanti ad un discreto pubblico, si effettuò la disfida del Campionato di terza categoria fra la seconda squadra del F.-C. Virtus e la prima squadra del F.-C. Pulvis ex Bsi di Chieri. Il *match* è riuscito molto interessante. Vincere i torinesi con quattro *goals* a tre fatti dai chieresi.

Un Congresso delle Leghe democratiche di Toscana a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 23,35:

Oggi la Federazione toscana e la Lega democratica nazionale hanno tenuto un Convegno. Sono intervenuti molti soci delle quattordici Sezioni rappresentate.

Presiedette l'avv. Stirati, di Gubbio. Si lessero le relazioni e si discussero le conclusioni dei singoli relatori sui varii temi. Sulla organizzazione femminile riferì la signora Luisa Mori; sui mezzi di espansione della Lega nella Toscana trattò Gilberto Giannoni, che disse pure delle organizzazioni professionali. Su quest'ultimo tema si ebbero dei voti di appoggiare l'iscrizione dei propri soci alla Camera del lavoro.

Vivace e lunga fu la discussione sull'azione della Lega nella vita amministrativa e politica della Toscana: relatore era l'avv. Giacomo Matteotti. Tre erano le tendenze: discutere a quale partito la Lega si dovesse appoggiare; astenersi come Lega dalle lotte; appoggiare ai partiti popolari.

Venne votato un ordine del giorno, nel quale, ritenuta la alleanza clerico-moderata come una prova della necessità di una affermazione democratica, si approva di appoggiare coi modi e nei luoghi ove è possibile gli sforzi dei partiti democratici.

In merito all'organizzazione professionale, si sostenne la completa autonomia dall'Autorità ecclesiastica.

Alla chiusura del Convegno venne inviato un telegramma al prof. Murri.

Il Congresso geografico a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 16:

Stamane, alle ore 11, nella sala dei Pregadi al palazzo ducale, vi fu l'inaugurazione del VI Congresso geografico italiano. Intervennero il prefetto, il rappresentante del sindaco, varii deputati. Parlò il prefetto, che, dopo aver ricordate le spedizioni veneziane e quelle del Duca degli Abruzzi, dichiarò aperto il Congresso. Parlò quindi l'assessore Pellegrini a nome del sindaco, che portò il saluto di Venezia ai congressisti. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Oggi vi fu una conferenza del conte Dalle. Domani si incominceranno i lavori.

Le dimostrazioni di Pola.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 15:

Iersera a Pola si rinnovarono le dimostrazioni di giubilo per la vittoria nazionale e la riuscita del candidato liberale dottor Lodovico Rizzi. La Polizia non intervenne.

Circa la dimostrazione della sera precedente, il numero dei feriti è contuso ascende ad una cinquantina. Va rilevato, a questo proposito, che la dimostrazione non aveva alcun carattere tumultuoso, era pacifica. Si cantava l'Inno della Lega nazionale, quando i gendarmi irruppero, senza intimazioni, a baionetta spianata, contro donne e fanciulli, suscitando un panico indescrivibile. Questa la verità accertata dall'inchiesta e dalla protesta dell'on. Rizzi.

Le condanne non sono state pronunciate.

New York, 26, ore 15

Un dispaccio da Guatemala dice che il presidente Cabrera ha annunciato alla Delegazione delle donne venute ad implorare la sua clemenza, che il Consiglio di guerra non ha ancora emesso sentenza e che le voci, secondo le quali condanne di morte si sarebbero pronunciate contro 19 accusati, sono infondate.

— I viaggi!, ma sta in ciò il fondo della nostra allegria! Noi rassomigliamo ad una nidiata di uccelli migratori, che se ne volano via quando la brezza o la noia scaccia da qualche parte..... E succede ci abbattiamo, di preferenza, nei villaggi e nelle città nei giorni di festa, dovunque arriviamo troviamo visi giocondi per riceverci!..... Alla sera, quando l'incasso è stato buono, cenamo allegramente, ringraziando il buon Dio di ciò che ci ha dato oggi, e quando è cattivo, lo ringraziamo di quello che verrà domani.....

— Bravo! — disse De Rollac, — tu sei un grande filosofo.

— Io, — replicò semplicemente il saltimbanco, — io sono un povero pagliaccio.

— Povero! — riprese il cavaliere, rilevando la parola, — ebbene! dipende da te di arricchirti.

— Voi volete ridere.

— Niente affatto.

— Ve lo dirò, signore; io non corro dietro alla fortuna.

— Ma la fortuna corre dietro a te già da qualche tempo.

— C'è da credere che essa non abbia un cavallo buono quanto il mio *Bianchetto*; se no mi avrebbe già raggiunto.

— E' fatto; la prendo la posta, ed è presto di te.

Arti e Scienze

Concerto Bassi e inaugurazione dell'organo al Liceo Rossini di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 26, ore 13:

Ieri sera nella grande sala dei concerti al Liceo musicale Rossini, alla presenza di un pubblico affollatissimo, venne inaugurato il nuovo grandioso organo testè acquistato dal Liceo. Per la circostanza, il maestro Marco Enrico Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna, accettò di partecipare a due concerti, il primo è finito in mezzo all'entusiasmo del pubblico scelto per la incomparabile valentia dell'insigne artista. Coadiuvato egregiamente dai professori ed allievi del nostro Liceo, il maestro Bossi, dopo essersi subito pienamente affermato con la *Fantasia e fuga in sol minore per organo* di Bach, fece gustare la *Sonata in sol minore per violoncello e organo* di Marcello, e suscitò la più schietta e intensa ammirazione con l'esecuzione di due composizioni sue: la *Fiamma per violino e organo*, ed il *Concerto in la minore per organo ed orchestra*.

L'organo inaugurato è a sistema tubolare pneumatico, costruito con la perfezione massima cui oggi si è giunti. E' composto di 2734 canne, che, con gli effetti d'accoppiamento, danno una forza sonora di 4000. La *consolle* comprende tre manuali con 27 registri, una pedaliera con 8 registri, 11 accoppiamenti, nonchè altri registri meccanici, ecc.

Una rappresentazione eccezionale del *Barbiere di Siviglia*.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Nel piccolo teatro che si sono fatto costruire nella loro splendida dimora il signore e la signora De Reské, raccolsero ieri sera duecento privilegiati appartenenti alla quintessenza del mondo parigino per la rappresentazione, da lungo tempo annottata, del *Barbiere di Siviglia* italiano cantato da Adelina Patti, da Pini-Corsi, Anselmi, dal baritono Ancona e finalmente nella parte di don Basilio dal De Reské, che nome suo fratello, il padrone di casa, ha abbandonato le scene per l'insegnamento. Lo spettacolo fu meraviglioso. La Patti si affermò ancora una volta un prodigio di resistenza per la elasticità della sua magnifica voce e dei suoi trilli di usignolo. Gli artisti italiani, tanto l'Anselmi quanto i Pini-Corsi furono festeggiatissimi dal pubblico, che ammirò la loro arte di attori e cantanti squisiti.

La *tournée* di Eleonora Duse nell'America del Sud.

Il *Morocco* pubblica:

« Eleonora Duse ha lasciato Firenze ed è partita alla volta di Lisbona, dove s'imbarcherà per il Brasile. La grande attrice si è trattenuta poco meno di due mesi a Firenze per allestire e predisporre quella che è forse la più importante *tournée* della sua gloriosa vita d'arte. La Duse è stata un'altra volta nell'America del Sud, agli inizi, si può dire, della carriera, quando era « prima donna » nella Compagnia di Cesare Rossi. Ed il suo ritorno al Brasile e all'Argentina è atteso con un'impazienza, con un desiderio, con una simpatia, che si manifesteranno, verisimilmente, nelle forme più clamorose. Le recite si inizieranno nella seconda metà di giugno a Rio Janeiro, dove la grande attrice resta rimarrà circa un mese. Da Rio Janeiro la Duse passerà a San Paolo e quindi a Buenos Aires, dove si tratterrà un altro mese. La *tournée* si chiuderà con le recite di Montevideo, che termineranno ai primi di ottobre. In complesso le recite saranno una sessantina e il repertorio comprenderà diciannove spettacoli: *La Signora delle camelie*; *Monna Vanna*; *La Locandiera* e *La città morta*; *Adriana Lecouvreur*; *L'altro peccato*; *La moglie di Claudio*; *La Gioconda*; *Fiamme nell'ombra*; *Magda*; *Odette*; *Fernanda*; *La Principessa Giorgio*; *Fedora*; *La seconda Moglie*; *Diritti dell'anima* e *Abbasso le donne*; *Nadia Gobler*; *Rosmersholm*; *La Donna del mare*; *Antonio e Cleopatra*. »

Una novità al Teatro Alfieri.

Questa sera la Compagnia De-Sanctis, dopo una fortunata serie di repliche della commedia eroicomica: *Il colonnello Bridau*, rappresenterà una novità, cioè la commedia in quattro atti di A. Capus e L. Descaves: *L'attaccato*.

Laboratori scientifici del Monte Rosa.

Il 15 agosto prossimo, se il tempo lo permetterà, si apriranno i laboratori scientifici per le ricerche alpine al Col d'Olen, nell'altitudine di 3020 metri, sul Monte Rosa.

L'edificio comprende i laboratori di botanica, di batteriologia, di zoologia, di fisica terrestre e di meteorologia. Per le ricerche a più grandi altezze sono disponibili il laboratorio internazionale di fisiologia e una camera per lo studio della fisica terrestre nella Capanna « Regina Margherita », sulla punta Gnifetti, a 4560 metri.

I laboratori del Col d'Olen saranno provveduti del materiale necessario e degli strumenti più generalmente in uso.

I posti di studio sono 5 per l'Italia, 2 pel Belgio, 2 per l'Inghilterra, 2 per la Germania, 2 per la Francia, 2 per l'Austria-Ungheria, 2 per la Svizzera e 1 per l'America. Oltre il tavolo di studio nei laboratori rispettivi, verrà data una camera gratis per ciascun posto, coll'uso della biblioteca e dei locali in comune.

Gli italiani che desiderano avere un posto possono ottenerlo o dal Ministero dell'istruzione, che ne possiede due, o dalla sede centrale del Club Alpino Italiano, o dalla Sezione di Milano dello stesso Club, o dalla Facoltà medica dell'Università di Torino, che possono disporre ciascuna di un tavolo di studio.

Per ulteriori informazioni dirigersi al prof. Angelo Mosso (Torino, corso Raffaello, N. 30), indicando le ricerche che si vogliono fare e il tempo che si desidera occupare il posto di studio nei laboratori.

Le nozze Orléans-Borbone.

Parigi, 26, ore 9.

Il *Figaro*, ricordando di avere annunciato per primo sei mesi or sono il matrimonio del principe Carlo di Borbone infante di Spagna, figlio di Alfonso di Borbone, conte di Caserta capo della Casa dei Borboni di Sicilia, colla principessa Luisa di Francia, ultima figlia di madama la Contessa di Parigi e sorella di monsignor il Duca d'Orléans, della regina Amelia del Portogallo, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e della Duchessa di Guisa, conferma che il matrimonio avrà luogo a Woodnorthor, residenza inglese del Duca d'Orléans, capo della Casa dei Reali di Francia. La Contessa di Parigi e sua figlia Luisa di Francia, che si trovavano a Parigi, sono partite per Bruxelles, dove si trova attualmente monsignore il Duca d'Orléans, il quale darà questa sera un gran pranzo seguito da un ricevimento, durante il quale verrà annunciato ufficialmente il fidanzamento.

Lo sciopero di Marsiglia verso la fine.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 8,10:

Il lavoro fu ripreso già in un certo numero di officine. Il pretto durante una discussione fra lavoratori e scioperanti un lavoratore ha ferito uno scioperante con una rivoltellata ed una guardia. Due scioperanti sono ricoverati per lo stesso motivo.

Un grave disastro ferroviario in Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 26, ore 7,35:

Un treno della linea di Algarve è uscito presso la stazione di Biboia. Vi sono stati sette morti e 21 feriti.

— Eh! via!

— Te la mostrerò....., o, meglio, te la farò toccare.

— Decisamente, a voi, signore, piace di scherzare..... Anche a me piace lo scherzo..... sono un buon diavolo....., però, voi conoscete il proverbio.....

— Sì; i più bravi sono i migliori....., ma io non scherzo... Una grande sorpresa ti attende... ed io benedico il cielo di avermi designato, io, tuo obbligato, a recartela.

— Troppo buono, signore.

— Ascolta!..... tu non mi conosci, ma io ti conosco bene..... Tu sei il figlio di Guglielmo, e il tuo nome di battesimo è Balthazar.....

— Perbacco! se ne sono centomila, in Francia, che mi conoscono così..... E poi, io non lo nascondo, il mio nome; voi me lo avete udito gridare, oggi, sulla piazza.

— Oh! ti conosco meglio, io, di tutti gli altri....., meglio che non ti conosci tu stesso.

— Bah! — esclamò Pagliaccio, ridendo. — Sarente un indovino? Volete dirmi la buona ventura!

— Perchè no? — replicò il cavaliere. — Io ho viaggiato molto, e so leggere nel destino degli uomini, come in un libro.

— Ah!, me la contate bella!

— Vuoi darmi la tua mano?

— Ha le sue manie anche lui — pensò Pagliaccio — ci divertiremo!

E tendendo le mani:

— Ve le affido... quale! la destra o la sinistra?

— Quale che sia..... non importa.

Il cavaliere prese la mano destra dal suo interlocutore e, fingendo d'esaminare attentamente le linee, cominciò:

— Noi diciamo dunque che tu ti sei ammogliato otto anni fa.....

— Perdinci! Quando s'ha un figlio di sette anni è presumibile che sia da otto anni che...

— Nota che ho detto otto anni, nè più, nè meno.

— Ebbene, il mio non v'ha servito male.

— Il tuo matrimonio — riprese De Rollac — ti porterà fortuna.

— Ma me ha già procurato passabilmente; due cherubini, una moglie adorabile... E poi?

— Tua moglie ha ventitrè anni.

— E' vero..... Madre d'un bambino di sette anni a capo di otto anni di matrimonio, ella non può averne meno, perchè una ragazza non si marita prima di quindici anni.

— I tuoi genitori sono morti diciotto anni fa — riprese il cavaliere.

— E' ancora vero, — disse Pagliaccio, facendosi serio.

— ... Essi avevano adottato Maddalena da bambina..... Tua madre la nutrì col suo latte..... Più tardi, orfano, tu fosti il suo unico sostegno.....

Il saltimbanco cominciava a sgranar gli occhi.

— Come sapete ciò! — domandò.

— Dacchè sono un indovino.

— E poi..... vediamo sin dove andrete.

— Quella bambina era stata affidata ai tuoi genitori accampati, in una giornata d'inverno, nella foresta di Touques, da un uomo che fuggiva per salvare la sua testa meno a taglia e che non ricomparve mai..... E' esatto?

— Sì; ero piccolo, allora..... ma vedo ancora, come se fosse ieri, il volto pallido di quell'uomo..... un contadino avvolto in un ampio mantello sotto al quale teneva la bambina.....

— E' così... Ecco pel passato... parliamo, ora, dell'avvenire.....

— Permettete — interruppe il saltimbanco, — voi mi sorprendete sommamente..... ne sapete più di ciò che non immaginavo..... O che si può realmente leggere nel destino!

— Ma come! tu la domandi, tu che, poco fa, facevi le tue predizioni ai contadini con una serietà imperturbabile.....

— Sono quindici anni che lo fo', senza crederci — rispose ingenuamente il saltimbanco.

— Non m... — replicò De Rollac — tu sarai bene obbligato di credere a ciò che t'annunzio.

— Siete dunque uno stregone?

— Ascolta — disse il cavaliere con tono grave e profetico. — Maddalena sarà per te e pei tuoi figli una sorgente di grande fortuna..... perchè ella appartiene ad una illustre famiglia, nobile come i principi di sangue reale, ricca a milioni, e che io ti farò conoscere.....

Sbigottito, il saltimbanco esclamò:

— Ella, Maddalena!... nobile..... ricca a milioni!..... come i principi di sangue reale..... Che dico?..... nobile e ricca, insomma..... ho compreso bene?..... quel viso bianco non mi turba il cervello! Voi m'ammirate.....

— Ti giuro che è la pura verità.....

— Mia moglie sarebbe una gran dama!..... I miei figli sarebbero piccoli milionari!..... Ah! no, è impossibile!..... Voi volete ridervi di me.....

— Tutto ciò è vero, te lo giuro, — riprese De Rollac, — e te ne darò una prova; anzi, affinchè tu non dubiti della mia parola, prendi, eccoti una coparra sulla fortuna che ti apparterrà..... venticinque luigi..... è un piccolo acconto.

E De Rollac gettò una borsa piena sulla tavola.

(Continua)

CRONACA

Le feste inaugurali di ieri.

Le visite fatte stamattina dal Re.

Il pranzo a Corte.

Il Re ha offerto ieri sera, alle ore 20,30, un pranzo alle Autorità. La lunghissima tavola era tutta ornata di fiori freschi e scintillante di argenteria e di cristalli.

Sua Maestà sedeva al centro ed aveva a destra: la Duchessa di Genova madre, Sua Eccellenza Canonico, presidente del Senato, la contessa Fak di Bruno, dama di Corte, l'onorevole Pavia, il senatore conte Di Sambuy, il conte D'Oncieu de la Batie, il marchese Spinola, il conte Gianotti, il senatore conte Di Revel, il comm. Garelli, il prefetto, commendatore Gasperini, il maggior-generale Velardi, l'assessore comm. Palestrino, il maggior-generale Porro, l'assessore ing. Basolli, il conte Di Groppello, il conte Gazelli, il marchese Scosia, il capitano di fregata Maranco e il comm. Comotto.

Sedevano alla sinistra del Re: la duchessa Isabella di Genova, l'onorevole marchese Torrigiani, il senatore Melodia, il conte Rovasenda, il conte San Martino Valperga, l'on. Albertini, il senatore barone Maranzo, il generale Ponzio-Vaglia, il senatore Badini-Confalonieri, il generale Ponza di San Martino, il comm. Giordano, l'assessore commendatore Brayda, il maggior-generale Campanelli, l'assessore prof. Cappa, il maggior-generale Trombi, l'assessore cav. Durio, il marchese di Moncrivello, il capitano di fregata Cafiero, il comm. Sala ed il capitano di guardia a Palazzo.

Di fronte al Re sedeva S. A. R. la principessa Letitia, che aveva alla sua destra: Sua Altezza il Duca di Genova, la marchesa di Castelnuovo, dama di Corte, S. E. il sottosegretario Bertetti, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, il senatore barone Carutti, il sindaco senatore Frola, il senatore generale Tournon, il tenente-generale Brunati, il senatore Mosso, il tenente-generale Girola, l'assessore prof. Chironi, il maggior-generale Rossetti, l'assessore ing. Frescot, il maggior-generale Sordi, l'assessore prof. Bonolo, il reverendo prof. Brielli, prefetto della Basilica di Superga, il marchese Calabrini, il comm. Testera, il maggiore Peano e il tenente di vascello Terni.

Alla sinistra della principessa Letitia erano: S. A. il principe Ferdinando di Udine, la contessa Gazelli, il generale Borgnini, il tenente-generale Barbieri, il senatore conte Pinelli, il senatore Chiesa, il commendatore Ostermann, il generale Ragni, l'assessore prof. Rinaudo, il generale Greppi, il prof. Cattaneo, il generale Segato, il conte Gazelli-Brucco, il capitano di vascello Mengoni, l'architetto del nuovo ponte prof. Ritori, il tenente-colonnello Merli-Miglietti, il duca Di Fragnito e il conte Balbo di Vinadio.

Le Principesse indossavano ricche *toilettes* con piccoli diademi di brillanti; anche le dame portavano elegantissimi abiti; il Re, i Principi, gli ufficiali erano in alta uniforme con decorazioni.

Durante il pranzo la Banda del 26° reggimento di fanteria diede concerto, eseguendo alcuni brani di opere italiane e straniere. Il Re, levate le mense, tenne circolo e si intrattenne affabilmente a conversare con gli invitati.

La luminaria sul Po.

Quante persone si sono recate ieri sera intorno al nuovo ponte e sulle rive del Po? Migliaia e migliaia. Per ore ed ore le tranvie e le vetture ne hanno riversate da ogni parte della città. Sul corso Vittorio Emanuele, sul corso Cairoli le file dei pesanti carrozzoni si seguivano ai binari ininterrottamente, zeppi di gente.

Il fiume se ne fuiva tranquillamente verso il mare lontano, riscintillando al raggio della luna, come aveva fatto da secoli e secoli, incurante che tra le due rive di esso si erano gettati due nuovi archi di pietra..... E al di sopra del fiume codeggiava un'altra fiumana: una fiumana vivente, una fiumana di teste.....

Certo, ieri sera non meno di centomila persone varcarono le rive del Po, si distesero lungo i *quais*, si affollarono lungo le sponde sorti del Valentino. Il fiume era solcato da lente lente luminose. Bagliori di bengala, ora rossi, ora verdi, ora violetti, accendevano sulle acque fantastiche luci di sogno.

Architetture leggere e deudeggianti, fatte di lanterne giapponesi e di lampioni veneziani passavano sovra le acque. Le rive erano listate da luci multicolori. Un fascio di luce si effondeva da un faro al comune della mole antonelliana. Un altro faro di luce rispondeva dall'altro lato del Po.

E la folla, fino a tarda ora, continuò il suo pellegrinaggio al ponte; le tranvie, rigurgitanti, continuarono a solcare le strade ed i corsi; finchè, a notte alta, sparita ogni altra luce chiara, bianca, pura, sola rimase a vigilare sul Po la luna.

L'ascensione del *Principessa Laetitia*

Il superbo pallone della Sezione Aeronautica Torinese, alle ore 16,30, librato subito dopo l'inaugurazione del ponte, si alzò maestosamente fra gli applausi fragorosi di tutta la folla.

Nella navicella avevano preso posto l'avv. Giovanni Bossa ed i tenenti Polonghi, Secondato ed Agostani.

Salito rapidamente a 2000 metri, il pallone si diresse verso Venaria, passò sopra Borgaro e Caselle, e, risalito ancora fino a 2500 metri, permise agli aeronauti di ammirare, oltre la pianura di Torino, tutta la superba catena delle Alpi.

L'automobile dell'avv. Bossa, che aveva seguito da lungi i viaggiatori, fu un istante perduto di vista. Poi di nuovo dall'alto si intesero i richiami della sirena, e gli aeronauti desiosi di riprendere terra per giungere in tempo ad assistere al Premio Principe Amedeo. La discesa si effettuò felicemente; la popolazione dei villaggi vicini accorse lestamente ad aiutare il pilota col lungo lavoro di ripiegamento dell'involucro.

Alle 18,30 l'automobile dell'avv. Bossa rientrava in città con tutti i viaggiatori. Fungeva da pilota il tenente Polonghi.

La giornata del Re.

All'Ippodromo della scuola d'applicazione

S. M. il Re, il quale per lunga consuetudine ha abitudini assai mattiniere, si è alzato nelle prime ore del mattino, e alle 5,30 usciva da palazzo accompagnato dai generali Brunetti e Trombi, per recarsi a Racconigi a visitare il Reale Castello, sede estiva dei Sovrani. Poco dopo le 8 S. M. era di ritorno e si diresse al campo di equitazione per gli ufficiali della Scuola di applicazione, sito presso la tenuta Rignon sulla strada di Orbassano. Al campo era ad attendere il Sovrano il tenente-generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata, e il comandante della Scuola. S. M. assistette agli esami annuali di equitazione degli ufficiali, che ebbero termine verso le 9.

Agli edifici militari.

Dal campo militare S. M., sempre in automobile, si diresse nel cantiere del nuovo Ospedale militare, la cui fronte è sulla strada di Orbassano. All'ingresso erano ad attenderlo il sindaco senatore Frola, accompagnato dal cav. Rovetti, suo capogabinetto, ed i generali Ponza di San Martino, comandante della Divisione militare, e Rosetti. S. M. entrò nel cantiere e si soffermò ammirato ad esaminare i disegni dell'edificio (appena iniziato), chiedendo spiegazioni al capo dell'Ufficio d'arte municipale sav. ing. Ghietti. Fece poscia un

I bimbi degli scioperanti di Pont Canavese a Torino.

Al Borgo Vittoria.

Un convegno era fissato al Circolo ricreativo di Borgo Vittoria, per le ore 15. Già molto prima le tramvie giungono gremite: le strade di Lanzo ha un aspetto insolito. Fanfare e stendardi rossi segnalano ad arrivare da tutta la periferia. Sono le 15,30; i bambini degli scioperanti arrivano, fatti segno a grande curiosità. Le Musiche suonano, la folla si divide, ed un convoglio tramviario procede fra esse lentamente. I bimbi sono allegri, agitano i fazzoletti e le sciarpe rosse. Gli applausi prorompono e si fanno insistenti.

Il vasto cortile del Circolo di Borgo Vittoria viene immediatamente invaso. Una scaletta stretta e bassa dà adito all'ampio salone del Circolo. La folla vi si pigia e vi sospinge, fra le strida delle donne. Una fanfara intona l'Inno dei lavoratori. Le rose è enorme e il caldo soffocante. Una donna sviene, ed è portata fuori. Dal palco salgono la Commissione e i parenti dei bimbi, tenendo per mano i fanciulli.

Un fattorino telegrafico ha portato un telegramma: il giornerio nevio, indimenticabile della mia infanzia cara. *Francesco Barberis* apre il foglietto e legge: « Morgari. »

Una mezzela d'applausi prorompe e dura parecchi minuti, fra grida di: *Viva Morgari!*

Barberis legge: « Debbo recarmi urgente stasera Napoli organizzare denuncia deputato Romano. Saluto voi riuniti nobile commovente solennità. Considerami convento di essere rappresentato degnamente operai avanti mani incallite e cuori di gentilissimi. »

La lettura del telegramma è accolta da una seconda dimostrazione d'applausi.

Barberis continua a tenere la storia dello sciopero: molte donne si commuovono. Barberis stesso non sa trattenere la propria emozione, e *Catterin* alla parola. La folla applaude ancora.

De Giovanni, segretario della Camera del lavoro, dice allora che la commozione degli astanti dice quanto sia buono e profondamente umile l'anima dei lavoratori piemontesi. « Noi — esclama — abbiamo voluto tenere a voi, a fratelli torinesi, i figli dei fratelli di Pont Canavese, come in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, ed ora ai Argenta fanno i nostri compagni, ben sapendo che il dolcezza distacco era necessario. Sono i bimbi che, nella loro ingenuità chiedono il pane, quelli che a volte spingono i padri a cedere di fronte al nemico.

« Gli avversari nostri oggi trovano la nostra dimostrazione un atto di ribellione verso il Capo dello Stato, ma noi rispondiamo chiedendo ad essi come giudichino l'omaggio reso dalle istituzioni contro ai cardinali ed ai vescovi, che sono un'istituzione contraria a tutte le altre *(applausi)*.

Al fondo della sala succede un secondo incidente: un'altra donna si sente VENIR MANO, ed è pur essa portata all'aperto. Dal cortile e dalla strada sale il vociare confuso di coloro che hanno fame.

De Giovanni prosegue: « Gli industriali hanno licenziato operai che averano perfino 40 e 45 anni di anzianità di servizio nello stabilimento, e ciò perchè erano iscritti alla Lega! *(vivi e fischi)*

« Data l'obbligo di solidarietà, che non è certo cristiana; sia la giornata d'oggi di monito ai contenti che il proletariato terrà conto di coloro che non vogliono, che non cercano: mantenere l'organizzazione e le Leghe. Ma, vigili e pronti, come un sol uomo, oggi come ieri, domani come oggi, le falangi operaie stanno sul « chi va là! ». Questo non è che un episodio di lotta sociale, altre lagrime, altri dolori si attendono prima che il sole della giustizia sociale non abbia illuminato tutti gli umani. »

Un applauso formidabile scoppia nell'aula.

Dovrebbe recitare alcuni versi il poeta diabolico Seddanino, ma vi rinuncia.

La rosa è così enorme che il palcoscenico e la balconata minacciano di crollare.

Già! Già! — si urla da tutte le parti. Ed il pubblico si riversa nella strada. Le Musiche suonano, le donne agitano i fazzoletti. Una bambina è portata in trionfo, sulle spalle di un robusto gigante. Ella manda baci alla folla, che in breve invade le trattorie della Madonna di Campagna per rifocillarsi.

La cerimonia è finita. Si calcola che vi abbiano partecipato diecimila persone.

Per agevolare l'incasso dei vaglia postali.

Il pubblico che affluisce agli sportelli degli uffici postali per l'incasso di vaglia o altre operazioni di rimborso non sempre trova sfogo alla sua richiesta, specialmente nelle prime ore del mattino. Esso deve ritornare uno o anche più volte in tali uffici, con perdita di tempo e con ritardi che lo incagliano nei propri affari quotidiani. Causa di tanto inconveniente è il sistema poco pratico a cui gli uffici debbono uniformarsi per il prelievo dei fondi presso la Cassa provinciale.

Nell'intento di ottenere quelle possibili facilitazioni che potranno mettere gli uffici postali in grado di corrispondere con rapidità e correttezza ai bisogni del pubblico, i ricevitori postali-telegrafici locali, a nome anche dei colleghi di altre città, sono stati dall'on. Bertetti, che li ha cortesemente ricevuti. Essi gli hanno esposto minutamente gli inconvenienti loro e del pubblico, al quale un ritardo nell'incasso può cagionare ritardi nei pagamenti, e quindi gravi e dannose conseguenze ai loro interessi. L'on. Bertetti, comprendendo la serietà della chiesta modificazione, invitò la Commissione ad esporre in iscritto quanto ebbe a riferirgli verbalmente, assicurandola di interessarsi in proposito appena sarà di ritorno a Roma.

I ricevitori, fidando anche nell'interessamento autorevole del comm. Greborio, capo-divisione reggente la Direzione superiore di Torino, al quale non possono sfuggire le difficoltà dannose del sistema in vigore, sperano di poter disimpegnare presto le loro operazioni di cassa, anche con maggiore dignità per loro e soddisfazione di quanti furono capo ai loro uffici.

Pranzo per decennio di laurea.

Nel *Ristorante del Parco*, a smagliante banchetto si radunava ieri una eletta schiera di laureati del 1897 per solennizzare il compiuto decennio di laurea in giurisprudenza. Si ritrovarono così vecchi amici, colleghi carissimi che la diverse carriere hanno allontanati di persona, ma non di memore affetto. E veramente rimpiansero all'invito del Comitato pure da lontane provincie gli adorenti alla fraterna riunione, e vi convennero anche i giunti più in alto nella fortuna ed ardua lotta del lavoro e dell'ingegno. Professori d'Università, consiglieri provinciali e comunali, giornalisti, magistrati, segretari di prefetture, avvocati penalisti e civilisti, notai, procuratori, ecc.

L'avv. Maccari, araldo, lesse le numerose ed affettuose adesioni, e mandò un saluto agli assenti, ma che sono ricordati con vivo affetto. Parlò ancora l'avv. cav. Colli Medaglia di Novara, e l'avvocato Bolleti recitò alcuni versi d'occasione.

La festa lietissima non poteva avere esito più felice.

Un nuovo Circolo ricreativo.

La Società di mutuo soccorso fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, la quale conta già dieci anni di vita, ha fondato, come da tempo ne aveva desiderio, un Circolo ricreativo.

Ieri sera apprendo, con una modesta ma assai simpatica cerimonia, vennero inaugurati i nuovi locali del Circolo, che sono posti nella casa N. 7 di via Vecchi Settembre.

Numerosi erano gli invitati, fra cui si notavano non pochi signore. Facevano gli onori di casa il signor Maurizio Miniggio, presidente dell'Associazione, il signor Carlo Aymar, presidente del Consiglio del Circolo, ed alcuni soci.

Era pure intervenuto, quale rappresentante della Camera di commercio, il consigliere cav. Bosco.

Parlarono applaudite, magnificando alla prosperità dell'Associazione e del Circolo, i due presidenti Miniggio e Aymar ed il cav. Bosco. Ebbe poi luogo un servizio di rinfreschi. Le feste fanno si protrasse sino ad ore assai tarde.

Un tentativo di suicidio.

Da San Damiano d'Asti fu accompagnato oggi al nostro Ospedale di San Giovanni l'imbianchino Domenico Migliasso, d'anni 60.

Il disgraziato, giorni fa, nell'abitazione di certo Carlo Scannavino, suo amico, aveva tentato di uccidersi con un colpo di rasoio alla gola.

I parenti avevano chiamato subito un medico, ma più tardi le condizioni del Migliasso si aggravarono al punto da rendere necessario il suo trasporto all'ospedale. Il dottor Loeda lo fece ricoverare nella sezione Angiesia, riservandosi ogni giudizio.

Una bottiglia in pieno viso.

Il mercovedì Antonio Capello, d'anni 33, abitante in via Bologna, 52, fu medicato al San Giovanni di due ferite alla fronte, riportate dinanzi a casa sua da uno sconosciuto che lo aveva colpito con una bottiglia, naturalmente, senza un motivo qualsiasi. Guarirà in dieci giorni.

Due mortali disgrazie tramviarie.

La giornata di ieri è stata funestata da due gravissimi incidenti. Il primo avvenne in via Mercadanti, quasi all'angolo di via Volturno. Verso le ore 13 giunge un treno elettrico tramviario diretto in piazza Castello, e si sofferma quasi all'ingresso del nuovo ponte, dove c'era molta folla. Mentre che il treno stava per ripartirsi in moto, la lavandaia Giuseppina Romo vedova Merino, abitante in via Canova, 41, volle discendere, ma scivolò e rimase fra la seconda e la terza vettura. Le ruote le stracciarono anche le braccia, e le produssero gravi contusioni al capo ed alla faccia. La disgraziata donna fu raccolta svenuta, e da un suo figliuolo, che aveva assistito, atterrefatto, alla sventura irreparabile, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, in una vettura fatta venire dalle guardie municipali.

I medici che visitarono l'infelice donna dichiararono subito che non c'era più speranza di poterla salvare. Due ore dopo infatti la Romo spirava, senza più aver potuto pronunciare parola.

L'altra mortale disgrazia accadde in piazza Carlo Felice, presso il sito-arrivi della stazione, ieri sera, verso le 20,30.

Il macchinista Giovanni Ferraris, d'anni 37, abitante in via Volta, 5, il quale era in compagnia di alcuni suoi congiunti, si chinò sul binario e raccolgiere un pezzo di carta, e non ricordo che sopraggiungeva a media velocità la carrozza tramviaria N. 75, diretta al Valentino, e innovata da certo Marco Sario. Costui fu impotente a frenare, ed il Ferraris, investito con grande impeto, venne travolto sotto il carrozzone. Orribile a dirsi, i presenti alla tragica scena udirono lo orricchiello delle sue stritolate!

Il corpo del disgraziato rimase sotto le ruote: quelle posteriori gli passarono attraverso le gambe, sopra la ginocchia. Era impossibile togliere da quella atroce posizione. Molti fra gli astanti, credendo che il Ferraris fosse rimasto tra le ruote anteriori e quelle posteriori, gridavano che bisognava alzare il carrozzone. Era per cosa pervenuta il dottor Lerda, dell'Ospedale di San Giovanni, il quale vide tosto che il Ferraris giaceva sotto la ruota posteriori, e consigliò di far procedere il carrozzone, che tanto le gambe dell'infelicissimo operaio erano già stritolate ed egli boccheggiava moribondo. Un sotto-capo controllore manovrò allora la vettura, mentre la gente gridava: *Avanti! Avanti!*

Il Ferraris fu raccolto, ancor in vettura e trasportato al San Giovanni, dove lo stesso dottor Lerda lo visitò, giudicandolo in fin di vita. Pochi istanti dopo il Ferraris cessò l'ultimo respiro. Il manovratore fu trattenuto dalle guardie municipali e più tardi accompagnato alla Questura. Il delegato avv. Di Guglielmo lo fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Un muratore gravemente ferito che si reca da Leyni a Torino.

Alla stazione di Leyni, in una trattoria dove si ballava, due comitive di giovani operai vennero improvvisamente a contesa per futilissimi motivi. Si ingaggiò una rissa feroce, ed il muratore-torinese Domenico Vaneri, d'anni 17, abitante in via Priocca, 21, ricevette tre colpi di coltello, uno dei quali gli produsse una ferita gravissima all'addome.

Il Vaneri, perdendo sangue e non sapendo come meglio ricevere soccorso, s'incamminò a piedi verso Torino! Giunse estenuato alla Barriera di Milano e salì in un carrozzone elettrico, compiendo così il percorso fin nelle vicinanze dell'Ospedale di San Giovanni. Allora discese e, respirando solo, si recò a suonare il campanello di soccorso.

Quando giunse all'ospedale erano circa le ore 23. Il dottor Leida lo visitò e comprese che le condizioni del Vaneri erano gravissime. Dovette sottoporlo alla laparatomia e lo fece poscia ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Il giovane, prima che i medici lo cloroformizzassero, potè narrare che a ferirlo era stato un operaio di Leyni; disse anche le generalità di qualche altro giovane che si trovava in sua compagnia al momento della rissa.

Uno scontro fra ciclisti.

In via Paolo Mosca il falegname Pietro Pasco, di anni 30, il quale passava in bicicletta, fu urtato violentemente da un altro ciclista, e subito, ripartendo la bicicletta dalla sgalla destra.

Accompagnato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Tra pescivendoli.

All'ingresso del Parco Michelotti il pescivendolo Bartolomeo Valentino, d'anni 45, abitante in via Napione, N. 35, venne a litigio con un suo collega e ricevette da costui un cazzotto al capo, riportando una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni.

Il solito feritore anonimo.

Lo scalpellino Di Pietro Mario, d'anni 18, nel passare in via San Quintino, angolo corso Vittorio, si incontrò in uno sconosciuto, il quale lo ferì con una coltellata all'addome. Il dott. Lombardi, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una impresa ladresca sventata da un cittadino dell'ordine.

I cittadini dell'ordine ispezionano ogni notte, e ma una certa diligenza premurosa, i cortili ed i sotterranei delle case affidate alla loro vigilanza, ecco che spesso si deve a loro se molti furti vengono in tempo sventati.

Per esempio, stanotte, a tardissima ora, il cittadino dell'ordine, Francesco Turcolo, scoprì, nel cortile della casa, N. 7, in via Santa Teresa, due individui, bellamente intenti a scassinare una porta, allo scopo di penetrare nella cantoniera della Ditta Fratelli Franchi. I due ladri si ribellarono al Turcolo, ma questi diede i segnali di allarme, e fece accorrere due guardie di pubblica sicurezza, che lo aiutarono a trarre in arresto i troppo intraprendenti mariuoli. Condotti alla Sezione Mauvice, furono identificati per i pregiudicati Emilio Bonzini, d'anni 24, di Milano, e Armando Marrone, d'anni 27, di Genova.

Ladri alla ferrovia arrestati.

L'episodio avvenne l'altra mattina nelle scuderie del Bivio del Vallino, e ne furono protagonisti tre manovali avventizi addetti al carico e scarico delle merci. Costoro si introdussero in un carro in cui erano varii oggetti di bronzo, e ne trafugarono otto, di un valore non precisato. Ma il resto non potè compiersi impunemente, poichè i ladri furono sorpresi in flagrante. Uno di essi venne fermato da una guardia di P. S., un altro da una guardia daziaria, ed il terzo riuscì a fuggire.

Arresto di due borseaiuoli.

Nel Cinematografo in via Roma, N. 11, erano presenti ad una rappresentazione pomeridiana l'operaio Ferrando Giovanni e due guardie di P. S. Ad un tratto questi videro il Ferrando attorniato da due giovinotti, i cui alteggiamenti parvero agli agenti sospetti. Sorvegliandoli, videro infatti che uno di essi era riuscito a pescare l'orologio nel taschino dell'operaio. Naturalmente essi il ferrarono subito e li trassero in Questura, ove furono identificati per certi Baratto Ettore, d'anni 18, e Roda Giovanni, d'anni 20.

L'orologio a scappamento.

Un tal Francesco Luparia, il quale assistevo, ieri, in vicinanza del ponte Umberto I, al passaggio del corteo reale, fu alleggerito dell'orologio, del valore di 50 lire, e non ebbe altra consolazione che di sporgere denuncia alla Questura.

Un portinaio che vigila.

La scorsa notte ignoti malfattori tentarono di introdursi, con chiave falsa, nel negozio di formaggio del signor Stefano Berardo, ma il portinaio si accorse in buon punto di quanto accadeva e mandò a mettere in fuga i notturni cavalieri del grimaldello.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 25° reggimento fanteria darà concerto stasera, dalle ore 21 alle 22,30, presso il monumento della Crimea, col seguente programma:

1. Nicolli, Rocca, Abrusi, *Marcia militare* — 2. Meyerbeer, *Gli Ugonotti*, duetto finale IV — 3. Boito, *Mefistofele*, Fantasia — 4. Mazzucati, Scena pittoresca — 5. Faccio, Preambolo e coro.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1907.

NASCITE 15: cioè maschi 4, femmine 11.

MATRIMONI: Bertoldo Giuseppe con Fattozzi Teresa — Chiarulli Filippo con Cassana Lucia — Cometto Angelo con Abbiati Maria — Cornaglia Luigi con Lando Camilla — Durré Luigi con Verrelli Maria — Girardi Antonio con Dosio Marianna — Martini Giovanni con Bergallo Clementina — Ubertalli Bartolomeo con Tarditi Giuseppa — Zanni Girolamo con Grassi Anna.

MORTI: Grignani Adele, d'anni 26, di Torino, casalinga, via San Dalmazzo, 13.

Rovero Isidoro, id. 29, di Asti, studente, via Po, 50.

Colombetti Maria (ved.) n. Facchenino, id. 74, di Caregnè, agiata, via Massena, 51.

Fiorio Maddalena (ved.) n. Orilia, id. 78, di Saccon, agiata, via Garibaldi, 13.

Bosso Giorgio, id. 74, di Poirino, negoziante, via Garibaldi, 5.

Allisad comm. Alberto, id. 65, di Pinerolo, maggior-generale, Val San Martino, 671-1.

Torino Domenico, id. 73, di Favria Canavese, calzol. Clavario Teresa n. Grosso, id. 59, di Cuorgnè, serv. Genova Rosa n. Capella, id. 67, di Gassino, fantesca. Marino Domenica, id. 60, di Oldenico, casalinga. Lenzuolo Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro. Reviglione Cesare, id. 30, di Borgo Marino, elettr. Valli Giuseppe, id. 61, di Torino, portiaio. Perino-Cacciafuoco Anna, id. 10, di Cuorgnè, scolara. Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Lami Fulgenzio, calzolaio, con Teggi Angela.
Rivotella Antonio, tess., con Chiavatero Maria, cuc.
Pievano Emanuele, imballatore, con Pavia Rosa.
Berti Angelo, meccanico, con Benoni Angiolina.
Lanza Pietro, pompiere, con Arasco Erminia.
Giglio Giuseppe, inserviente Regia Posta, con Rella Domenica Maria, cuoitrice.
Ferro Giuseppe, carr., con Villanis Marcella, magl.
Villanis Cesare, fabbro, con Ferro Delfina, tornitrice.
Gallo Giorgio, marist., con Imberti Teresa, negoz.
Gennaro Pietro, impieg., con Miniotti Giov., sarta.
Chiabotto Michele, fabbro, con Ferraro Antonia.
Illiva Giuseppe, parrucch., con Mosseny Alice, mod.
Stroppiana Epifanio, tenk., con Giovenale Ang., cam.
Pascetta Antonio, fond., con Tonatto Caterina, cam.
Tonchio Massimino, serr., con Tocchio Alessandra.
Martino Antonio, trasv., con Fracasso Maria, tess.
Merlino Enrico, macc., con Cirio Angela, barrettaia.
Dosio Paolo, guardia dazio, con Marocco Domenica.
Vietta Edoardo, impieg., con Trimaglio Madd., sarta.
Rossi Augusta, macc., con Brettagna Margh., mod.
Missini Ermenegildo Fedele con Marinotti Ottavia.
Rebaglio Domenico, calzol., con Mercatore Margherita.
Matonisi Ermanno, sarto, con Caprari Italia.
Schiappacasse Virginio, ag. ferr., con Abrate Maria.
Boniforti Luigi, avvoc., con Antiponodico Giuditta.
Richino Lorenzo, capo-mastro, con Acutis Anastasia.
Biagni Ambrogio, ingegnere, con Bonelli Amalia.
Lanfranco Ermenegildo, ferr., con Mastelli Teralla.
Cashni Roberto, scalpell., con Bertolino Margh., cam.
Biancifiori Alfredo, cornac., con Bonesi Virginia.
Bruno Paolo, veterin. con Zanone Lucia, cuoitrice.
Vittone Francesco, cost., con Rollero Domenica, tess.
Balvetico Pietro, calz., con Valpreda Rosa, lavand.
Sala Augusto, intagl. legno, con Morello Giuseppa.
Ansolino Effisio, falegn., con Marsoglio Benilde, cost.
Campia Nicolao, calz., con Carena Caterina, sarta.
Rubal Filippo, domest., con Tinelli Melchiorina, cam.
Fea Carlo, bencst., con Pagliero Anna v. Cornaglia.
Scicilia Giuseppe, tramviere, con Ponsa Teresa, cam.
Faccio Luigi, impieg., con Accomato Giovanna, cameriera.
Grisot Mario, maggiordomo, con Daona Luigia, giocc.
Biginelli Giov., macc., con Varetto Maria, cioccolatt.
Bona Celestino, giornal., con Pastorino Giulia, stiratr.
Calcamiglia Luigi, impieg., con Galle Maria, rivend.
Parino Fr., fond. in ghisa, con Reggio Fr., add. a fond.
Francone Luigi, impieg., con Bontempo Ernesta.
Bellino Giov., restaurat. con Gautier Giulia, cuoca.
Morra Enr., intagliat. legno, con Pelò Giu., orlatr.
Mafrezi Arturo, imp. ferr., con Eligir Gius., modista.
Merope Arcang., guard. finanza, con Olivero Anna.
Vela avv. Ort., segret. comun., con Braggione Carol.
Rolle Ant., impieg., con Andreo Ermelinda, sarta.
Vistarini C., add. manif. tab., con Castellino L., cam.
Imperiale Michele, ing., con Belsanzeno Eugenia.
Martona Ang., imp. ferr., con Romano Ad., ricam.
Gamba Gius., fatt. prir., con Saracco Cristina, cameriera.
Cavagna Ang., guard. s. di fin., con Olivero Carl., cam.
Panatti Emilio, macc., con Ritta Caterina.

ULTIME NOTIZIE

Perchè i deputati operai della Duma si astennero dalla manifestazione lealista

Pietroburgo, 27, ore 7.

L'astensione dei membri operai, compresi parecchi preti, dalla dimostrazione lealista della Duma il 20 maggio, è generalmente interpretata dagli organi ufficiali, sempre pronti a vedere ovunque dei rivoluzionari, come una prova dell'approvazione tacita del complotto contro l'Imperatore, per non dire di complicità.

Il Santo Sinodo annuncia che costringerà i preti a scegliere fra la Chiesa ed i partiti rivoluzionari. Il padre Tikhvinsky, che è il deputato clericale più eminente, provide l'attacco e scrisse una lettera, pubblicata ieri dai giornali, nella quale spiega, a nome dei membri civili ed ecclesiastici del partito operaio, i motivi della loro astensione. Egli dice che l'accusa di complicità nell'attentato è cosa assurda. Essi sono sudditi leali del Sovrano costituzionale, e, come tali, considerano mere loro stretto dovere essere sinceri nelle loro relazioni verso il Monarca. Rifiutarono di assistere alla seduta, perchè pensavano che il completo di cui si tratta fosse stato inventato dalla Polizia.

La lettera del padre Tikhvinsky è della massima importanza, perchè mostra come i deputati contadini vennero influenzati, non già da idee antimonarchiche, ma semplicemente da una mancanza di tatto politico.

Gran numero di deputati che votarono in favore della condanna del complotto regicida, votarono per principio e sono sempre persuasi che nessun complotto vero esistesse.

Il continuo urto latente fra il Governo russo e la Duma.

Pietroburgo, 27, ore 7.

Si attende che il Governo domandi il permesso della Duma di processare ventisette deputati socialisti, che sono accusa di tradimento. Nondimeno la Duma deve insistere per ottenere la prova ragionevole dell'arresto.

Questo fatto, aggiunto alle dichiarazioni agrarie di Stolypine, con la loro aria di sfida, rimettono in giro la voce di scioglimento della Duma, voce che il *Novoje Vremja* e la *Slovo* si affrettano a smentire.

Sarebbe difficile prevedere se il Governo scioglierà novamente la Duma sulla questione agraria, dopo la lezione delle ultime elezioni. Stolypine ha mostrato che la questione è insolubile con una legislazione specifica, e nondimeno la Duma non ha esercitato e non eserciterà la sua prerogativa di annullare gli *ukase* agrari, proposti da Stolypine nello scorso autunno.

La concessione fatta nell'ultimo progetto agrario dal Governo e la cattiva velocità della Duma di annullare gli *ukase*, quantunque la Maggioranza li consideri come incostituzionali, mostrano chiaramente il desiderio di evitare un conflitto e di porre fine alla situazione tesa che attualmente regna. Si annuncia che dei disordini agrari sono accaduti in alcuni distretti molto popolati.

L'importanza politica del viaggio dei sovrani di Norvegia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Parigi si prepara oggi ad acclamare i Sovrani di Norvegia. Tutti i giornali sono unanimi nel manifestare la loro gioia nel ricevere a Parigi i giovani Sovrani legati alle principali famiglie regnanti di tutta Europa ed alla famiglie che hanno per la Francia la più viva simpatia.

Il *Gaulois* nota che la Regina di Norvegia è figlia del Re d'Inghilterra e che questo è un motivo di più per testimoniare l'ardente rispetto e la simpatia della Francia.

Il *Gaulois* fa questo riflessioni sulla necessità di un'intesa con l'Inghilterra: « Dopo le disfatte della Russia, noi ci trovavamo nella necessità di cercare nuovi punti d'appoggio. Noi avevamo la scelta fra la Germania e l'Inghilterra: non avevamo il diritto di esitare, ed abbiamo tesa lealmente la mano all'Inghilterra.

« L'intesa cordiale diventerà presto o tardi un'alleanza effettiva. Ci è permesso fin d'ora di considerare lo scopo che esso si propone ed il nostro dovere consiste nel prepararci in vista delle più gravi eventualità. E' il nostro interesse e lo è anche del Re d'Inghilterra, poichè la nostra potenza militare non potrebbe esergli indifferente. Certo non potremmo ammettere che egli intervenga nei nostri affari interni, ma è certo che i Governi hanno qualche volta sollecitato un mio consiglio od ascoltato, dal pari, i miei suggerimenti.

Una visita molto commentata di Guglielmo all'ex-ambasciatore russo.

Berlino, 27, ore 7.

Dopo avere preso il the con l'ex-ambasciatore di Russia a Berlino e con la contessa Schouvaloff, moglie di lui, l'imperatore Guglielmo ebbe col conte una conversazione che durò più di un'ora. Di questa conversazione il conte Schouvaloff renderà conto allo Zar appena rientrato a Pietroburgo.

Ho intesa persona ben informata avvisare questa visita molto commentata al progetto attribuito varie volte in questi ultimi tempi all'imperatore Guglielmo di incontrarsi con lo Zar. In tutti i casi non si nega che la conversazione avuta ieri da Guglielmo con Schouvaloff abbia un carattere politico.

Nei circoli diplomatici si attribuisce molta importanza alla lunga visita che l'Imperatore ha fatto in casa dell'ex-ambasciatore di Russia a Berlino, e si rileva il fatto che Guglielmo II ritornando da Dresda si è fatto direttamente condurre dalla stazione all'*Hôtel Kaiserhof*, dove erano scesi il conte Schouvaloff e la sua signora.

Briand esce illeso dal Congresso di Saint-Etienne.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Si ha da Saint-Etienne, 27, ore 8:

Come vi dissi ieri, il Congresso della Federazione socialista autonoma della Loira si riunì ieri mattina, al Municipio, per discutere, fra le altre cose, l'opportunità di intervenire contro Briand, per l'attitudine recentemente presa da lui nel Governo.

Vi dissi delle difficoltà sorte per intendersi sul rinvio della discussione a una seduta definitiva del pomeriggio.

La seconda seduta terminò alle 6,30 di ieri sera, e il caso Briand fu risolto nel modo seguente:

La prima parte dell'ordine del giorno è concepita nel modo seguente:

« Il Congresso, riprovando la politica del Governo, rispetto ai Sindacati, invita il Ministero ad appoggiarsi sopra tutti i gruppi di Sinistra, senza distinzione di gradazioni. »

Essa fu approvata all'unanimità.

La seconda parte dell'ordine del giorno presentata dal Circolo « Il Risveglio Sociale », Circolo a cui appartengono i rappresentanti della circoscrizione politica di Briand, parte che conteneva un biasimo, venne respinta con 38 voti contro 36.

I 38 voti della Maggioranza, che hanno respinto il biasimo, hanno accettata una mozione, inviante Briand a conformarsi alle decisioni prese dalla Federazione.

Sul nuovo conflitto fra Stati Uniti e Giappone

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,10:

Telegrafano da New York al *Times*, in data di ieri sera: « Tutti coloro che erano al corrente della situazione sapevano che l'accordo intervenuto recentemente dopo l'agitazione anti-giapponese non sarebbe stato di lunga durata. Secondo un telegramma ricevuto ieri al dipartimento di Stato dall'ambasciatore americano al Giappone, la situazione fa temere serie conseguenze ed i telegrammi da Tokio dicono che il pubblico è indignato. Root ha chiesto all'*attorney* generale Bonaparte di sorvegliare affinchè i magistrati di San Francisco procedano ad una inchiesta e vegliino a che gli obblighi contrattuali siano scrupolosamente rispettati. »

268 mila dimostranti a Carcassonne.

Carcassonne, 27, ore 8.

Ecco le cifre ufficiali, fornite dall'Ufficio municipale, attorno al numero dei partecipanti alla manifestazione di ieri.

I manifestanti giunti a Carcassonne, per ferrovia, furono 133,000; per ferrovia dai dipartimenti 25,000, per veicoli o a piedi 90,000; abitanti di Carcassonne, che presero parte al corteo 15,000. Totale 268,000 persone, vale a dire, 88,000 manifestanti in più che non a Perpignano.

L'intervento del Messico nella questione dei condannati a morte di Chihuahua

Ci telegrafano da New York, 26, ore 22,15:

Secondo il *New York Herald*, all'Ambasciata messicana a Washington si dichiara che, in seguito alla condanna a morte dei 19 accusati pel tentativo di assassinio di Cabrera, il Messico si crederà obbligato ad intervenire per mitigare la liberazione dei messicani compresi tra i condannati.

La solenne commemorazione del senatore Ascoli a Gorizia.

Ci telegrafano da Gorizia, 27, ore 8:

Ieri ebbe qui luogo una solenne commemorazione del glottologo senatore Ascoli, e venne scoperta una lapide in suo onore. Intervennero i figli, che donarono al Municipio preziosi cimeli. Il prof. Ferrari tenne un discorso al teatro, dinanzi a gran folla. La città di Trieste era rappresentata da Attilio Hortis. Il Municipio offerse un banchetto agli ospiti. Pervennero telegrammi da Milano, da Roma e da Torino.

La peripezie del castellano di Isle Adam.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Vi parlai, la settimana scorsa, della scomparsa della figlia di un ricco proprietario di Isle Adam e vi dissi che, in seguito al grave dolore provato per la fuga della figlia con un lattoniere, il povero castellano aveva deciso di vendere il suo castello di Isle Adam e lasciare il paese.

Preoccupato per la perdita di uno dei suoi più illustri filantropi, il Municipio si è riunito ieri, appunto perchè si trattava di scongiurare un danno fatto dal generoso castellano, e deliberò di far pervenire al povero padre una petizione firmata da 2000 abitanti di Isle Adam, nella quale i firmatari pregano il castellano di non abbandonare il Comune, dove esso continuerà a trovare presso tutti i concittadini quella rispettosa simpatia alla quale ha diritto e per la sua generosità e per la disgrazia che lo colpisce.

Il castellano non ha ancora fatto conoscere la sua risposta, ma pare che egli insista nella sua decisione, poichè ieri sono già partiti da Isle Adam per Parigi gli equipaggi ed i cavalli, che saranno mossi in realtà quest'oggi.

D'altra parte, se il lattoniere, reggendo con la figlia del castellano, ha pensato di porre la mano sulla fortuna di lei, egli può ormai essere certo d'aver sbagliato strada, poichè, non solamente il castellano ha deciso di diseredare la figlia, ma ha anche già ritirato una vistosa assicurazione che egli aveva fatta in capo a lei.

Il castellano aveva stipulato per una figlia una assicurazione decisa di un milione. Ma questa assicurazione contenevo una clausola, la quale ha permesso al castellano di ritirare già la somma di un milione che egli destinava alla figliuola.

La morte della vedova di Mac-Kinley.

New York, 27, ore 8

Ieri, nel pomeriggio, è morta a Canton, nello Stato dell'Ohio, la vedova del presidente Mac Kinley, assassinato, come è noto, da Czolgoz nel settembre del 1901.

La signora era stata colpita la settimana scorsa da un attacco di paralisi. Essa si è spenta a poco a poco, e nel suo delirio non parlava ai medici che di suo marito, il cui ricordo non l'aveva abbandonata mai.

Il fosco dramma del dottor Laforest

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il mistero della morte della signora Laforest diviene sempre più fitto. Da una parte il dottore respinge con la maggior calma tutte le accuse che sono lanciate contro di lui dalla famiglia della morta e da una parte dell'opinione pubblica; e dall'altra la famiglia della morta insiste nel dire che esistono molti elementi che provano la responsabilità incontrata dal dottore nella morte di sua moglie.

Sembra ormai accertato che il dottor Laforest, il quale passava per un misogino, aveva invece colpito l'animo e la fantasia di una ragazza diciannovenne, tale Germaine B..... La corrispondenza fra la ragazza e il dottore è costituita da lettere di una tenerezza sentimentale, che diventa in taluni punti veramente lussuriose. Per un certo tempo il dottore riuscì a nascondere il suo amore per la giovane Germaine. Tutti lo ignoravano, e forse anche la moglie, ma è certo che, a dataro dall'epoca in cui il dottore fece la conoscenza della giovane, egli abbandonava frequentemente il domicilio coniugale per delle notti intere, e spesso anche per intere giornate. La moglie del dottore cercò dapprima di allontanare l'animo del marito; si studiò di incontrarla per rimproverarle la sua condotta, ma essa dovette in breve dichiararsi vinta; Germaine era irriducibile. Evidentemente il dottore l'aveva messa al sicuro da qualunque tentativo di vendetta o di persecuzione da parte della moglie.

Dove siano attualmente la signorina Germaine e sua madre non si sa precisamente.

Gli uni dicono che esse sono in viaggio; altri dicono che si sono rifugiate in una casa amica per sfuggire alla curiosità ed alle indiscrezioni.

Si dice anche che certe figure molto note nei corridoi del Palazzo di giustizia montino la guardia continuamente dinanzi alla casa della madre della ragazza.

La famiglia dell'estinta si mostra sempre più convinta della colpevolezza del dottore. La signora è morta dopo un'agonia atroce e in seguito a una iniezione di atropina che il dottore le aveva fatta per combattere il tetano che si era manifestato in lei.

La cognata del dottore argomenta così: Apollina non è morta probabilmente avvelenata dall'atropina; ciò prova che le iniezioni si mantenevano in una dose troppo scarsa per essere mortali, ma, d'altra parte, erano sufficienti per dare dei disturbi gravi.

Ma chi può provare che, dopo aver tentato invano l'atropina, il dottore non abbia indietreggiato dinanzi alla rapidità fulminante di una dose mortale e non l'abbia sostituita con una iniezione di cultura tetanica, che ha provocato poi la morte più rapidamente?

Frattanto il dott. Laforest ha avuto una chiamata per oggi al gabinetto del giudice d'istruzione.

Il trionfo di Mascotta alla "Salomè" a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 12:

Le rappresentazioni straordinarie di *Salomè* sono terminate. Esse hanno dato complessivamente un incasso di 190,267 franchi, cioè una media di 32,000 franchi circa per rappresentazione.

Sequestri in subbuglio per un parroco perquisito. Sassate contro l'arcivescovo.

Ci telegrafano da Girgenti, 27, ore 7:

Il curato della parrocchia di Santa Croce, situata nel quartiere di Rabbato, reverendo Variotempo, si era cattivata la stima dei suoi parrocchiani, specialmente della classe operaia, per il suo costante interessamento al miglioramento delle loro condizioni. Tale fatto suscitò la gelosia del clero agrigentino, che tanto si agitò finchè ottenne dal vescovo che il curato fosse destituito. La notizia venne appresa dal pubblico con rammarico e vivissimo protesto. Infatti stamane tutti gli abitanti del rione, compresi le donne, in numero di parecchie centinaia, con bandiere, si recarono sotto il palazzo arcivescovile a protestare. Gridavano: *Abbasso il vescovo! Abbasso la Curia! Viva Variotempo!*, si lanciavano contro il vescovo. Non mancò anche una fitta sassaiuola contro il palazzo. Intervenne la forza, che non bastò a frenare. Il dimostranti allora, seguiti dalla guardia e dai car

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Carne di vacche al Kg. da L. 1 80 a 2; di agnello da 1 30 a 1 40; di vitello da 1 50 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 60.
Bovetti vivi al Mg. da L. 11 a 12; vitelli da 7 50 a 8 50; manzi e buoi da 7 a 8; suinetti da 11 a 12.

MONCALIERI, 24 maggio 1907.
Venduti al mirin da L. 0 62 a 10 25 — Vitelli La qualità da 0 75 a 0 80; 2.a qualità da 0 68 a 0 70 — Buoi 1.a qualità da 7 50 a 7 75; 2.a qualità da 6 50 a 7 50 — Maggiolino da 6 50 a 6 80 — Tori da 5 25 a 7 50 — Vacche da 4 50 a 6 70 — Maiali da 30 25 a 32 — — Capretti da — — a — —.

VILLANUOVA D'ASTI, 23 maggio 1907.
Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 6 a 8 50; maiali da 12 50 a 13.
Vacche da lavoro al capo da L. 300 a 400; maialetti da 30 a 40.
Agnelli e capretti al Kg 1 10.

SALUZZO, 22 maggio 1907.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 45.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Carne di vitello al Kg. L. 1 67; di bue 1 48.

Cereali.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Frumento all'ettolitro da L. 17 a 18; meliga da 11 a 11 50.
Segala all'ettolitro da L. 15 50 a 16 50.

SALUZZO, 25 maggio 1907.
Frumento al quintale L. 23 75 — Meliga 14 87 — Barbariato 21 70 — Segala 16 70 — Avena 24 45 — Orzo 20 25 — Fave 20 45.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Frumento al quintale L. 23 25; granoturco 15 10.

VILLANUOVA D'ASTI, 23 maggio 1907.
Frumento al quintale da L. 25 50 a 24; meliga da 15 50 a 16; segala da 20 50 a 21 50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Pane di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda 0 35; grissini 1.
Riso bianco all'ettolitro da L. 32 a 35.

SALUZZO, 25 maggio 1907.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 35; 2.a 30 — Grissini 40 — Pasta nostrana 1.a q. 40; 2.a 31 — Riso 1.a qual. 45.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Farine di frumento di prima qualità al Kg. 0 50; id. di granoturco 0 25.
Pane grissino sottile al Kg. L. 0 44; id. forma piccola 0 36; id. grosso 0 34; id. casalingo 0 31.
Pasta di Genova al Kg. L. 0 55; id. nostrano di prima qualità 0 50; id. di seconda qualità 0 40.

Foraggio.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Avena all'ettolitro da L. a 11 a 12.
Fieno al quintale da L. 11 a 12; paglia da 5 a 5 50.

MONCALIERI, 24 maggio 1907.
Maggengo al mirengo. da L. 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 90 a 0 95 — Erbaggio da 0 80 a 0 85.

SALUZZO, 25 maggio 1907.
Fieno maggengo al mirin L. 0 90 — Fieno ricetta 0 — Paglia — cl.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Fieno di prima qualità al Mg. L. 0 625.

VILLANUOVA D'ASTI, 23 maggio 1907.
Fieno maggengo al Mg. L. 1 05; paglia 0 55.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Patate al quintale da L. 9 50 a 10 50.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 a 24; ceci da 23 a 25; fave da 15 a 16.

SALUZZO, 25 maggio 1907.
Patate al mirin L. — a 45 — Fagiuoli — —, Castagne secche L. 9 50 al mirin.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Patate al Mg. L. 0 80.

Legna e Carbone.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Legna di rovere al quintale da L. 2 80 a 3; comune da 11 a 12.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Legna da ardere forte al Mg. L. 285; id. dolce 225; carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Uova alladomina da L. 0 75 a 0 80.
Polli da L. 2 a 2 50.
Burro al Kg. da L. 2 50 a 3; lardo da 1 80 a 2.

MONCALIERI, 24 maggio 1907.
Polli e galline per capo da L. 1 — a 1 — — Capponi da 1 50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 6 — — Anitre da 2 — a 3 — —.
Uova alla domina da 0 80 a 0 90.

SALUZZO, 25 maggio 1907.
Burro al chilo L. 1 70 — Uova al.a douzina 0 72.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Olio di prima qualità al Kg. L. 1 80; id. di seconda qualità 1 60; id. da ardere 1 20.
Formaggio di vacca duro 1 80; id. di pecora 1 80.
Burro di prima qualità al Kg. L. 2 80; lardo 1 80.
Uova alla douzina 0 70.

VILLANUOVA D'ASTI, 23 maggio 1907.
Galline al capo da L. 2 40 a 2 60; polli da 1 50 a 1 70; faraone da 3 40 a 3 60; tacchini da 4 50 a 5; piccioni da 0 55 a 0 70.
Conigli al capo da L. 0 70 a 1 40.
Burro al Kg. L. 3.
Uova alla douzina L. 0 75.

Vino.

ACQUI, 21 maggio 1907.
Vino comune all'ettolitro da L. 34 a 38.

SAVIGLIANO, 24 maggio 1907.
Vino comune di prima qualità all'ettolitro L. 58.

Mercati di Genova.

GENOVA, 24 maggio.

Pesce dei tonni. — Oggi non abbiamo a segnare che una sola e piccola mattanza fatta ieri in Sicilia, e cioè 250 tonni presi dalla tonnara di Bonagia e 27 dalla tonnara di Orsa. Si teme che il tonno, che dovrà arrivare a Genova tra oggi e domani dalla Sardegna, subisca un po' di ritardo causa il cattivo tempo.

Cafè. — Sui mercati regolatori ed all'origine si verificarono in settimana leggiere oscillazioni nei prezzi che però non influirono affatto sull'andamento del nostro mercato, che continua calmo e senza variazioni. Quotasi al quintale, sdrisato di dazio:

Moka da L. 200 a 215 — Portorico fino da 180 a 200 — Id. corrente da 150 a 155 — Perù naturale da 105 a 108 — Guatemala lavato da 125 a 130 — Giamaica da 108 a 135 — Salvador lavato da 120 a 125 — Id. naturale da 103 a 100 — Id. caracol da 118 a 120 — Costarica naturale da 108 a 110 — Nicaragua naturale da 102 a 104 — Id. rotlame da 65 a 70 — Cartagena lavato da 125 a 145 — Id. naturale da 105 a 106 — Id. caracol da 147 a 150 — San Domingo da 55 a 115 — Id. lavato da 135 a 160 — Maracaybo o Comana da 100 a 104 — Porto Cabello naturale da 105 a 118 — Manilla da 110 a 135 — Santos naturale da 85 a 95 — Id. caracol da 110 a 112 — Bahia da 94 a 90.

Zucchero. — Mercato un po' più sostenuto. Quotasi al quintale vagone in raffineria:

Raffinato nazionale sotto fino, pronto, L. 135 — Id. consegna fino a dicembre da 129 a 130 — Fagen Avana chiaro da 127 50 a 129 — Cristallino barbadiola, 127 — Maede inglese N. 1, 120 50 — Id. nazionale 1.o, pronto e consegna, da 119 a 120 — Id. id. 2.o, id. id., 115 — Id. id. 3.o, id. id., da 113 a 113 50.

Cacao. — Calmo, ma fermo. Quotasi al quintale, sdrisato di dazio:

Porto Cabello da L. 290 a 270 — Caracas da 250 a 260 — Maracaybo da 220 a 300 — Guayaquil Arriba da 220 a 240 — S. Thomè da 200 a 210. Bahia preparato fair da 197 a 208 — Trinità da 230 a 235.

Pepe. — Sostenuto. Quotasi al quintale, sdrisato di dazio:

Pepe garofolato da L. 71 a 72 — Pepe nero Singapore da 113 a 120 — Id. id. Tellechery da 125 a 135 — Id. id. Giava da 103 a 105 — Id. id. Penang da 100 a 102 — Pepe bianco Singapore da 165 a 170 — Id. id. Penang da 150 a 151.

ACCIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 24 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 22 — Aggio dell'oro 7 1 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — Prezzo dell'argento al chilogramma Fis 119 75.

Londra, 24 — Argento penee 30 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 — L'argento al conto a contanti di dollari 67 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Società.

Torino — Venne costituita Società collettiva fra i signori Viot Achille e Buronzo Lorenzo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Viot e Buronzo », avente per oggetto l'esercizio del negozio di orefeceria, argenteria e gioielleria sito in Torino, via Garibaldi, angolo via Venti Settembre, già degli eredi Domenico Cravero, e col 1.o novembre 1906 divenuto di esclusiva proprietà dei prefati signori Viot Achille e Buronzo Lorenzo. Il capitale è di lire 10,000. La Società ebbe principio col 1.o novembre 1906, e durerà fino al 30 settembre 1914. La firma sociale spetta ad entrambi i soci ma unitamente che separatamente. Essi però si interdicono a firmare effetti cambiari, salvo che congiuntamente.

— Si costituì Società in nome collettivo fra i signori Giovanni Calcagno e Giorgio Sagrà, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Ditta Giovanni Calcagno e C. », collo scopo di esercitare rappresentanze in genere di articoli tecnici e forniture industriali attinenti alle industrie metallurgiche, meccaniche ed affini. La Società ha la durata di anni sei a far tempo dal 1° maggio 1907. Il capitale sociale è di L. 10,000. L'Amministrazione della Società e la firma sociale spettano ad entrambi i soci e per gli effetti e contratti in genere occorre la firma simultanea ed individuale di entrambi.

— La signora Galli Luisa recedette dalla Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Figli di Antonio Galli », mediante il ritiro della sua quota capitale conferta in Società.

— Con verbale, stretto avanti il pretore del VI Mandamento di Torino, addì 9 corrente maggio, il signor Roberti comm. Carlo fu Pietro, dichiarò di emancipare il proprio figlio Luigi, di anni 20, residente in Torino, via Rosmini, 12, autorizzandolo, nel tempo stesso, ad esercitare il commercio.

— Con scrittura privata 25 aprile 1907 fra i signori Sacco Luigi e Bilotti Vittorio venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Ditta Sacco e Bilotti », con sede in Torino, per l'esercizio del commercio dei pollami in genere, col capitale di L. 10,000 e colla durata di anni nove, a partire dal 25 aprile 1907. La firma sociale spetta ad entrambi i soci. Gli utili e le perdite si dividono in parti uguali.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società: « Fabbriche di cioccolato e cacao Michele Talmone, Torino; S. Tobler e C. S. A. di Berna », con deliberazione 14 aprile 1907 delegò agli signori Alberto e Gustavo Talmone la rappresentanza e la firma della Società, e ciò anche separatamente.

— Il Consiglio di vigilanza della Società Commerciale Italiana Decreto Lagnazzi e C., in accomandita per azioni, con sede in Torino, col capitale versato di L. 100,000, ha deliberato, su proposta degli amministratori, di aumentare il capitale sociale, portandolo a L. 500,000, mediante l'emissione in tre tempi di N. 16,000 azioni del valore nominale di L. 25 cadauna.

— Con deliberazione 25 marzo 1907, dal Consiglio di Amministrazione della Società anonima « Fabbrica nazionale di vernici, pennelli e colori A. Paramatti », con sede in Torino, e col capitale di L. 1,500,000, ha deliberato di aumentare il capitale di L. 250,000, portandolo così a L. 1,750,000, mediante emissione di 2500 Azioni, di L. 100 cadauna, e nominò vice-presidente il comm. Piero Pariani, in surroga del dimissionario cav. Biglia Celestino.

— Fra i signori Torrea Arpino fu Giovanni vedova Ghigmone, quale accomandante e Carlo Rosine fu Maurizio ed Umberto Rosine fu Felice, quali soci gerenti, venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, avente per oggetto la costruzione e lo smercio di mobili in legno, sotto la ragione sociale « Carlo ed Umberto Rosine e C. ». Il capitale è di L. 10,000. La Società comincierà col 1° giugno 1907 e durerà anni nove. I soci gerenti hanno l'uso della firma sociale congiuntamente fra loro, con divieto di usarla per affari estranei alla Società e di firmare cambiali.

— Con atto pubblico 29 aprile 1907, rogato Fiorito, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Migliorero Giuseppe ed Alessandro fratelli fu Pietro e Gerboni Giovanni Emilio, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Migliorero e Gerboni », avendo per oggetto il commercio di olii e saponi, nonchè la fabbricazione ed il commercio di consimili alimentari. Il capitale è di L. 6000. La Società ebbe principio col 16 febbraio 1907, e terminerà col 31 dicembre 1915. La gestione della Società e la firma sociale sono comuni a tutti e tre i soci; per gli effetti occorrerà la firma di almeno due di essi.

— Venne risolta la Società in nome collettivo costituita con atto 2 maggio 1906 fra i signori Arturo Ambrosio e Gandolfi Alfredo, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Arturo Ambrosio e C. ». A liquidatori della Società vennero nominati gli stessi signori Arturo Ambrosio e Gandolfi Alfredo, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente, e con facoltà inoltre di alienare anche in massa il patrimonio mobiliare della Società.

— Con atti 15 aprile e 4 maggio 1907, a rogito Morelli, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione: « Fornaci riunite del Canavese ». La Società ha sede in Rivarolo, ed ha per oggetto la vendita e la costruzione di laterizi, la costruzione e l'esercizio di fornaci, l'acquisto e la vendita di stabili, nonchè qualsiasi operazione inerente allo scopo sociale, e potrà assumere compartecipazioni o rilevare aziende affini. La durata della Società è stabilita fino al 31 dicembre 1925. Il capitale sociale è di L. 70,000, diviso in 700 azioni di L. 100 cadauna, automobile dal Consiglio d'amministrazione fino a L. 500,000. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori: cav. Angelo Gambotti, Borgialli Bartolomeo, Stacchino Giovanni, Biasca Turino e Borella Battista. Sindaci effettivi sono i signori: Giachetti Giovanni, Otello Giuseppe e Algostino avv. Pier Francesco; supplenti i signori Bonomo Giuseppe e Cola Carlo.

— Li 13 maggio 1907 l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima « Junior, Fabbrica Torinese di automobili », esistente in Torino, deliberò ad unanimità la messa in liquidazione della Società stessa a mezzo di un unico liquidatore al quale fissò la retribuzione in L. 1000 per tutta la durata delle liquidazione, ed a tale carica nominò il signor Federico Ventre, accordandogli le facoltà di cui nell'atto 13 maggio 1907 rogato Costa notaio in Torino.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato concluso al 15 0/0 dal fallito Jona Beniamino, sarto, in Torino (Galleria Subalpina) coi benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Revel Carlo, defunto, già rappresentante di commercio in Torino, corso Siccardi, N. 15, per mancanza attivo

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Brignone Margherita vedova Audisio, via Pio V. N. 7. Giudice delegato avv. Alberto Marcelli. Curatore provvisorio avv. Onorato Margary. Prima adunanza 5 giugno, ore 14 1/2. Chiusura verifiche 4 luglio 1907, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 20 giugno.

Torino. — Nel fallimento di Grivet-Modena, proprietario in Torino, via Bertola, 25, la delegazione di sorveglianza venne composta della Ditta Fissore e Sandri di Vanzuola, Quartara Gio. Battista e Ditta Mollino e Re. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Felice Valerio. Dalla relazione del curatore si rileva che non si trovarono libri regolari, che l'attivo è di L. 655 85 fra crediti e mobilio, e che il passivo supererà di poco le L. 5000.

— Nel fallimento di Rigoletti Alberto, negoziante in generi per [illegible] in Torino, via Berthollet, 13, la prima adunanza andò deserta.

— Su istanza di Foglino Francesco, negoziante vini in Torino, via Molinette, 14, venne decretato il suo piccolo fallimento nominando commissario giudiziale l'avv. Carlo Marenco e [illegible] la pratica mantiene il pretore del V mandamento di Torino. Attivo L. 1100, passivo L. [illegible].

— Venne revocato il fallimento di Paracelli Giovanni, negoziante calzature in Torino, via Nizza, 50, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Oxilia Nicola, negoziante in generi di riviera in Torino, venne fissato il giorno 14 giugno, ore 16, per nuova adunanza d'esperimento di concordato.

Il commercio dell'Italia nel primo bimestre 1907

Ci scrivono da Roma:

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i risultati del commercio italiano con l'estero durante il primo bimestre del corrente anno.

Risulta che il valore delle merci importate ascese a lire 454,377,303; quello delle merci esportate a lire 275,048,524. Il primo presenta un aumento di lire 56,570,429; il secondo una diminuzione di L. 10,128,094 in confronto coi primi due mesi del 1906. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e la moneta, importate per L. 25,565,300 ed esportate per L. 1,062,700.

All'aumento delle importazioni hanno contribuito in ordine di importanza: i minerali, i cereali ed i loro lavori per oltre 31 milioni, di cui 16 riferibili alla sola importazione delle macchine, tra le quali la locomotive per oltre 7 milioni; la seta, per 13 milioni, con notevole preponderanza di quelle asiatiche; la categoria animali, prodotti e spoglie di animali, con più di 7 milioni, di cui 3 milioni circa per il seme di bachi da seta, ed altrettanti per la madreperla grezza.

Sono invece in diminuzione per oltre un milione la importazione dei cavalli; il grano per circa 5 milioni; la lana per quasi 5 milioni, concorrendovi i tessuti per una sesta parte; il cotone per più di 4 milioni, di cui una quinta parte riferibile ai filati, ai tessuti ed ai manufatti; i prodotti chimici per 3 milioni e mezzo; le pelli per due milioni e mezzo; i veicoli, specialmente quelli ferroviari, per circa 2 milioni. Vengono poi con minori quote il tabacco, il caffè, ecc.

La diminuzione all'uscita è data principalmente dalla seta, [illegible] quasi 9 milioni in meno del corrispondente bimestre del 1906, dovuti a minore esportazione di seta torta avera oltrepassato per oltre un milione di lire quella del corrispondente periodo dell'anno precedente. Altre diminuzioni degne di nota riguardano l'olio di oliva, per quasi 4 milioni; la canapa greggia, per oltre 2 milioni; poi lo zolfo, i filati ed i tessuti di cotone od i fucili. Sono in aumento all'esportazione, i prodotti vegetali, per circa 4 milioni, dovuti principalmente alle frutta secche ed agli aranci; gli animali ed i prodotti animali, per oltre 2 milioni, riferibili ai formaggi, al pollame ed ai bovini; i cappelli di paglia, per più di 2 milioni; poi il vino, i liquori, gli automobili, i mobili, il tabacco lavorato e poche altre voci.

Durante lo stesso primo bimestre il commercio dell'Italia con l'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera e gli Stati Uniti ha dato i seguenti risultati:

Commercio con l'Austria-Ungheria: importazione, milioni 31; esportazione, milioni 32. Con la Francia: importazione, milioni 48; esportazione, milioni 30. Con la Germania: importazione, milioni 86; esportazione, milioni 35. Con la Gran Bretagna: importazione, milioni 70; esportazione, milioni 34. Con la Svizzera: importazione, milioni 11; esportazione, milioni 38. Con gli Stati Uniti: importazione, milioni 65; esportazione, milioni 26.

"PICCOLI AVVISI"

(ufficio corrispondenza commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA grossista cerca subito abile, svelto piazzista per Torino e provincia, praticissimo articoli per velocipedi, automobili, bene introdotto presso clientela negozianti. — Offerte dettagliate con anonimo indicando posti occupati, cassetta N. 267, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12179

CERCASI subito donna servizio, direzione casa, 20 a 30, bella presenza, disposta andare campagna. — Scrivere Cassetta 286, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12473

CERCASI subito signorina pratica contabilità e corrispondenza italiano-francese. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — ANFOSSI e FAGOTTIN, Maria Vittoria, 26. c12485

CERCO signorina capace prendere e fare eseguire ordinazioni biancheria per uomo; posizione assicurata in primario magazzino. — Scrivere cassetta 251, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12247

CORRISPONDENTE dattilografo, conoscenza lingue, serietà contabilità, ottime referenze, cercasi subito. — Offerte allo Studio tecnico generale, via Montecuccoli, 2, Torino. 12161

DISTINTA famiglia, due persone, cerca cameriera capace stirare amido, cucire. Chiedonsi eccellenti referenze. — PINI, posta, Onaglia. 12473 G

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR patentato, disposto dare il suo cognome, cerca posto presso distinta famiglia, preferibilmente fuori Torino. — Scrivere ARTURO, fermo posta. c12214

GIOVANE diciottenne, istruito, bella presenza, già piazzista e viaggiatore, si impiegherebbe presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 269, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12237

PIAZZISTA e viaggiatore per la Lombardia presso primaria Casa in laterie di Milano, desidererebbe viaggiare per Casa concorrente di Torino. Referenze ineccepibili. — Scrivere alle iniziali L. V., fermo posta, Milano. 12479 M

RAGIONIERE disponendo ore libere terrebbe scritture contabili commerciali, industriali. — Scrivere cassetta 272, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12402

VENTICINQUENNE praticissimo commercio, cerca posto per ottobre. Dispone cauzione, conoscenza perfetta meccanica, chincaglieria. — Scrivere G. G. 220, Alessandria. c12466

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFITTASI farmacia unica, ottima, alto Canavese, buonissimo affare. — CHIOSSO, farmacista, Rivarolo Canavese. c12182

AVVIATO negozio di salumeria da rimettere in Domodossola; buone condizioni. — Scrivere cassetta 280, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12493

DIRETTORE tecnico cerca 15-20 mila per lucrosa industria unica in Piemonte, disponibile anche impiego personale. — Scrivere cassetta 256, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12235

FARMACIA di buon reddito vendesi od affittasi motivi salute. — Scrivere 243, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12117

FARMACIA cittadina, vicinissima Torino, che rende 10,000 lire annue nettissime, vendesi prezzo irrisorio. — DELU', Galliari, 12, Torino. c12522

PER motivi di famiglia cedesi antico e centrale negozio di cioccolato e confetti. — Rivolgersi alla S. A. I. C. A., via Cottolengo, 1. c12410

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI nella palazzina via Magenta, 41, pianterreno con giardino, alloggio signorile 11 ambienti, oltre sopralochi e sottoscala. Ogni comodità moderna. c12287

ELEGANTE appartamento quattordici ambienti, piano nobile, al presente. — Altro, nove camere, 3° piano, 1° ottobre. — Via Bava, 1 (piazza Vittorio). c11500

PRIMO luglio alloggio piano terreno, 6 ambienti, terrazzofiore. — Madama Cristina, 51. 12300

SUBAFFITTANSI in via XX Settembre, 70, al piano primo, tra vasti ed eleganti locali creati per uso esclusivo d'ufficio. Impianto elettrico, acqua potabile, cesso, ecc. Per informazioni civilmente all'Amministrazione della Società Anonima Ermolgrafo, via Barbaroux, 4. 12197

Annunzi varii. 7

CERCASI ogni Comune da Società anonima signore, zoche signora, affidargli rappresentanza deposito prodotti largo consumo premiati medaglia oro Ministero. — Casella postale 664, Milano. c12477 M

CHIMICO stabilito Genova cerca rappresentare primaria Casa prodotti chimici e farmaceutici. — Scrivere Cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c12472 G

MOTOCICLETTA Peugeot 1908 monocilindrica, 3 1/2, magnete, forcella elastica, conservatissima, bollata, vendo 650. — BERNAGIOTTO, Alba c12374

MOLESTO pratico in strade di alta montagna per uso da sella, garantito sotto tutti i rapporti, cercasi d'urgenza. — Offerte M. A. T., fermo Frapolli, 84, Torino. c12488

OCCASIONE. Fiat 12 HP in buono stato. Carrozzeria omnibus 5 posti, completa con fanali ed accessori lire 4900. — Fortunato Madama Cristina, 54. c12370

TETTOIA da vendere, con copertura tegole piane, presso a convenirsi. — Rivolgersi a MINETTI, via Juvara, 3, Torino. c12394

VENDESI bicicletta Rambler in ottimo stato, per signora. — 7, via Napione. c12450

VENDO piccola cassetta, mite prezzo. — GRASSI, Barriera Leyni, Torino. c12367

VIAGGIATORE formaggi incontrato sera 16 marzo treno diretto Milano-Torino, salutato ore 9 Santhià da signora, pregasi indicare modo scrivergli. — C. M., posta, Torino. 12463

A. B. C. 16. Gentile visita ti costerà salata. Charmante amie...., per vedere. c12465

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 43. 6092

SIGNORINA parigina darebbe lezioni di lingua francese ed inglese. — Scrivere 261, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12115

IL TRITAUTTO è l'ideale della cuoca!

Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e polverizzare pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purée di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e assieme per sandwich. LA CARNE CRUDA sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 piastre, così osserviamo che i veri tritatutto hanno 4 piastre e corredo, costano L. 5.50 e L. 6 cadauno e li vende la Ditta 17031

G. CALDANO e C.
10 - Piazza Carlo Felice - 10
Torino.

PRESERVATIVI
Per SIGNORI E SIGNORE primarie marche estere, contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 5 (ammezzati), Torino. Spedisco catalogo e supplemento. c11351

ACQUISTANDO
nei negozi ove funziona il REGISTRATORE di CASSA
"NATIONAL"
SI HA GARANZIA MEDIANTE lo SCONTRINO TESSERA
che l'acquisto proviene veramente dal vostro fornitore o da quel determinato negozio,
che la persona incaricata della compra ha realmente pagato la somma stampata sulla tessera.
GODRETE INFINE GLI STESSI BENEFICI CHE POSSONO OFFRIRVI LE COOPERATIVE

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
— Dichiarato innocuo ed igienico da eminenti chimici italiani e stranieri —
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50.
Sei sacchetti (a 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.
Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista Le Invenzioni Pratiche Esportazione in tutto il mondo. Spedizione immediata
Via Sirtori, N. 4 MILANO.
Efficace soltanto con questo marchio di garanzia. 5647

GIUSEPPE PASQUINA
Stoffe per mobili Chiese - Ferrovie
Trasferto in Corso Re Umberto, 12.
11901

HOTEL DE CHAMPEX, LAGO DI CHAMPEX VALLESE (Svizzera)
Casa recentemente costruita, con comfort moderno. — Posizione dominante vicinanza della foresta, dirimpetto al Gd. Combin e della valle del Gd. S. Bernardo. — Cucina scelta - Bagni - Doccia - Luce elettrica - Biliardo - Posta - Telegrafo - Telefono. M. & I. Arlettaz, propr. 12465

MONCENISIO
Stazione alpina - Altitudine m. 2600
GRAND HOTEL OSPIZIO
—(Completamente rimodernato)—
c12150 Nuova proprietaria: Cesare Prato.

MUTUI Ipotecari al 3,45 0[0. Acquisti di usufrutti, nude proprietà e quinto stipendio impiegati governativi al 2,50 0[0. c10522
Prof. PIERONI, Via Orvieto, 6 — TORINO.

Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8. 1713

AUTOMOBILI
Riparazioni garantite Camere ad aria.
Rivolgersi CARRERA | TORINO, Stradale Nizza, 242. MILANO, Viale Magenta, 62. 9278?

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico annesso al Sanatorio MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

AVVISO D'INCANTO
per vendita volontaria di casa in Torino
Il Notaio Fiorito Avv. Giuseppe Maria
NOTIFICA
che alle ore 9 del 1° giugno prossimo, in Torino, via Mercanti, 30, procederà a pubblico incanto per la vendita volontaria del corpo di casa, al n. civico 13, della via Santa Teresa, in questa città, sul prezzo di L. 410,000. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Notaio delegato, presso il quale trovansi depositati i documenti e bando. 12396

Eredità giacente Bottazzi Giuseppe
Il sottoscritto curatore dell'eredità giacente di Bottazzi Giuseppe, defunto il 16 marzo 1907, diffida tutti coloro che avessero ragioni di credito di qualsiasi natura a farli pervenire i titoli giustificativi entro giorni dieci.
19402 Avv. Ivan Beccaria
Via Sant'Agostino, n. 2 - Torino.

MUTUA PROPRIETARI FORNO TORINO
Cercansi Capi operai, impastatori ed aiutanti
Sono concessi i seguenti minimi di paga:

Capi operai	L. 3.75
Guardiani impastatori	„ 2,85
Primi aiutanti	„ 2,25
Secondi aiutanti	„ 1,90

oltre i corrispettivi in natura. 12261
Presentarsi coi documenti nelle primarie panetterie di Torino.

SOLO!
Caro amico!
. . . . . tu sai quanto sofferi dopo aver perduto anche la mia buona Mamma: tu sai quanto soffrivo di trovarmi solo al mondo! — Un'idea, povera se si vuole, ma molto di conforto ha sollevato il mio morale. Ho voluto fare una prova, e la prova ha dato risultato buono, efficace: mi sembra di non essere più solo. La mia buona Mamma, l'ho dinanzi a me sorridente, quasi parlante. Ho trovato nelle sue carte una sua piccola fotografia e ne ho fatto fare un ingrandimento fotografico dalla rinomata Casa « Excelgrafia » di Torino. E' una meraviglia di lavoro guardando il bel quadro, mi pare di trovarmi in compagnia della mia buona Mamma! . . .
. . . . . .
Credo farti cosa grata dandoti l'indirizzo di questa Spettabile Casa: eccoti: « Excelgrafia » via (portici) Barbaroux, 4, Torino. Essa è l'unica in Italia che con procedimento veramente speciale inalterabile eseguisce detti ingrandimenti al solo prezzo di lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incorniciati in lunetta elegante 46×60. . . . . .
Tuo affezionatissimo
GIULIO.
11949 B

FERROVIE DELLO STATO
CONCORSO
PER POSTI DI ALLIEVO ISPETTORE
È aperto un concorso per titoli e per esami a 29 posti di Allievo Ispettore.
Per prendere parte al concorso occorre presentare il diploma di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università del Regno, e diploma di laurea rilasciato dalla Regia Scuola di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze, ovvero da una delle Regie Scuole Superiori di Commercio considerate nel R. Decreto 26 novembre 1903, n. 476, o dalla Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano.
I concorrenti non dovranno aver oltrepassato i 30 anni di età al 31 luglio 1907.
Presso la Direzione Compartimentale e le principali stazioni si può prendere conoscenza particolareggiata delle altre condizioni e del programma del concorso.
Le domande fatte secondo detto programma dovranno essere inviate entro il 31 luglio 1907 alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma. 12411
25 maggio 1907.
La Direzione Generale.

VINO CHIANTI
Casa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio oliva di Lucca, L. 22. —; damigiana vino litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, produttore, ALTOPASCIO (Toscana). 10043
N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 12 bis. 11488

PER LA FRANCIA
Operaio per blouses, jupons, lingerie, ridicules; lavoro a mano e macchina assicurato tutto l'anno, ben retribuito. — Indirizzarsi DUBORGEL, place du Breuil, Le Puy, Haute Loire (Francia). 12479 M

Signore e Signorine
500 CAPPELLI
eleganti e moderni, disegno LAURA FAVIA
Via S. Domenico, 34, p. 3°
c12211

BAGNI DI MARE
Bogliasco (Genova)
PENSION BRISTOL
Moderno - Modico
Facilitazioni famiglie.
11654 G

MALATTIE DELLE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 19 1/2, 19 1/2. 1320

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partoriente; cure materne, cam. separ. L. 50 in più. Segretezza. Signorina sollecita, esperta. Via Saluzzo, 13, p° 1°, Porta Nuova. c10548

Ghiacciale
sorbettiera vendo e affitto. — GILETTI, Duca Genova, 2. 6440